

RESOCONTO STENOGRAFICO

132.

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	14641	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	14673
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14644
(Annunzio)	14643	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	14672
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14644	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	14672
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	14672	(Ritiro)	14643
(Trasmissione dal Senato)	14642		
Disegni di legge di conversione:		Interrogazioni, interpellanza e mozioni:	
(Annunzio)	14643	(Annunzio)	14673
(Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	14642		
(Trasmissione dal Senato)	14642	Risoluzione:	
Proposte di legge:		(Annunzio)	14673
(Annunzio)	14641		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

PAG.	PAG.
Interpellanze e interrogazioni sul recepimento di direttive comunitarie (Svolgimento):	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:
PRESIDENTE . . . 14648, 14653, 14654, 14657, 14663, 14664, 14666, 14667, 14669, 14670, 14671, 14672	(Trasmissione di un documento) . . . 14647
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE) 14670	Corte dei conti:
ANDREIS SERGIO (Verde) 14652, 14663, 14664	(Trasmissione di documenti) 14647
CALDERISI GIUSEPPE (FE) 14654, 14667	Documenti ministeriali:
LA PERGOLA ANTONIO, <i>Ministro per le politiche comunitarie</i> 14657	(Trasmissione) 14647
MELLINI MAURO (FE) . . . 14663, 14664, 14671	Risposte scritte ad interrogazioni:
RONCHI EDOARDO (DP) 14664, 14666	(Annunzio) 14673
SERRENTINO PIETRO (PLI) 14657, 14669	Sui lutti dei deputati Franco Fausti e Massimo Massano:
TESTA ENRICO (PCI) 14653	PRESIDENTE 14648
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:	Ordine del giorno della seduta di domani 14673
(Sostituzione di due deputati componenti) 14646	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 14674

La seduta comincia alle 10,30.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 maggio 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Formigoni, Foschi e Guerzoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 20 maggio 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CERUTI ed altri: «Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua» (2748).

In data 23 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI WILMO ed altri: «Esenzione dall'applicazione dell'imposta di bollo per le domande, gli atti e i documenti relativi all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica» (2749);

ANIASI: «Statuto della Croce rossa italiana» (2750);

BASSANINI ed altri: «Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione» (2751).

In data 24 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SERVELLO e MACERATINI: «Norme penali contro la corruzione nell'esercizio di attività sportive e contro le scommesse clandestine» (2753);

VELTRONI ed altri: «Istituzione e funzionamento della Commissione nazionale per le comunicazioni» (2754);

BRUNO ANTONIO: «Modifica all'articolo 15-*quater* dell'articolo 1 del decreto legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito con modificazioni dalla legge 14 novembre 1987, n. 468» (2755);

LOBIANCO ed altri: «Agevolazioni tributarie per lo sviluppo della proprietà contadina» (2756).

In data 25 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per la parificazione del trattamento pensionistico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

degli ex combattenti previsto dalla legge 15 aprile 1985, n. 140» (2759);

CERUTI ed altri: «Divieto di estrazione, di impiego e commercializzazione dell'amianto» (2760).

In data 26 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Istituzione di una casa internazionale per i ciechi di guerra» (2761);

BATTISTUZZI e BIONDI: «Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di testi unici in materia penale» (2762);

BORGOGGIO ed altri: «Agevolazioni per la realizzazione di piccoli impianti di produzione energetica» (2763);

PUMILIA ed altri: «Elevazione del limite di età per la partecipazione a pubblici concorsi, a favore del personale dell'ex Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (2764).

In data 27 maggio 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

DE CAROLIS ed altri: «Delega al Governo per l'abolizione dell'imposta di soggiorno» (2771).

In data 30 maggio 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SCALIA ed altri: «Disposizioni sulla gratuità dei giudizi per danni ambientali» (2774).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato, annuncio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 24 maggio 1988, ha trasmesso alla

Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 976. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1988, n. 113, recante modifiche del sistema sanzionatorio per gli scarichi in mare da navi o aeromobili» (2752).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della II, della III, della IX e della XII Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 27 maggio 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche» (2765).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

I suindicati disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 1° giugno 1988.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 24 maggio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 749. — «Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46, e partecipazione a

programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata» (approvato da quella VII Commissione permanente) (2757).

In data 27 maggio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 755. — «Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto» (approvato da quella X Commissione permanente) (2767);

S. 756. — «Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva» (approvato da quella X Commissione permanente) (2768);

S. 855. — «Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi» (approvato da quella X Commissione permanente) (2769);

S. 856. — «Attuazione della direttiva n. 85/1/CEE che modifica la direttiva n. 80/181/CEE sulle unità di misura, già attuata con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1982, n. 802 (approvato da quella X Commissione permanente) (2770).

In data 30 maggio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 569. — «Somme da corrispondere alle Regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR. Contributi straordinari alle Camere di commercio» (approvato da quella VI Commissione permanente) (2775);

S. 866. — «Disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione nel territorio della Repubblica dei veicoli a motore e dei natanti immatricolati o regi-

strati in Stati esteri» (approvato da quella X Commissione permanente) (2776).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 25 maggio 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola» (2758).

In data 27 maggio 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della marina mercantile:

«Norme per favorire il traffico di cabotaggio» (2766).

In data 28 maggio 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee relativa all'applicazione del principio *ne bis in idem*, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987» (2772);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla soppressione della legalizzazione di atti negli Stati membri delle Comunità europee, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987» (2773).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Artioli ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

ARTIOLI: «Disciplina della professione sanitaria di tecnico di laboratorio biomedico» (284).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

Comunico altresì che il deputato Orciari ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

ORCIARI ed altri: «Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo» (2481).

Le proposte di legge, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TRANTINO: «Riliquidazione delle pensioni a favore degli ispettori generali dell'Amministrazione civile dello Stato incaricati di particolari mansioni» (1338) (con parere della V e della XI Commissione);

CARADONNA: «Modifica della legge 4 gennaio 1968, n. 15, sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme» (1357) (con parere della II Commissione);

ZOLLA ed altri: «Nuove norme sulla detenzione delle armi, delle munizioni, degli esplosivi e dei congegni assimilati» (1416) (con parere della II, della IV, della V, della VI e della VII Commissione);

II Commissione (Giustizia):

TRANTINO: Modificazione ed integrazione dell'articolo 1284 del codice civile concernente il saggio degli interessi legali e convenzionali» (1331) (con parere della VI Commissione);

TRANTINO: «Responsabilità civile dell'intestatario del veicolo nel pubblico registro» (1333) (con parere della IX Commissione);

TRANTINO: «Nuove norme in materia di armi confiscate» (1335) (con parere della I e della IV Commissione);

TRANTINO: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per i reati relativi alle costruzioni spontanee destinate ad uso abitativo permanente e diretto» (1390) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

TRANTINO ed altri: «Nuova competenza territoriale del tribunale di Modica» (1392) (con parere della V Commissione);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 37 del regio decreto 28 maggio 1931, n. 602, concernente la scarcerazione immediata in udienza dell'imputato detenuto se assolto o prosciolto» (1395) (con parere della I Commissione);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 150 del codice penale concernente la morte dell'imputato prima della condanna» (1396) (con parere della I Commissione);

TRANTINO ed altri: «Nuova disciplina dell'interrogatorio relativo a fatti riferiti da imputati che non siano compartecipi» (1397) (con parere della I Commissione);

TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 727 del codice penale concernente il maltrattamento di animali» (1399) (con parere della I, della XII e della XIII Commissione);

S. 301-421-622. — Senatori CASTIGLIONE ed altri; BATTENO ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: «Nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale» (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2709) (con parere della I Commissione);

IV Commissione (Difesa):

TRANTINO: «Modifiche e adeguamento dello stato giuridico e dell'avanzamento di sottufficiali, appuntati e militari della Guardia di finanza» (1329) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);

MELELEO: «Norme perequative relative all'indennità pensionabile per il personale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

militare addetto agli stabilimenti militari di pena» (1345) *(con parere della II, della V e della XI Commissione)*;

MELELEO ed altri: «Norme concernenti l'avanzamento dei tenenti colonnelli e gradi equiparati delle Forze armate e della Guardia di finanza» (1346) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*;

VI Commissione (Finanze):

ANDREOLI ed altri: «Norme sulla istituzione del ruolo dei magistrati tributari e loro stato giuridico» (1123) *(con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

BORGOGGIO ed altri: «Facoltà per determinate categorie di contribuenti di emettere ricevuta fiscale, scontrino fiscale o bolla di accompagnamento» (1309) *(con parere della II, della V e della X Commissione)*;

BORGOGGIO ed altri: «Norme concernenti il regime forfettario ai fini dell'imposizione diretta» (1310) *(con parere della V e della X Commissione)*;

FARACE: «Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344, concernente la licenza per depositi di caffè» (1362) *(con parere della I, della II e della X Commissione)*;

TRANTINO ed altri: «Revisione dei limiti di somma previsti per le vendite e le permutate a trattativa privata dei beni patrimoniali disponibili dello Stato» (1393) *(con parere della I e della V Commissione)*;

TRANTINO ed altri: «Esenzione dall'obbligo dei documenti di accompagnamento di cui agli articoli 1, 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, per il trasporto di prodotti agricoli» (1403) *(con parere della V e della XIII Commissione)*;

BIONDI e STEGAGNINI: «Esenzione dall'IRPEF per alcune pensioni privilegiate ordinarie» (2345) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*;

VII Commissione (Cultura):

ORCIARI e TIRABOSCHI: «Festival musicali di interesse nazionale» (1342) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

FIORI: «Integrazione all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'equipollenza con il titolo di dottore di ricerca di diplomi post-universitari rilasciati da istituti stranieri» (1481) *(con parere della III Commissione)*;

VIII Commissione (Ambiente):

FRANCHI ed altri: «Autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici per la concessione della costruzione dell'autostrada d'Alemagna» (1306) *(con parere della V e della IX Commissione)*;

TRANTINO e RALLO: «Finanziamento straordinario per il completamento del porto di Riposto» (1308) *(con parere della V e della IX Commissione)*;

BULLERI ed altri: «Riforma degli IACP e norme sulla cessione in proprietà di alloggi pubblici» (1373) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione)*;

PERRONE ed altri: «Norme per il rifinanziamento dell'edilizia economica e popolare a favore degli appartenenti alle forze armate, di polizia e vigili del fuoco» (2260) *(con parere della I, della IV, della V, della VI e della X Commissione)*;

BATTISTUZZI ed altri: «Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità» (2272) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione)*;

X Commissione (Attività produttive):

PERRONE ed altri: «Disciplina dell'attività estetica» (1363) *(con parere della I, della II, della V, della VII, della XI e della XII Commissione)*;

D'AMATO LUIGI ed altri: «Normativa anti-monopolio ed a tutela della libera concor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

renza» (1365) (con parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione);

CAPRILI ed altri: «Istituzione di un osservatorio permanente statistico sulla congiuntura turistica» (1368) (con parere della I e della V Commissione);

CAPRILI ed altri: «Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)» (1370) (con parere della I, della III, della V, della VI e della XI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

FRANCHI e SOSPIRI: «Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini della assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti» (1305) (con parere della V Commissione);

TRANTINO: «Riserva di posti nei concorsi della pubblica amministrazione per i reduci della missione militare di pace in Libano» (1326) (con parere della I e della IV Commissione);

TRANTINO: «Riserva di posti nei concorsi della pubblica amministrazione per gli orfani di entrambi i genitori, purché indigenti» (1327) (con parere della XII Commissione);

MELELEO: «Estensione degli istituti normativi ed economici previsti per il personale del Servizio sanitario nazionale al personale parasanitario degli istituti previdenziali» (1343) (con parere della V e della XII Commissione);

MELELEO ed altri: «Revisione dell'orario di lavoro e definizione delle qualifiche funzionali per i dipendenti del Ministero della difesa» (1347) (con parere della IV e della V Commissione);

CARADONNA: «Estensione del divieto di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici non economici che hanno superato l'età pensionabile senza avere maturato il diritto alla pensione» (1349) (con parere della I e della V Commissione);

TRANTINO: «Concessione di una indennità di profilassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da enti pubblici» (1389) (con parere della V e della XII Commissione);

AMODEO ed altri: «Norme a tutela del lavoro del personale dipendente da organismi internazionali» (2574) (con parere della III e della V Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

CURCI: «Istituzione della docenza ospedaliera» (1301) (con parere della I, della II e della V Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

ZOSO ed altri: «Norme concernenti l'opzione, per i laureati in medicina e chirurgia, per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri» (1576) (con parere della I e della VII Commissione);

XIII Commissione (Agricoltura):

TRANTINO: «Disciplina del trattamento degli agrumi» (1337) (con parere della X e della XII Commissione);

BOATO ed altri: «Norme per la corretta denominazione degli aromatizzanti per alimenti» (2245) (con parere della II, della X e della XII Commissione);

NICOTRA: «Dichiarazione di estensione degli usi civici e dei diritti di godimento promiscuo e soppressione del Commissariato per la liquidazione degli usi civici» (2275) (con parere della I e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Sostituzione di due deputati componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i deputati Luciano Azzolini e Pier Ferdinando Casini in sostituzione dei deputati Carlo Fracanzani e Mauro Bubbico.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 18 maggio 1988 ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni apportate allo stato di previsione per l'esercizio 1987 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1988.

Questa documentazione è depositata presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 maggio 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari, per gli esercizi dal 1984 al 1986 (doc. XV, n. 44).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 maggio 1988, ha trasmesso il referto, reso dalla Corte dei conti a sezioni riunite nell'adunanza del 23 maggio 1988, su iniziative concernenti provvedimenti di spesa adottate dal Governo nella X legislatura nel periodo 22 marzo-9 maggio 1988.

Questo referto sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 maggio 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 maggio 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettere in data 25 maggio 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 4 novembre 1987 e 11 febbraio 1988, riguardanti, rispettivamente, le reiezioni delle istanze presentate da alcune aziende ai fini del riconoscimento dello stato di crisi o di ristrutturazione aziendale e l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni — con allegati i bilanci di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

previsione per il 1987, i conti consuntivi per il 1986 e le piante organiche — sull'attività svolta nel 1986 dai seguenti enti:

Istituto nazionale conserve alimentari (INCA);

Ente nazionale cellulosa e carta (ENCC);

Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi (SPORTASS).

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Su lutti dei deputati

Franco Fausti e Massimo Massano.

PRESIDENTE. Inofrmo la Camera che i deputati Fausti e Massano sono stati colpiti da grave lutto: la perdita del padre.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul recepimento di direttive comunitarie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

per quali ragioni e in quali sedi sia stata bloccata la trasmissione al Parlamento dello schema di decreto annunciato in un comunicato stampa il 14 gennaio 1988, per recepire la direttiva comunitaria n. 501 del 1982, nota come "direttiva Seveso";

se non ritenga che questo ritardo, che si aggiunge ai 5 anni lasciati trascorrere senza recepire tale direttiva, rischi di provocare un ulteriore slittamento di molti altri anni, considerato che il 30 aprile di quest'anno scade la delega concessa al

Governo con la legge n. 183 del 16 aprile 1987;

se non valuti che questo ritardo aggravi la pericolosità delle attuali lavorazioni industriali, determini allarme nelle attività produttive e nell'occupazione, sulle quali anche la Confindustria, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni ambientaliste hanno attirato l'attenzione chiedendo il pronto recepimento della suddetta direttiva.

(2-00188)

«Andreis, Mattioli, Biondi, Conti, De Lorenzo, Milani, Di Donato, Rutelli, Lusetti, Fronza Crepaz, Caria, Boato, Tamino, Ronchi, Testa Enrico, Serafini Massimo, Rodotà, Boselli»;

(20 gennaio 1988).

«I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che

è stata data delega al Governo di recepire con atto proprio numerose direttive della Comunità europea;

numerose di queste direttive riguardano materie ambientali, alcune delle quali bisognose di un rapido adeguamento normativo, sia per motivi oggettivi, che per le aspettative dell'opinione pubblica;

tale delega è stata esercitata, sino ad ora, solo nel caso del recepimento della direttiva «Seveso», il cui *iter*, per la verità, dopo i pareri già espressi dalle competenti Commissioni della Camera e del Senato sul testo trasmesso dal Governo, si è arrestato e ne risulta quindi inspiegabilmente ritardata la definitiva emanazione;

il ministro dell'ambiente aveva dato comunicazione tramite la stampa della predisposizione di un testo relativo al recepimento di alcune direttive in materia di protezione dell'aria dagli inquinamenti, mentre nessun testo in tale materia risulta essere stato trasmesso alle Camere;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

entro il mese di maggio scade la delega concessa al Governo, a questo punto, sembra, con risultati assai scarsi;

i ritardi qui denunciati sembrano essere dovuti a contrasti insanabili all'interno del Governo —

quali sono i motivi di tale ritardo ed in quale modo si intenda farvi fronte.

(2-00278)

«Boselli, Testa Enrico, Ronchi, Tamino, Mattioli, Aglietta, Serafini Massimo, Angeloni, Tiezzi»;

(24 aprile 1988).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

1) la legge 16 aprile 1987, n. 183 "Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari":

a) all'articolo 1 ha disposto la costituzione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie con strutture, personale e ordinamento cui si sarebbe dovuto provvedere con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa, su delibera del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del Presidente del Consiglio, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato;

b) all'articolo 14 ha rinviato il conferimento di forza di legge delle 41 direttive dell'allegato elenco "A" all'emanazione, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, di decreti del Presidente del Consiglio o del ministro da lui delegato, su proposta dei ministri competenti;

c) all'articolo 15 ha delegato il Governo ad emanare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, i decreti per l'attuazione rispettivamente delle 45 e delle 14 direttive degli allegati elenchi "B" e "C" dopo aver sottoposto gli schemi di tali

decreti al parere delle Commissioni permanenti della Camera e del Senato competenti per materia;

2) non è stato ancora emanato il decreto di cui all'articolo 1, pur essendo trascorsi ben undici mesi dall'entrata in vigore della legge;

3) ad un mese dalla scadenza di cui agli articoli 14 e 15, non è stata ancora emanata la gran parte dei decreti di attuazione delle direttive di cui agli elenchi "A", "B" e "C" —

quali sono i motivi di tali ritardi e in quale modo si intenda farvi fronte.

(2-00279)

«Calderisi, Rutelli, Aglietta, Melini, Teodori»;

(28 aprile 1988).

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri per le politiche comunitarie, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso

che la legge n. 183 del 1987, concernente l'adeguamento dell'ordinamento interno alle norme comunitarie, delega il Governo a recepire entro il 28 maggio 1988 mediante decreto ministeriale o decreto del Presidente della Repubblica, una lunga serie di direttive comunitarie tra cui 15 con grande rilievo in materia di politica ambientale;

che all'approssimarsi della scadenza del 28 maggio la maggior parte delle direttive riguardanti l'ambiente sono lontane dall'approvazione, il che rappresenta una ulteriore battuta d'arresto per la tutela dell'ambiente nel nostro paese ed un ulteriore distacco dalle politiche più avanzate della CEE, circostanza particolarmente negativa se vista nella prospettiva del 1992;

che alcune di tali direttive, di particolare importanza ai fini della tutela della salute pubblica, quale quella riguardante l'abbassamento del tenore di piombo nella benzina e quelle riguardanti più bassi limiti all'inquinamento atmosferico, sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

bloccate per le forti resistenze a contemperare le esigenze di politica industriale con quelle di una più efficace ed attenta tutela dell'ambiente e della salute, il che denota gravi ritardi culturali ed una insufficiente sensibilità ai problemi di un effettivo miglioramento della qualità della vita —:

per quali motivi si è arrivati quasi alla scadenza della delega di cui agli articoli 14 e 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183 senza emanare la gran parte dei decreti di attuazione di cui agli elenchi A, B e C con particolare riferimento a quelli in materia ambientale;

come si intenda recuperare il ritardo anche per dare un significato concreto al rilievo che il programma del nuovo Governo dà alla politica ambientale;

se si intenda prendere l'iniziativa di una breve proroga della delega per poter recepire tutte le direttive elencate dalla legge n. 183 del 1987.

(2-00281)

«De Lorenzo, Serrentino»;

(10 maggio 1988).

e delle seguenti interrogazioni:

Montali e Pietrini, al ministro per le politiche comunitarie, «per conoscere — premesso che la legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, non è ancora attuata in tutte le sue articolazioni e che la stessa CEE ha fatto scattare la sua procedura di infrazione fondata sul presunto mancato rispetto dell'articolo 93 del trattato di Roma che regola la libera concorrenza nella Comunità escludendo le regioni del Lazio, Abruzzo e Marche dalla concessione di qualsiasi aiuto a finalità regionale essendo stati utilizzati degli indicatori, riguardanti il reddito e lo stato dell'occupazione a livello regionale, che non rispecchiano a livello dei singoli comuni interessati la realtà della situazione socio-economica — quali iniziative s'intendano intraprendere, a livello nazionale e comunitario, per riequilibrare una situa-

zione che colpisce ingiustamente numerose realtà locali.

Inoltre se non si ravvisa l'opportunità di ricorrere tempestivamente contro la procedura avviata dalla CEE nei confronti della citata legge n. 64 del 1986, in quanto prendendo in considerazione la qualità dei flussi migratori, le caratteristiche dell'industrializzazione, la connotazione del terziario e dell'organizzazione dei comuni colpiti dal provvedimento comunitario risultano indicatori economici che mostrano come queste aree comunali abbiano ancora bisogno degli aiuti esterni.

Da ultimo, se non si ritenga necessario e utile promuovere un incontro in sede CEE con i legittimi rappresentanti delle regioni e dei comuni interessati» (3-00430);

(25 novembre 1987).

Testa Enrico, Andreis, Anselmi, Aniasi, Ronchi, Biondi, Aglietta, Cederna Bassanini, De Lorenzo, Cirino Pomicino, Benevelli, Botta, Mattioli, Boselli, Sangalli, Lusetti, Piro, Serafini Massimo, Serafini Annamaria, Scalia, Ceruti, Teodori, Schettini, Filippini Rosa, Filippini Giovanna, Montanari Fornari, Tiezzi, Arnaboldi, Sapio, Visco, Donati, Marianetti, Cima, Cappiello, Costa Silvia, Strumendo, Strada, Russo Franco, Lodigiani, Solaroli, Sangiorgio, Garavini, Becchi, Felissari, Tagliabue, Sanna, Sannella, Tamino, Sanfilippo, Serra, Lorenzetti Pasquale, Bevilacqua, Bonfatti Pains, Angeloni, Nardone, Cristoni, Vacca, Taddei e Veltroni, al ministro dell'ambiente, «per sapere per quali motivi perduri, nonostante ripetute sollecitazioni del Parlamento e numerosi impegni del Governo in tal senso, un inspiegabile ritardo nella emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di recepimento della «direttiva Seveso»; quale sia la natura delle difficoltà e dei contrasti che provocano tale ritardo» (3-00567).

(26 gennaio 1988).

Aglietta, Faccio e Vesce, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per il coordina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

mento della protezione civile, «per sapere — premesso che

è di ieri la notizia che a Roma e nel Lazio, in base ai primi risultati di un'iniziativa congiunta della magistratura e del comune di Roma, vi sono 1.500 «industrie a rischio»;

quotidiano è lo stillicidio di notizie di incidenti a persone causati da industrie grandi e piccole che non rispettano le norme di sicurezza vigenti;

numerose sono le interrogazioni ed interpellanze presentate sull'argomento dal gruppo federalista europeo e dagli altri gruppi parlamentari;

nonostante i numerosi preannunci non sono state ancora recepite le due direttive CEE n. 82/501 detta «direttiva Seveso» e la n. 87/216 relativa alla prevenzione dai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali —

se intendano passare immediatamente dal «preannuncio di recepimento» al «recepimento» delle suddette direttive;

quali iniziative straordinarie ed urgenti intendano prendere per supportare le strutture periferiche e locali che stanno sforzandosi, pur non esenti da responsabilità e colpe, per censire e controllare le industrie a rischio» (3-00605).

(4 febbraio 1988).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Saranno svolte altresì le seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, vertenti sullo stesso argomento:

MELLINI, CALDERISI, RUTELLI, AGLIETTA, TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per le politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che

a) l'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183 ha disposto che «i progetti dei regolamenti, delle raccomandazioni e delle direttive delle Comunità europee sono comu-

nicati alle Camere, alle regioni anche a statuto speciale e alle province autonome dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal ministro delegato per il coordinamento delle politiche comunitarie»;

b) ad un anno dall'entrata in vigore di tale legge solo una ventina di progetti sono stati trasmessi alla Camera;

c) il numero dei progetti da trasmettere ammonta invece a circa 1.500 —

1) i motivi della inattuazione pressoché sistematica di tale norma che, a differenza dell'articolo 10 della stessa legge (articolo riguardante la comunicazione degli atti normativi comunitari, anch'esso totalmente inattuato) non è neppure oggetto di una proposta di revisione da parte del Governo;

2) se il Governo non ritenga inammissibile che il Parlamento continui a non essere minimamente investito del processo di elaborazione degli atti normativi comunitari, soprattutto considerando che su tale processo non ha praticamente alcun potere neppure il Parlamento europeo, stante la gravissima carenza democratica delle attuali strutture istituzionali della Comunità europea;

3) se, in particolare, il Governo non ritenga molto grave che il Parlamento non sia neppure portato a conoscenza di proposte di direttive estremamente importanti quale, solo per fare un esempio, quella sulla liberalizzazione dei movimenti di capitali che sarà discussa dal Consiglio dei ministri finanziari della CEE il 6 giugno prossimo a Lussemburgo. (3-00841);

RONCHI, FRANCO RUSSO, TAMINO, CAPANNA, CIPRIANI, ARNABOLDI, RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per le politiche comunitarie.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia emanato i decreti necessari al recepimento di numerose direttive comunitarie, fra cui molte in materia am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

bientale, così come previsto dalla legge n. 183 del 16 aprile 1987.

Rilevato che tale ritardo si va ad aggiungere a quello cronico che caratterizza il nostro paese nel recepire direttive comunitarie:

quali siano le resistenze nell'ambito del Governo al recepimento di tali direttive, e da chi siano attuate;

se non ritenga necessario adottare tutte le necessarie misure, e se ritiene necessaria una proroga dei termini previsti dalla legge 183/87, al fine di recepire tutte le direttive in essa elencate. (3-00842);

TAMINO, CIPRIANI, RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali il Governo non abbia ancora adottato le misure necessarie al recepimento delle direttive comunitarie comprese nell'elenco della legge n. 183 del 1987 così come dalla stessa previsto e cosa si intenda fare per ovviare con urgenza a tale grave carenza che sottolinea il ritardo del nostro paese nei riguardi di altri paesi europei e penalizza fortemente i nostri cittadini;

se non si ritenga necessario fornire periodicamente al Parlamento e ai cittadini un aggiornamento particolareggiato e comparato tra le direttive comunitarie aggiornate e quelle recepite, in tutto o in parte, dal nostro paese. (3-00844).

L'onorevole Andreis ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00188.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, la nostra interpellanza chiede conto al Presidente del Consiglio delle ragioni per le quali la fondamentale direttiva «Seveso», emanata dalla Comunità europea dopo la catastrofe verificatasi in quel comune del nostro paese, non sia stata ancora recepita dall'Italia.

I ritardi nel recepimento di tale direttiva sono a dir poco aberranti. Essa fu emanata

nel 1982 e prevedeva, come termine di scadenza, il gennaio 1984. L'odierna discussione avviene inoltre in modo abbastanza farisaico, dopo che la direttiva «Seveso 2», che ha modificato la precedente, è stata emanata dal Consiglio della CEE.

I ritardi registratisi in un settore estremamente delicato qual è quello dell'ambiente, strettamente connesso alla salute dei cittadini, rappresentano purtroppo quasi la norma in ordine ai recepimenti delle direttive comunitarie.

Una fonte non sospetta, signor ministro (il servizio studi della Camera dei deputati) ha fornito il 15 luglio 1987, cioè all'inizio dell'attuale legislatura, i seguenti dati: duecentotredici direttive comunitarie non ancora recepite, a termine di attuazione scaduto; ottanta direttive comunitarie non ancora recepite, a termine di attuazione non scaduto; venticinque ricorsi pendenti contro l'Italia alla Corte di giustizia europea per la non applicazione di direttive comunitarie; trentuno sentenze di condanna contro il nostro paese da parte della Corte di giustizia stessa rimaste ineseguite ed alle quali hanno fatto seguito nuovi contenziosi.

C'è da chiedersi se il nostro sia un paese europeo; c'è da chiedersi se il suo Ministero, professor La Pergola, non sia come il «cacao Meravigliano», cioè inesistente. Sono state necessarie decine di feriti e di morti perché quella direttiva venisse recepita, signor ministro; sono stati necessari i morti dell'esplosione dell'AGIP di Napoli del dicembre 1985, i morti di Ravenna e dell'esplosione della Carmagnani di Genova nel 1986, la fuoriuscita di sostanze tossiche dalla Sandoz in Brianza, dell'Enichem di Manfredonia, dall'Agrimont di Priolo, le centinaia di tumori alla vescica causati dall'ACNA di Cengio. C'è voluto il referendum a Massa Carrara per la Farmoplant e la campagna nazionale lanciata dagli ambientalisti per altri referendum contro aziende inquinanti perché quella direttiva venisse recepita e i ministri competenti per l'ambiente, la sanità e l'industria trovassero un accordo, al di là delle beghe di bottega.

È una vergogna! C'è voluta una legge —

la n. 183 del 16 aprile 1987 — che delegasse al Governo il recepimento di un centinaio di direttive comunitarie! Dove sono andate a finire queste direttive, ministro La Pergola, visto che la delega al Governo è ormai scaduta? Tra tali direttive alcune sono di importanza fondamentale anche rispetto all'appuntamento del 1992. Che cosa si aspetta, per esempio, a dare attuazione alla direttiva relativa alla valutazione di impatto ambientale?

Il Consiglio della CEE ha nel frattempo — e noi ci aspettiamo una risposta anche su questo punto — emanato una seconda direttiva «Seveso» (la «Seveso 2» del 19 marzo 1987). Che cosa intende fare il Governo per il suo recepimento?

Vi ringrazio per l'attenzione e mi riservo di tornare nel corso della replica sul merito del decreto di recepimento di tale direttiva (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. L'onorevole Enrico Testa ha facoltà di illustrare l'interpellanza Boselli n. 2-00278, di cui è cofirmatario.

ENRICO TESTA. Vorrei gentilmente chiedere al ministro, se fosse possibile, qualche ulteriore chiarimento rispetto ai contenuti della nostra interpellanza, relativa in modo particolare alla direttiva «Seveso», che nel frattempo è stata recepita. Mi permetta, signor ministro, di chiederle — anche se il dispositivo della legge era abbastanza chiaro — quale importanza dal punto di vista politico il Governo abbia attribuito ai pareri che sono stati espressi dalle competenti Commissioni parlamentari.

Proprio sulla direttiva «Seveso» — questo è l'unico caso — si è svolto nelle Commissioni competenti di Camera e Senato un lunghissimo dibattito, del quale il Governo non ha purtroppo tenuto molto conto. Faccio un esempio per tutti: le Commissioni competenti nei due rami del Parlamento avevano unanimemente richiesto l'inserimento dell'ENEA-DISP nell'ambito degli istituti preposti alle operazioni di

controllo in ordine all'attuazione della direttiva Seveso; il Governo ha invece emanato un testo, corrispondente alla versione originale, nel quale non era in alcun modo accolta questa richiesta.

Quindi — e questa è la seconda considerazione che voglio brevemente svolgere — le Commissioni hanno avuto l'impressione, signor ministro, che il loro parere sia stato del tutto trascurato; tant'è vero che per le altre direttive che personalmente ho seguito, sottoposte all'attenzione della Commissione ambiente (relative ai problemi di inquinamento dell'aria e dell'immissione di sostanze tossiche nell'acqua), la discussione si è svolta in modi e tempi assolutamente inaccettabili. Ben quattro direttive di straordinaria importanza, relative all'inquinamento dell'aria, sono state trasmesse alla Commissione competente il venerdì di due settimane fa e ci è stato richiesto di esprimere un parere (obbligatorio) entro il martedì o il mercoledì della settimana successiva. Il testo da analizzare era composto da circa 50, 60 pagine (non ricordo esattamente).

Che si sia atteso più di un anno per emanare i decreti relativi e che si sia stati costretti a lavorare in queste condizioni costituisce un dato che dobbiamo sottolineare e che purtroppo getta un'ombra consistente sull'intero meccanismo di recepimento di tali direttive.

Non credo — ma vorrei sentire il suo parere, signor ministro — che ci si possa semplicemente «vantare», diciamo così, di avere recepito alcune direttive: temo infatti che in alcuni casi esse siano state recepite male dal punto di vista del merito specifico, perché molte contengono meccanismi legislativi di rinvio delle parti normative più importanti a successivi decreti del Governo. Si tratta sostanzialmente di scatole vuote che dovranno essere riempite, per le parti più importanti, da decreti successivi. Da questo punto di vista, signor ministro, non vorrei nemmeno che qualcuno avesse la tentazione di impugnare tali direttive per contestarne la validità, perché non so fino a quale punto la delega ricevuta dal Governo poteva spingersi, soprattutto riguardo a sostanziali processi di

delegificazione avvenuti con il recepimento delle direttive.

Non saremo noi, per ragioni di opportunità politica, a sollevare questo problema, ma esiste un dubbio consistente.

Rimane, infine — e su ciò vorrei un chiarimento politico di fondo —, un'altra questione che ci ha colpito negativamente. Buona parte dei ritardi e delle confusioni avvenute nel processo di recepimento di tali direttive è dovuto ad una conflittualità tra ministeri. Mi riferisco, per quanto riguarda la materia di cui mi sono occupato più direttamente, a una conflittualità tra i dicasteri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, che in alcuni casi è degenerata in episodi persino poco chiari. Direttive la cui attuazione è stata annunciata alla stampa con comunicati ufficiali, sono poi scomparse nei cassetti dei ministeri e ricomparse con testi modificati. Credo che l'Italia sia l'unico Stato che attribuisce, con tali direttive, al Ministero dell'industria la responsabilità di fissare gli *standards* di qualità dell'aria; siamo l'unico paese in Europa che pensa che il ministro dell'industria debba occuparsi di tale materia di stretta competenza, invece, del Ministero della sanità o di quello dell'ambiente.

Nel decreto, che recepisce quattro direttive relative all'inquinamento dell'aria, risulta che dal testo presentato alla stampa, rispetto a quello pervenuto in Commissione, è scomparso un intero articolo (l'articolo 16) che fissava gli *standards* di qualità dei combustibili per le centrali termoelettriche. Faccio notare che in questo modo, signor ministro, come lei probabilmente sa, essendo l'inquinamento dell'aria dovuto in una percentuale variabile tra il 60 e il 90 per cento (diciamo come percentuale media intorno all'80 per cento) alle immissioni provenienti dai grandi impianti di produzione elettrica e dal traffico urbano, e poiché tali fonti sono escluse dal meccanismo di recepimento della direttiva, sostanzialmente non stiamo incidendo quasi su niente. Infatti, la terza grande fonte di inquinamento è rappresentata dal riscaldamento domestico, per il quale è già in corso il processo di meta-

nizzazione degli impianti con vantaggi, questi sì, notevoli. Pertanto, questo lungo testo di cinquanta, sessanta pagine in realtà si applica al 2-3-4 per cento del complessivo inquinamento atmosferico del nostro paese.

Si tratta quindi, sostanzialmente, di una bolla di *chewingum* destinata a scoppiare in pochi giorni, poiché tutti ci renderemo conto che in tal modo non si incide su nulla.

Concludo, signor ministro, chiedendole informazioni sulle altre direttive che dovranno essere attuate. Ve ne sono alcune per le quali non occorre il parere delle Commissioni competenti: mi riferisco, prima fra tutte, alla direttiva sul piombo nella benzina. La ricordo almeno per esprimere l'auspicio che l'eventuale attuazione di questa direttiva (che mi auguro avvenga presto) sia il più possibile conforme al testo normativo che la Commissione industria della Camera, nella scorsa legislatura, quasi unanimemente aveva predisposto. Auspicio, quindi, che non si facciano passi indietro rispetto alla volontà già manifestata dal Parlamento.

Le chiedo infine notizie in ordine alla valutazione di impatto ambientale, e per questo la ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calderisi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00279.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor ministro, l'interpellanza presentata dal nostro gruppo riguarda alcuni aspetti di carattere generale della legge n. 183. Essa pone però un problema più complessivo, relativo al rapporto fra l'ordinamento comunitario e quello interno.

Lo spirito che ci muove è costruttivo, e l'unità europea ci sta a cuore, riteniamo però che sia innanzi tutto necessario muoversi e battersi per l'unità politica, senza la quale crediamo sia molto difficile ed estremamente problematica (o comporti comunque gravi conseguenze dal punto di

vista democratico) anche la realizzazione dell'unità economica.

Vediamo pertanto con grande preoccupazione i limiti e le inadeguatezze molto gravi del nostro paese e della nostra pubblica amministrazione. Non possiamo non denunciare la mancanza di una reale presa di coscienza, innanzi tutto, del fenomeno di integrazione in atto e delle sue importanti, e spesso gravi, implicazioni non solo per l'economia e la politica, ma più in generale per l'ordinamento giuridico italiano nel suo complesso. Non possiamo non denunciare la persistente, gravissima carenza democratica delle istituzioni comunitarie in termini, per esempio, di partecipazione del Parlamento europeo alla sfera decisionale, cui non ha fatto riscontro, infatti, una adeguata strumentazione a livello nazionale, che, almeno in parte, compensasse il vuoto democratico, senza per altro contraddire la spinta all'integrazione.

Non possiamo trascurare le preoccupazioni in ordine allo scarto, per così dire, alla contraddizione stridente fra enunciazioni europeiste da una parte e impegno effettivo delle varie forze politiche dall'altra. Certo, non dobbiamo nasconderci quella che potremmo definire una sorta di incompatibilità oggettiva tra gli interessi corporativi e nazionali, rappresentati dai gruppi politici e dai partiti, ed il progetto di trasferimento di tali poteri alle nuove istituzioni europee. Così va considerato il rischio, che i partiti corrono, di non poter più utilizzare per finalità elettorali una parte degli strumenti di controllo sociale ed economico oggi saldamente nelle loro mani. Tutto ciò rappresenta, evidentemente, un rischio per ogni velleità europeista.

Non possiamo non nutrire preoccupazioni per la mancanza di consapevolezza delle enormi resistenze esistenti, appunto per contemperare le esigenze di tutela dell'ambiente con gli interessi nascenti dalle politiche industriali. E credo che gran parte delle vicende relative al recepimento delle direttive in materia ambientale (come quella di Seveso e molte altre) dimostri l'esistenza di enormi resistenze sotto questo profilo.

Le nostre preoccupazioni e le nostre considerazioni sono del resto fondate: basta verificare i dati e gli avvenimenti. Non possiamo, per esempio, trascurare il fatto che il dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, signor ministro, previsto dalla legge n. 183, non è stato ancora costituito; è passato un anno e non è stato ancora emanato il decreto che consente l'organizzazione delle strutture, del personale e dell'ordinamento. La legge prevedeva un arco di tempo di 6 mesi per l'attuazione di quel dipartimento: ed oltre un anno, non sappiamo dove si sia fermato il decreto di attuazione, se al Ministero del tesoro o al Consiglio di Stato. Attendiamo da lei una risposta.

Per quanto riguarda le direttive, i colleghi che mi hanno preceduto hanno già fatto notare il ritardo cronico che esiste da questo punto di vista. Le notizie di stampa ci informano che i decreti di attuazione delle direttive relative alla legge n. 183 sono stati emanati in queste ultime ore, in fretta e furia; e sembra che nelle ultime quarantotto-novantasei ore esse siano state recepite (salvo il fatto che la gran parte di esse non è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* e quindi non sappiamo — come è successo per altre — se scompariranno e ricompariranno successivamente).

Nell'epoca dei *computers* e dell'informatica — sant'Iddio! — manca ancora (ed è questa una grave carenza) un repertorio, quanto meno delle direttive che dobbiamo recepire! Signor ministro, ci troviamo di fronte ad una situazione veramente paradossale, a causa della quale dobbiamo rincorrere ed inseguire elenchi, gazzette ufficiali, decreti che vengono annunciati, ma non vengono poi emanati, come diceva prima Chicco Testa, e così via. Siamo davvero in un guazzabuglio!

Sappiamo che lei ha presentato il disegno di legge n. 835, che in gran parte condividiamo, nella speranza che venga approvato al più presto dal Senato; ma non possiamo dimenticare che ci troviamo di fronte ad una situazione cronica di inadempienze, che vi sono resistenze, che vi sono — come ricordava il collega Andreis

— 33 o 34 ricorsi pendenti davanti alla Corte di giustizia, che vi sono 34 sentenze non eseguite della stessa Corte. Ecco perché, poi, non conosciamo i contenuti dei decreti emanati in queste ultime ore, non sappiamo se recepiscano o meno le indicazioni del Parlamento, se saranno oggetto di ulteriori nuove condanne dell'Italia, da parte della Corte di giustizia. E stiamo parlando solo delle direttive previste dalla legge n. 183 dell'anno scorso! Sappiamo che ve ne sono altre 226, già emanate dalla Comunità europea (di cui 131 sono già scadute, signor ministro), riguardanti l'ambiente o altre questioni comunque estremamente importanti.

Siamo di fronte — lo ripeto — ad una situazione gravissima, soprattutto per quanto attiene, signor ministro, al problema della cosiddetta «fase discendente» del recepimento delle direttive. Ma, come è stato ribadito in un'interrogazione a firma del collega Mellini, esiste anche il problema della «fase ascendente», di elaborazione delle direttive. Proprio in relazione al *deficit* democratico delle istituzioni comunitarie, non possiamo dimenticare un'altra carenza: quella del nostro ordinamento, che non ha una strumentazione adeguata a far fronte a questa situazione.

E la legge n. 183, signor ministro, prevedeva norme particolari, anche da questo punto di vista. L'articolo 9 impegnava il Governo ad informare il Parlamento sui progetti di regolamenti, di direttive, di raccomandazioni delle Comunità europee. Anche qui siamo di fronte a gravi inadempienze: soltanto una quarantina di direttive sono state trasmesse alle Camere, ma sappiamo che il complesso degli atti normativi comunitari ammonta — è una indiscrezione, è una cifra che non so se corrisponda al vero — a circa 1500 (compresi evidentemente i regolamenti).

Possiamo capire quindi, signor ministro, quanto enorme sia il divario, quali siano le carenze del Governo e i problemi del Parlamento. Credo vi sia bisogno di riforme costituzionali e regolamentari di vasta portata e che non siano possibili solo alcuni aggiustamenti. Non è sufficiente, a nostro

avviso, la sola legge n. 835, in quanto esiste una serie di problemi enormi. Ci siamo soffermati ad esaminarli nel dibattito sulle riforme istituzionali, ma siamo stati i soli a sostenere che, forse, la prima riforma necessaria è quella relativa al problema dell'Europa del 1992.

Siamo molto preoccupati, signor ministro, della richiesta italiana di slittamento di 24 mesi della liberalizzazione dei movimenti di capitali attraverso la clausola di salvaguardia. Ribadisco che questa richiesta ci preoccupa molto, signor ministro.

In primo luogo, il Parlamento non viene informato del progetto relativo a tale direttiva, né dei motivi per i quali il Governo ha chiesto lo slittamento, mentre prima aveva accettato la data del 1° gennaio 1989. Siamo, poi, preoccupati per il contenuto di questa clausola di salvaguardia, del quale non si sa nulla. Sicuramente, signor ministro, vi è la preoccupazione che la suddetta clausola possa rappresentare un meccanismo di permanente derogabilità dalla effettiva e definitiva integrazione, verso la quale l'Italia è impegnata ed alla quale il Parlamento ha vincolato il Governo mediante precisi indirizzi, anche in materia monetaria.

Queste sono le nostre preoccupazioni, signor ministro. Quella che in particolare riteniamo sia fondamentale è che senza un impegno e una volontà precisa per la costruzione anzitutto politica dell'Europa, le resistenze, i problemi, i limiti e le inadeguatezze di cui parlavo non possono essere superati. Non crediamo alla filosofia dell'atto unico, né che l'unità economica si possa realizzare in assenza di unità politica dell'Europa. Sotto questo profilo, ci preoccupa moltissimo il fatto che il Governo non abbia deciso di sostenere ad Hannover gli indirizzi e gli impegni contenuti in precise risoluzioni approvate dalla Camera, in Commissione esteri, pochi mesi or sono. Sappiamo che ad Hannover i problemi relativi alle riforme istituzionali della Comunità europea non saranno neppure iscritti all'ordine del giorno.

Non crediamo, signor ministro, che si possa costruire il mercato unico e l'unità

economica europea senza una moneta comune, una banca comune, un governo comune, in quanto ciò sarebbe illusorio e velleitario. Siamo molto preoccupati che tutti i limiti prima ricordati possano farci perdere il «treno» del 1992, oppure che tra qualche mese o tra qualche anno possa verificarsi lo slittamento di questa data (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Serrentino ha facoltà di illustrare l'interpellanza De Lorenzo n. 2-00281, di cui è cofirmatario.

PIETRO SERRENTINO. Mi riservo di intervenire successivamente, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del ministro, sinor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le politiche comunitarie ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni all'ordine del giorno, nonché alle interrogazioni Mellini n. 3-00841, Ronchi n. 3-00842 e Tamino n. 3-00844, non iscritte all'ordine del giorno ma vertenti sullo stesso argomento.

ANTONIO LA PERGOLA, Ministro per le politiche comunitarie. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo per incarico del Governo alle tre interrogazioni e alle quattro interpellanze iscritte all'ordine del giorno, nonché a quelle di identico contenuto richiamate da ultimo dal Presidente.

Inizierò dal problema del dipartimento delle politiche comunitarie, previsto dall'articolo 1 della legge n. 183 del 1987. Questa disposizione legislativa stabilisce che la struttura del dipartimento e la dotazione dell'organico debbano essere disciplinate attraverso un decreto del Presidente della Repubblica (un regolamento), da emanarsi entro il termine ordinario di sei mesi dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le competenti Commissioni permanenti delle Camere (*Commenti*

del deputato Calderisi)... Stavo facendo una precisazione che non è materia di discussione: che il termine sia ordinario, lo sappiamo tutti.

Il secondo comma del menzionato articolo 1 — rispondo nel merito, onorevole collega — pone un collegamento tra la dotazione organica del dipartimento e la dotazione organica della Presidenza del Consiglio. Sappiamo, infatti, che il dipartimento è inquadrato nell'ambito della Presidenza del Consiglio e che il suo organico è previsto e contenuto in quello di quest'ultima. Tale disposizione è stata dunque adottata sul presupposto di una contemporanea entrata in vigore della legge concernente appunto la Presidenza del Consiglio (questa è la scelta fatta dal legislatore) che avrebbe dovuto ampliare, anche in misura notevole, l'esiguo organico della stessa, organico che, come tale, non poteva consentire una dotazione del dipartimento nell'ambito dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Preso atto della circostanza che l'iter procedimentale del disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio non giungeva a compimento, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, ho ritenuto che, in via transitoria, in attesa cioè dell'approvazione del ricordato disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, alla copertura dei posti del contingente del dipartimento si dovesse provvedere nell'unico modo possibile, cioè con personale comandato, distaccato o collocato fuori ruolo.

Ho quindi curato le attività istruttorie di mia competenza, predisponendo uno schema di decreto che conferisce adeguato rilievo alla funzione di coordinamento assegnata al dipartimento (che è organo di impulso e coordinamento delle attività e delle competenze delle altre branche del Governo) e ai compiti connessi con l'applicazione dell'atto unico.

L'elaborazione dello schema dei servizi ha richiesto inoltre, onorevoli deputati, un particolare approfondimento che tenesse conto della collocazione del dipartimento all'interno dell'amministrazione nazionale e dei suoi necessari collegamenti con

la Comunità europea. A questo riguardo andavano presi in considerazione gli obiettivi e i nuovi campi di azione della Comunità, configurati dall'atto unico per il raggiungimento del mercato interno e della coesione socioeconomica dei dodici membri.

Tutti noi vogliamo l'integrazione politica, ma abbiamo contemporaneamente il compito gravoso e pressante di far fronte agli impegni scaturenti dall'ultima stesura del trattato di Roma, che ha riformulato gli obiettivi dell'integrazione con nuova urgenza e concretezza.

La ripartizione dei servizi avrebbe dovuto, quindi, adeguarsi ad uno schema avente carattere di stabilità, il quale riflette il modello organizzativo della Commissione CEE, senza trascurare d'altra parte l'evoluzione e i più recenti sviluppi delle politiche e degli affari comunitari.

Per aprirci — come dobbiamo — alle nuove tendenze del fenomeno comunitario ed ai suoi riflessi sulla politica regionale, che incide particolarmente su quella chiave di volta del mercato unico che è la coesione, contiamo quindi di prevedere un'articolazione interna del dipartimento che dia ampio risalto alle funzioni inerenti alla protezione dei consumatori, agli interventi della CEE in campo sociale e culturale, all'informazione degli operatori economici e di tutti i soggetti interessati alla applicazione del diritto comunitario, insomma ad ogni efficace strumento di conoscenza delle opportunità offerte dal trattato ma spesso fin qui inutilizzate. Tutto ciò è infatti premessa necessaria per costruire l'auspicata Europa dei cittadini.

A quel che ho detto va aggiunta l'esigenza di predisporre strutture efficienti in materie per le quali è maggiormente avvertita all'interno dell'amministrazione nazionale la necessità di un'azione di impulso e di coordinamento propria, secondo la Costituzione, della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'organizzazione proposta nello schema del decreto del Presidente della Repubblica, trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel dicembre 1987 e sotto-

posto all'esame di tutte le amministrazioni interessate, riveste dunque caratteri spiccatamente innovativi che esigono necessari tempi di riflessione. Tutto questo, insieme alle difficoltà derivanti dalla mancata entrata in vigore della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, grava sull'iter procedimentale volto all'approvazione del provvedimento.

Nonostante le difficoltà di cui ho detto, sarà mia cura seguire, come ho fatto finora, con il massimo impegno il procedimento per la realizzazione dell'ordinamento del dipartimento nel più breve tempo possibile.

Vorrei, onorevoli, tuttavia, subito precisare che, pur in mancanza di questo importante strumento, che è il regolamento previsto nell'articolo 1 della legge n. 183, l'organizzazione esistente nel dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie attraverso atti, fatti, comportamenti (se si vuole, anche qui di formale rilievo normativo) si è posta comunque, e con impegno, innanzi ai compiti connessi con la funzione di coordinamento delle politiche comunitarie ed ha potuto opportunamente attuarle.

È stata, infatti, svolta una intensa attività: riunioni interministeriali, intese a livello politico ed amministrativo, partecipazione a comitati, gruppi di lavoro e sessioni ministeriali in sede CEE, contatti con gli ambienti economici, sociali e professionali.

Il lavoro compiuto ha consentito — come dirò poi specificamente — di recepire nell'ordinamento interno le direttive di cui agli elenchi A, B e C, allegati alla legge n. 183 del 1986; di progredire nel campo del mercato interno; di curare i programmi integrati per il Mediterraneo; di accelerare — è stato fatto qui riferimento al disegno di legge n. 835, ma riprenderò questo punto più tardi — tale schema sulla procedura di esecuzione degli obblighi comunitari (si tratta di uno schema di legge-quadro che introduce un sistema organico compiuto); di seguire il processo di adeguamento del diritto interno al diritto comunitario con tutta la dovuta attenzione e tempestività; di fare in

modo che il contenzioso tra l'Italia e la CEE cominci ad essere contenuto entro limiti accettabili (abbiamo messo a profitto la regola, ormai radicata nel nostro ordinamento, che le pronunce della Corte di giustizia comunitaria, una volta rese nell'interpretazione del trattato, vincolino le amministrazioni le quali possono allora disapplicare le leggi confliggenti con le norme o con le sentenze della Corte comunitaria di giustizia); di promuovere una conferenza a Palermo — per la prima volta nella Comunità — tra i ministri per gli affari comunitari degli Stati membri e i rappresentanti del Parlamento europeo e della Commissione, che ha posto le basi per una disciplina-quadro comunitaria, in una materia che acquista grande e crescente rilievo: quella dei nuovi soggetti e dei nuovi strumenti della coesione (gli europrogrammi, gli euroconsorzi, l'euroenergia, le euroagenzie, tutti strumenti dei futuri sviluppi dell'integrazione anche politica).

Passo, onorevoli, all'attuazione dell'articolo 9 della legge n. 183, che concerne la comunicazione dei progetti dei provvedimenti comunitari al Parlamento, alle regioni e alle province autonome.

Dopo le difficoltà di ordine pratico, dovute alla grandissima mole del materiale, che tutte le entità interessate, comprese le regioni, hanno dovuto in un primo momento incontrare, si è convenuto di trasmettere inizialmente i testi delle proposte di direttive, che normalmente hanno tempi di adozione più lunghi rispetto ai regolamenti e quindi permettono l'applicazione, da parte delle Camere, di quanto previsto al secondo comma dell'articolo 9.

È stato quindi costituito, in seno al mio dipartimento, un apposito ufficio, il quale ha provveduto alla trasmissione di oltre il 90 per cento delle proposte di direttiva presentate dalla Commissione CEE dopo l'entrata in vigore della legge.

Per quanto concerne l'invio alle Camere, alle regioni e alle province autonome dei documenti contenenti i progetti o gli schemi di regolamenti, si presentano difficoltà oggettive particolari, dovute al fatto

che la maggior parte dei regolamenti sono adottati in tempi molto ravvicinati rispetto alla presentazione della proposta: talvolta anche con un intervallo temporale inferiore alle 24 ore.

Al fine di evitare gli inconvenienti di un invio di documenti contenenti progetti di regolamento, nel frattempo adottati, si è disposta una verifica dell'*iter* di approvazione di quelli già presentati, al termine del quale formalizzeremo la trasmissione.

In ordine, infine, alla proposta di direttiva sulla liberalizzazione dei movimenti di capitali (l'ultima proposta è del 1987) debbo dire che essa è stata regolarmente inviata (è, cioè, compresa tra quelle inviate).

Desidero ora rispondere alle interrogazioni che concernono il contenzioso tra la Comunità europea e lo Stato per l'applicazione degli aiuti previsti dalla legge sul Mezzogiorno.

Come d'altronde sapranno gli onorevoli interroganti, la Commissione della CEE ha aperto, ai sensi degli articoli 92 e 93 del trattato, una procedura di infrazione nei riguardi della legge 1° marzo 1986, n. 64, sulla disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tale procedura è volta a verificare la compatibilità con l'ordinamento e l'esigenza del Mercato comune degli aiuti di Stato (in genere, degli aiuti della mano pubblica), previsti dalla legge suddetta.

La procedura si è conclusa con la decisione adottata dalla Commissione, in data 29 marzo 1988. Questo atto — la decisione — vincola ormai il nostro paese e ad esso dovrà darsi esecuzione con un provvedimento legislativo. Al riguardo, il giudizio del Governo è, nel complesso, positivo. In relazione alle regole del trattato (che per altro siamo obbligati a rispettare) riteniamo di aver ottenuto il più utile dei risultati possibili, quale certamente, all'inizio del confronto con la Commissione, non ci era dato prevedere. A seguito del franco e fermo confronto con quest'ultima, nessuna delle province dell'Abruzzo, del Lazio e delle Marche, che ci era stato chiesto di escludere dall'intervento straordinario, è stata privata dei sostegni allo sviluppo eco-

nomico, previsti dalla legge n. 64 del 1986.

Ciò non toglie, tuttavia, che siano state previste limitazioni di ordine quantitativo, con riguardo alla provincia di Frosinone e di ordine temporale relativamente alle province di Latina, Rieti, Roma e Ascoli Piceno, per l'applicazione della legge n. 64.

Il Governo non ha potuto sottrarsi a tale risultato, pur avendo utilizzato tutti gli elementi disponibili, nei limiti in cui essi potevano avere rilievo ai fini dell'applicazione dell'articolo 92, paragrafo A, delle lettere a) e c) del trattato, per far valere le istanze delle province interessate.

Devo dire che non vi sono preclusioni immotivate né irragionevoli veti, censurabili sotto il profilo di legittimità, nell'orientamento adottato dalla Commissione. Il Governo non ha ravvisato l'utilità di un ricorso alla Corte di giustizia avverso la decisione in oggetto, che, del resto, come ho già detto, non può, nel complesso, non essere positivamente valutata.

Aggiungo che le regioni interessate hanno avuto ampia occasione di esprimere le loro ragioni e di cooperare con il Governo nel laborioso dialogo con la Commissione.

Vorrei ancora dire agli onorevoli interroganti che il senso di responsabile realismo con cui abbiamo accettato, nelle sue luci e nelle sue ombre, la decisione della Commissione, non significa certo alcun atteggiamento rinunciatario di fronte all'azione che lo Stato ha il dovere di svolgere per l'eliminazione degli squilibri economico-sociali fra le regioni italiane.

Al contrario, abbiamo piena consapevolezza che tale azione potrà progredire, in futuro, verso obiettivi e con iniziative più rispondenti allo spirito comunitario, che potranno essere prese d'intesa con la Comunità europea, in base alle nuove prospettive aperte dall'atto unico.

È fermo intendimento del Governo adoperarsi in campo comunitario affinché l'obiettivo della coesione economico-sociale tra le diverse aree territoriali della Comunità, che richiede interventi volti al riequilibrio delle rispettive condizioni eco-

nomiche, di lavoro e del tenore di vita, non venga posposto — cosa che sarebbe criticata — alla creazione del mercato interno.

Il mercato interno, infatti, non può essere concepito e realizzato come luogo di competizione selvaggia, che accentuerebbe, invece di ridurre, le disparità esistenti. In questo senso, abbiamo messo sul tappeto, con la riunione di Palermo dello scorso febbraio, il tema della cooperazione interregionale, che dovrà sviluppare il ruolo delle regioni nel quadro comunitario, per realizzare progetti volti anche ad incentivare lo sviluppo delle aree meno favorite.

Vengo ora a trattare l'attuazione della delega per le direttive comunitarie. In proposito, onorevoli interpellanti ed interroganti, credo di poter affermare che l'operato del Governo ha soddisfatto il gravoso e complesso impegno di dare attuazione al titolo III della legge n. 183, in cui era previsto il recepimento delle direttive a cui la stessa legge, con l'articolo 14, ha conferito forza di legge e delle altre, per le quali il Governo ha ricevuto la delega legislativa.

Non sfugge a nessuno che gli elenchi A, B e C allegati alla legge contengono ben 100 direttive da attuare nell'ordinamento interno.

A fronte di tale compito, già quantitativamente oneroso, si è potuto disporre di un tempo operativo utile certamente più ridotto rispetto al termine annuale previsto nella delega legislativa. La legge n. 183 è stata approvata alla fine della precedente legislatura; la pausa elettorale e le successive crisi di Governo, se pure non impedivano lo svolgimento della attività preparatoria dei testi normativi, hanno certamente rallentato e non facilitato le procedure interministeriali indispensabili per la messa a punto dei provvedimenti. Ciononostante il Governo è riuscito a portare a termine il difficile lavoro entro il 28 maggio scorso.

Occorre per altro tenere presente che questa scadenza ha valore inderogabile soltanto per la emanazione dei decreti delegati di cui agli elenchi B e C della legge n. 183.

Anche per quanto riguarda le direttive dell'elenco A, comunque sono già comparsi sulla *Gazzetta ufficiale* molti decreti attuativi; altri decreti, già emanati ed in attesa di registrazione (occorre tenere presenti i tempi di registrazione presso la Corte dei conti e quelli di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*) sono di prossima pubblicazione.

Preciso subito che non si è provveduto solo con riferimento alle cinque direttive incluse nell'elenco A, in ordine alle quali l'emanazione del decreto è risultata superflua o perché la direttiva era già stata recepita con atti anteriori alla legge n. 183 (è il caso dei trattori agricoli e degli impianti di riscaldamento, per i quali la conformità del nostro ordinamento interno era stata già riconosciuta dalla Comunità europea) o perché sono insorte particolari circostanze.

Più precisamente, per quanto riguarda le direttive n. 84 e 530, relative agli impianti di riscaldamento a gas, si ha notizia che la Commissione provvederà al loro ritiro, in vista di una disciplina organica della materia.

Per quanto concerne la direttiva n. 8694, relativa ai detergenti, non è tecnicamente possibile attuarla separatamente dalla direttiva di base, che non è in elenco.

Per quanto riguarda l'elenco B, sono già stati pubblicati o sono in attesa di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* i decreti delegati relativi a quindici direttive in materia di mangimi, otto in materia di prodotti a base di carne, sette relative agli scambi di carne fresca, alle lattoproteine destinate alla alimentazione umana e alla ricerca delle trichine nelle carni suine, alla protezione delle galline, alla peste suina, agli scambi intercomunitari di carne fresca. Ancora con riguardo all'elenco B, le direttive n. 85/509, 84/644, 85/342, 85/429, 86/403, tutte previste negli elenchi allegati alla legge n. 183, avevano trovato attuazione prima dell'entrata in vigore della legge n. 183 del 1987 con decreti emanati in base a vigenti disposizioni che delegificavano le materie relative. La pedissequa esecuzione della delega anche per queste direttive, rimaste per errore nell'elenco

inizialmente compilato nel 1984, comporterebbe dunque un risultato contrario allo spirito della stessa legge n. 183, quello di non accrescere, ma semmai di ridurre, la necessità dell'atto legislativo per il recepimento di direttive a carattere tecnico che esulano dalle materie riservate alla sfera della legge (sappiamo che c'è una riserva che va rispettata). È stata prevista, come spiegherò meglio di qui ad un momento, una forma di delegificazione, rispettosa di tutte le prerogative del Parlamento.

Infine, per le direttive n. 85/523 e 85/325, in materia di carni, la delega è risultata inattuabile perché non comprensiva della direttiva originaria, che queste si limitano a modificare.

Tolti questi dettagli tecnici, il lavoro è stato interamente compiuto. I decreti relativi e le direttive comprese nell'elenco C hanno richiesto tempi più lunghi di elaborazione, non solo per l'obiettivo rilevanza delle discipline da introdurre nel nostro ordinamento, ma anche per il più ampio coinvolgimento dei ministeri interessati. I problemi relativi alla salute, alla tutela dell'ambiente e del consumatore presentano infatti una molteplicità di riferimenti — chi potrebbe negarlo? — nell'ambito dell'articolazione governativa; di qui la conseguente maggiore laboriosità della concertazione dei testi. Le esigenze in gioco sono diverse e oggettivamente confliggenti, e talvolta la ricerca del consenso dei vari ministeri interessati è passata attraverso momenti dialettici e vedute difformi. È comunque prevalso il fermo indirizzo del Governo di superare i contrasti e raggiungere l'obiettivo di garantire l'attuazione integrale della delega legislativa.

Si può, dunque, con piena soddisfazione, affermare che tutte le direttive incluse nell'elenco C, e prime tra queste la ben nota «direttiva Seveso», sono state recepite con l'approvazione di otto decreti delegati attualmente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Aggiungo che per le direttive sull'inquinamento atmosferico, sulle acque destinate al consumo umano e sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi è

stato possibile approvare i relativi decreti nella seduta del Consiglio dei ministri del 20 maggio scorso, grazie alla tempestività con cui le competenti Commissioni parlamentari della Camera e del Senato hanno espresso i prescritti pareri, con largo anticipo rispetto al termine di quaranta giorni che è loro assegnato dalla legge. Se questo lasso di tempo fosse stato integralmente utilizzato, avrebbe comportato la cessazione di efficacia della legge. Lo dico, come debbo, perché lo sforzo compiuto dalle Commissioni, che esprime il consapevole impegno ad operare per l'adempimento degli obblighi del nostro paese verso la Comunità europea, va salutato con una viva manifestazione di gratitudine da parte del Governo.

Assicuro agli onorevoli interpellanti e interroganti che nella formulazione dei decreti delegati sono state tenute nel massimo conto le osservazioni espresse nei pareri delle Commissioni parlamentari. Non è stato però possibile recepirle sempre integralmente ed è questo il criterio che in generale ha guidato il Governo quando proponevano soluzioni non compatibili con i limiti imposti dai principi e criteri direttivi dettati dalla legge di delega. Mi riferisco in particolare al criterio posto nell'articolo 16, primo comma della lettera a), che impone di utilizzare, per le attività amministrative conseguenti all'applicazione delle direttive, le strutture attualmente esistenti. Per questo il Governo non è stato in grado di accogliere un largo numero di rilievi.

Per quanto concerne in particolare le direttive in materia ambientale, che rispondono ad esigenze diffusamente avvertite dalla collettività sociale, e alle quali il Governo vuole essere particolarmente attento e sensibile, ci si è orientati — ben inteso, quando il testo comunitario lascia margine di scelta agli Stati membri — verso le soluzioni di maggiore possibile garanzia per la salvaguardia della salubrità dell'ambiente.

Concluso questo capitolo dell'attività legislativa in materia comunitaria, che è importante per la mole delle direttive coinvolte, il Governo intende, in conformità

agli impegni assunti con il suo programma, potenziare i mezzi e le forme di adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario, soprattutto in vista degli obblighi che ormai si profilano per il compimento del mercato interno.

A questo scopo è diretto il disegno di legge n. 835, presentato dal Governo al Senato, che propone nuove e più agili procedure di esecuzione degli obblighi comunitari, facendo leva soprattutto su un intervento legislativo a cadenza annuale. L'approvazione di una legge comunitaria all'anno garantirà un andamento più fluido e costante della produzione normativa in materia, comunitaria, evitando la formazione di pesanti arretrati.

Questo sistema organico, che prevede una legge-quadro che ogni anno il Governo dovrà presentare al Parlamento e che consentirà di coordinare tutti i mezzi di produzione delle norme occorrenti ad attuare le direttive di quel lasso di tempo, corregge l'uno e l'altro dei sistemi che abbiamo praticato in passato: l'attuazione delle direttive «col contagocce» ovvero la delega per un blocco quinquennale di direttive.

Il Governo ritiene che la legge comunitaria sia importante per razionalizzare il processo di adattamento della nostra legislazione all'ordinamento comunitario e per stimolare il dibattito alle Camere (che non è precluso dai regolamenti vigenti). Il Parlamento, messo ogni anno di fronte al quadro complessivo degli impegni comunitari, potrà aprire il dibattito sulle politiche comunitarie e vigilare sull'opera del Governo per l'attuazione delle direttive nel momento in cui le politiche comunitarie ricadono entro la sfera dello Stato.

La legge comunitaria prevederà sia norme di attuazione diretta, sia deleghe organiche di settori, sia, per le materie non riservate alla legge, la possibilità di ricorrere al regolamento (ma sulla base di norme-guida del Parlamento) per i casi previsti, nel rispetto del principio di legalità in ogni sua implicazione. Anche dove non sono prescritte le norme-guida del Parlamento, si richiederà il parere delle competenti Commissioni di merito.

L'organico sistema previsto nel disegno

di legge n. 835 per coordinare la produzione delle norme occorrenti al recepimento delle direttive potrà soddisfare anche l'istanza di una informazione aggiornata e particolareggiata sullo stato di conformità dell'ordinamento interno agli obblighi comunitari.

È previsto, infatti, che la relazione del Governo premessa al disegno di legge comunitario sostituisca la relazione di conformità che è oggi contemplata nell'articolo 9 della legge.

È questo, sostanzialmente, lo stato della situazione, lo schema essenziale dei provvedimenti che il Governo si accinge ad adottare; e sono questi i dati con i quali ho ritenuto, per il momento, di poter rispondere alle interrogazioni ed interpellanze presentate.

PRESIDENTE. L'onorevole Andreis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00188.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, devo purtroppo dichiararmi insoddisfatto perché non è stata data risposta né a quanto era stato indicato nell'interpellanza, né alle richieste avanzate nel corso dell'illustrazione.

Ministro La Pergola, nell'illustrare la mia interpellanza n. 2-00188 affermavo di avere l'impressione di trovarmi di fronte ad un ministero alla «Cacao Meravigliano»; devo ora dire che in questa seduta mi sembra di trovarmi in una puntata di *Indietro tutta*.

Signor ministro, le sono stati posti dei quesiti concreti ai quali lei non risponde: non ha detto nulla, infatti, sul recepimento della direttiva sulla valutazione di impatto ambientale. È vero che ha dato cifre inerenti al recepimento di un centinaio di direttive, ma mi consenta, ministro, di far presente ciò che le è stato ricordato da altri colleghi: rispetto ai dati che citavo all'inizio di questa legislatura, il Consiglio della CEE ha nel frattempo approvato un altro centinaio di direttive, per cui allo scadere dei termini ci troviamo di fronte ad oltre 200 direttive non recepite.

Lei ha affermato che esiste un'organiz-

zazione del dipartimento: ci fa piacere, perché non ce ne eravamo accorti. Lei ha detto altresì che lavorate, che partecipate a riunioni interministeriali ed a gruppi di lavoro. La realtà però si muove in un'altra direzione: continuano ad aver luogo incidenti; continuano ad esistere casi come quello della Zanoobia, derivante dal mancato recepimento di un'altra direttiva comunitaria, quella del 1984 sulla sorveglianza ed il controllo, all'interno della Comunità europea, delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi.

Signor ministro, lei ha espresso piena soddisfazione in merito al suo lavoro (cito quanto ha detto lei stesso); ognuno di noi però, può esprimere piena soddisfazione circa il proprio lavoro. Noi, purtroppo, non possiamo condividere questo giudizio. Lei non ha detto nulla sul recepimento della direttiva «Seveso 2»; mentre infatti oggi ne discutiamo, la «Seveso 1» è già superata da una direttiva successiva.

Nel concludere, vorrei esprimere molto brevemente un giudizio sul modo in cui è stata recepita la «direttiva Seveso». È stata infatti ricordata in precedenza l'importanza del recepimento; voglio però sottolineare anche l'importanza dell'attuazione, del modo in cui vengono accolte le direttive comunitarie in questo paese.

Il nostro giudizio è nel complesso positivo, in primo luogo perché la «direttiva Seveso» è stata recepita; non siamo però completamente soddisfatti di tre aspetti, che rischiano di invalidare quel recepimento. Il primo aspetto riguarda l'insufficienza delle informazioni pubbliche sui rischi. Signor ministro, è un'illusione pensare che anche nel campo della politica comunitaria le leggi possano venire attuate senza il coinvolgimento dei cittadini, nel caso specifico senza che questi vengano informati su quali impianti...

MAURO MELLINI. ... col rischio di finire in galera, potresti aggiungere!

SERGIO ANDREIS. ...Come sappiamo bene, coloro che danno le informazioni vengono sottoposti a procedimento penale...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

MAURO MELLINI. Per violazione del segreto regionale!

SERGIO ANDREIS. ... per violazione del «segreto regionale».

Il secondo aspetto concerne il non sufficiente coinvolgimento delle parti sociali. Il collega Enrico Testa ricordava in precedenza l'assurdo rappresentato dal Ministero dell'industria che indica le competenze che gli spettano in fase di recepimento.

In terzo luogo ci preoccupano molto le funzioni ispettive e di controllo che dovrebbe esercitare il suo dicastero, signor ministro. Pur recependo la direttiva Seveso, rischiamo di avere una legge nel complesso buona (anche se insufficiente, anche se superata dalla «Seveso 2»), che però non potrà essere applicata. Lei sa bene, signor ministro, che gli strumenti di controllo delle USL e dei presidi multizonali sono assolutamente insufficienti. Il Governo è talmente conscio di ciò che nel dicembre del 1984 il CIPE emanò una delibera fissando dei minimi per il personale e per la strumentazione dei servizi di igiene pubblica ed ambientale delle unità sanitarie locali, nonché del servizio di igiene e prevenzione dei presidi multizonali.

Siamo nel 1988, ed i minimi fissati dal CIPE sono a tutt'oggi non rispettati. Anche in questo caso non vi chiediamo la luna, vi chiediamo di attuare le vostre stesse decisioni, di dar corso alla delibera emanata dal CIPE nel 1984 con la quale sono fissati quei minimi, al fine di applicare concretamente le leggi che il nostro Parlamento approva. In caso contrario ci troveremo di fronte solo ad un gioco delle parti, ad una presa in giro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Boselli n. 2-00278, di cui è cofirmatario, per la sua interrogazione n. 3-00842, nonché per le interrogazioni Testa Enrico n. 3-00567 e Tamino n. 3-00844, di cui è cofirmatario.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, ella ha citato numeri che suffragherebbero la

tesi del sostanziale adeguamento del Governo alla delega ricevuta dal Parlamento. Dei dati che ella ci ha fornito non ho alcuna ragione di dubitare. Mi permetto tuttavia di chiederle, signor ministro, di fornirci uno schema, un *dossier* contenente i provvedimenti citati, in modo che la Camera, dopo aver espresso una delega, non debba attenersi di volta in volta a ciò che apparirà nella *Gazzetta ufficiale*, ma possa verificare nel merito l'insieme dei provvedimenti. Questa dovrebbe diventare una prassi sia per le Commissioni che hanno espresso i pareri, sia per tutti i parlamentari.

Mi consenta però, signor ministro, al di là dei numeri citati, di richiamare il merito di alcune questioni. La prima, sollevata dal collega Testa durante l'illustrazione dell'interpellanza Boselli, concerne i tempi per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari. Lei ha ringraziato le Commissioni che nel giro di 48 ore hanno espresso al Governo diversi pareri su numerose direttive.

I 40 giorni previsti per l'espressione del parere non sono eccessivi, bensì necessari. Per mia diretta esperienza, maturata in seno alla Commissione ambiente della Camera, e per quanto conosco di ciò che accade nell'analoga Commissione del Senato, posso affermare che a tali organi non sono stati concessi tempi sufficienti per esprimere un giudizio di merito su alcune direttive fondamentali. Mi riferisco in particolare modo a tre direttive esaminate dalla Commissione ambiente. Ciò deve far riflettere i colleghi, sia in ordine al preciso indirizzo che il Governo dovrà seguire per il rispetto della delega, sia sulla natura stessa della delega, che a mio avviso non dovrà più essere concessa in maniera così ampia, per un arco così vasto di direttive.

Sarebbe stato meglio, a mio parere, che il Governo avesse chiesto una proroga alla scadenza del 28 maggio (così come sollecitano alcune interpellanze, ad esempio quella nostra e quella del collega De Lorenzo), piuttosto che mettere le Commissioni di fronte al ricatto — mi si scusi la brutta espressione — di accettare le norme

come sono, oppure di rischiare di non recepire le direttive per scadenza dei termini.

Questo ha pesato, per esempio, sulla «direttiva Seveso», che riguarda impianti a rischio e rispetto alla quale siamo inadempienti da circa sei anni (la direttiva risale al 1982). Vi erano punti che richiedevano approfondimenti non secondari, con la necessità di provvedere anche ad audizioni tecniche per esprimere un parere, meglio se concordato fra la Camera e il Senato. Sarebbe stata una facile scappatoia per il Governo, altrimenti, utilizzare i pareri non perfettamente coincidenti per dire: questo lo afferma soltanto la Camera, e quindi di fatto posso prescindere.

Sarebbe stato comunque necessario stabilire un rapporto molto più preciso e vincolante con il Governo. È vero che la delega autorizza il Governo ad emanare un provvedimento di natura legislativa; tuttavia, sul piano sia formale che sostanziale, un parere espresso in modo forte dal Parlamento dovrebbe prevalere sulla mediazione che può avvenire tra ministri eventualmente in contrasto tra loro.

Così invece non è stato. Il parere delle Commissioni è stato espresso in modo affrettato e molto debole, e in sede di emanazione del decreto ha prevalso la mediazione fra i diversi ministri, che poi rappresentano spesso interessi diversi (quelli dell'industria piuttosto che quelli della sanità e dell'ambiente, tanto per essere chiari).

Circa gli impianti a rischio, per esempio, di cui si occupa la «direttiva Seveso», abbiamo espresso un parere senza averne un quadro preciso. Avremmo dovuto sapere, *grosso modo*, di quali impianti stavamo parlando, mentre della seconda indagine condotta dal Ministero della sanità abbiamo avuto soltanto riassunti che indicavano il numero delle aziende a rischio, ma non i relativi tabulati.

Allo stesso modo, quando si è parlato delle norme per le autorizzazioni o le verifiche per i nuovi impianti, è stato ammesso un principio giudicato solitamente inaccettabile da questa Assemblea quando sono in discussione questioni come quelle

ambientali o sanitarie: quello del silenzio-assenso. Avremmo voluto invece un approfondimento, necessario per capire quale tipo di impianti venisse previsto e quali altre procedure, più efficaci e coordinate sarebbe stato necessario porre in essere per non far passare quel criterio. Il principio del silenzio-assenso, ripeto, costituisce una indicazione politica sulla quale il Parlamento è più volte intervenuto in senso negativo quando erano in gioco questioni come le aziende a rischio, la salute, l'ambiente.

Pensiamo anche alle direttive sulle sostanze pericolose. Vale la pena di ricordarle: si tratta del PCB, del DDT e di quei famosi solventi clorurati dei quali si discute a proposito del problema dell'ozono. Ci si riferisce di norma ai limiti minimi misurabili, che non sono accettabili perché queste sostanze danno luogo a fenomeni di persistenza e di accumulo e quindi andrebbero eliminate del tutto.

Anche su questo problema non vi è stata la possibilità di una audizione in sede tecnica. Si è riusciti ad introdurre alcune norme di salvaguardia, di modo che non vi fossero limiti peggiorativi rispetto a quelli previsti per sostanze equivalenti e già contenuti nella «legge Merli». Non vi è stato tuttavia il tempo materiale per operare un coordinamento tra le norme che riguardano questi scarichi pericolosi, gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, l'impianto già esistente della legge Merli e le modifiche da introdurre in questo campo.

Abbiamo rischiato, anche in questo caso, di adottare un provvedimento disorganico, scoordinato rispetto alla normativa vigente (la legge Merli) e alle intenzioni di riforma, che non potevano esaurirsi tutte nel recepimento di una direttiva, ma avrebbero dovuto essere anticipate, o per lo meno non essere contraddittorie rispetto alla riforma della legge sull'inquinamento delle acque, che la Commissione ambiente dovrà affrontare.

Il punto più basso, signor ministro, l'abbiamo raggiunto a mio parere nella vicenda relativa alle direttive (erano quattro) riguardanti l'inquinamento atmosferico. È una grossa questione, sia perché vi

è una legge antismog che dovrebbe essere cambiata, perché ha più di venti anni, sia perché parliamo dei biossidi di zolfo e degli ossidi di azoto, che concorrono in materia rilevante al fenomeno delle piogge acide. Si tratta di uno dei fenomeni di inquinamento che maggiormente si manifestano in Europa per il quale ripetutamente siamo stati richiamati dagli organismi comunitari, in particolare per l'inquinamento derivante dalle centrali termoelettriche.

Lei sicuramente saprà che l'applicazione di questa direttiva ha escluso dalla procedura prevista (che pure sarebbe discutibile in diversi punti) le centrali termoelettriche. Sostanzialmente i controlli e le verifiche da attuare sono stati demandati al Ministero dell'ambiente di intesa con il ministro dell'industria, con una delega di fatto politico-amministrativa che comporta uno svuotamento di competenze, come abbiamo già avuto modo di dire in Commissione ambiente assieme a colleghi di altri gruppi (verdi, indipendenti di sinistra, comunisti).

Tale recepimento, così come è stato effettuato, salva la forma (non ci si potrà più dire che non abbiamo recepito) ma non sfiora neppure il grosso problema dell'inquinamento atmosferico, né tocca quello dell'inquinamento dovuto alle automobili, riguardando soltanto una quota limitata del fenomeno, circa il 25 per cento, secondo calcoli che abbiamo fatto) causato da una serie di impianti industriali.

Nei fatti il resto è delegato alla gestione amministrativa del ministro dell'industria di intesa con quelli dell'ambiente e della sanità. Allo stesso modo la gran parte dei sistemi di controllo e di verifica vengono demandati a decreti da emanare.

Non è questo, secondo noi, il modo di operare; non è questo il segnale che si doveva mandare all'Europa. Lo stesso Consiglio d'Europa, proclamando l'anno dell'ambiente e richiedendo un impegno particolare agli Stati membri ai fini del recepimento delle direttive, ha dimostrato che le questioni ambientali e quelle relative alla salute sono uno dei temi fondamentali della nuova Europa che dobbiamo

costruire. Ma ciò non si realizza con questo tipo di recepimento, con questo meccanismo e con questi contenuti. Per quanto riguarda il piombo...

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

EDOARDO RONCHI. Ho concluso, signor Presidente, vorrei fare due ultime osservazioni sul piombo nella benzina e sulla valutazione di impatto ambientale.

Non possiamo cavarcela, come propone lo schema proposto dal Governo, aumentando il numero dei distributori di benzina senza piombo per chi vuole acquistarla e passando da percentuali dello 0,40 allo 0,15 senza eliminare, però il piombo dalla benzina. Così non si risolve il problema delle altre emissioni inquinanti derivanti dai veicoli con motore a scoppio o diesel. Bisogna pensare che l'inquinamento atmosferico, soprattutto nei centri abitati, deriva da più fattori; quindi occorre affrontare il problema seriamente, anche attraverso l'adozione delle marmitte catalitiche, ove non si trovino altre tecnologie.

In secondo luogo è necessario anche un impegno finanziario, un incentivo, cioè, al consumo della benzina senza piombo, che consente l'adozione delle marmitte catalitiche. L'abbattimento del piombo è importante in sé ma è anche la strada per eliminare le altre emissioni inquinanti con la tecnologia oggi disponibile, quella cioè del filtro o marmitta catalitica. Se non si percorre questa strada, non affrontiamo né risolviamo il problema.

Per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale, mi rendo conto che il meccanismo del decreto delegato comporta ostacoli istituzionali non superabili. Sono favorevole, pertanto, all'adozione di un disegno di legge purché, signor ministro questo venga rapidamente predisposto. La stessa «direttiva Seveso» senza l'impianto, senza le strutture, anche tecniche, senza una certezza di procedure, non può essere attuata. Senza la procedura di impatto ambientale tutto il resto, o quasi

(dalla difesa del suolo, ai parchi), resta bloccato.

Si predisponga dunque il disegno di legge, impegniamoci come Parlamento ad accelerarne l'iter (rispettando, però, i tempi necessari) ma non rinviando più la questione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria, all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calderisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00279.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, signor ministro, devo esprimere la mia insoddisfazione perché il quadro che lei ci ha delineato è estremamente allarmante, anche se ce lo ha esposto con ottimismo e con un tono tranquillizzante, che sinceramente credo rappresenti ulteriore motivo di preoccupazione.

Certamente non disconosciamo un suo particolare impegno su questo fronte. Nessuno, meno che mai noi (lo abbiamo riferito poco fa), ignora i problemi enormi che ancora debbono essere superati: quelli derivanti dal coordinamento tra le pubbliche amministrazioni, quelli connessi alla necessità di contemperare interessi spesso estremamente contrastanti tra loro dal punto di vista politico, economico e così via. Tuttavia, mi chiedo se i tempi di riflessione che al riguardo lei ha richiamato siano in realtà compatibili con la scadenza del 1992.

Nessuno di noi disconosce, in relazione alla necessità di giungere all'appuntamento europeo entro tale data, i problemi posti dall'attuale condizione della nostra finanza pubblica, dal nostro deficit e dal nostro indebitamento. Sinceramente, signor ministro, dubito che tali problemi possano da noi essere risolti ricorrendo a slittamenti di ventiquattro mesi o chiedendo clausole di salvaguardia. Tali fatti generano enormi preoccupazioni, signor ministro.

Noi siamo preoccupati perché, anche se è stata in qualche modo affermata la volontà di battersi per l'unità politica

dell'Europa, ci sembra che manchino adeguate iniziative da condurre con una determinazione almeno pari alle enormi difficoltà derivanti dalle resistenze offerte dagli altri paesi.

Innanzitutto ritengo che vi sia la necessità di battersi per la riforma delle strutture istituzionali della Comunità europea; infatti, il problema derivante dal trasferimento dei poteri dai Parlamenti nazionali alla Comunità europea deve essere in primo luogo risolto in tale sede, consentendo poteri effettivi all'organo sovraneamente eletto da trecentoventi milioni di elettori. Ci avviciniamo alla prossima elezione del Parlamento europeo, ma credo che i cittadini abbiano tutto il diritto di ritenere inutile la votazione alla quale parteciperanno il prossimo anno, visto che saranno chiamati ad eleggere un organo che, praticamente, non ha alcun potere effettivo. Pertanto, in relazione al problema connesso ad un forte e deciso impegno, condotto con una adeguata determinazione dal Governo in questo senso, ci sembra che le iniziative assunte siano carenti.

Il richiamo fatto poco fa vale a maggior ragione per gli impegni previsti da risoluzioni (ad esempio dalla risoluzione Piccoli-Pannella) approvate da questa Camera, che hanno impegnato il Governo su questo fronte. Ricordo ancora la scadenza di Hannover, circa la quale nulla è stato invece previsto e messo all'ordine del giorno.

Se questo è il piano sul quale ci muoviamo, non manchiamo però di formulare proposte specifiche e concrete, soprattutto per quanto attiene ai problemi che investono il nostro ordinamento. Signor ministro, desidero farle un elenco, sia pure molto sommario, delle nostre proposte, alcune delle quali credo saranno trasformate in progetti di legge o in proposte di modifica regolamentare. Le sottopongo una serie di esigenze, che riteniamo estremamente opportuno porre all'ordine del giorno.

Come dicevo poc'anzi, non è possibile andare avanti con elenchi diciamo "balle-rini" delle direttive. Vi è la necessità di istituire una sorta di repertorio di tutte le

decisioni comunitarie che comportano un'ulteriore deliberazione nazionale.

Abbiamo già sottolineato che è certamente molto importante fornire un quadro di razionalizzazione: parlo di un disegno di legge in materia comunitaria che preveda il recepimento annuale delle direttive. Comunque, anche in attesa di tale legge, credo sia necessario istituire, redigere e tenere aggiornato questo repertorio, per non essere costretti a rincorrere, ripeto, elenchi di direttive che non si sa se siano state recepite, se siano in attesa di essere pubblicate e così via.

Ma voglio esporre altri problemi ed altre esigenze in ordine alle conseguenze — non debbo certo essere io a ricordargliele — derivanti dalle sentenze della Corte di giustizia (ma anche della Corte costituzionale italiana) che hanno riconosciuto la diretta vigenza, anzi il primato del diritto comunitario su quello interno. Ciò vale direttamente per i regolamenti e, in qualche misura, anche per le direttive le quali, anche se non sono direttamente applicabili, fissano comunque dei criteri generali (spesso anche in modo minuzioso) ai quali in ogni caso il nostro paese deve attenersi se non vuole incorrere nelle condanne della Corte di giustizia.

Inoltre, va detto che i giudici che devono attuare tale giurisprudenza non sostengono neanche un esame di diritto comunitario (e sarà necessario, quindi, adeguare anche questo ulteriore aspetto).

Ritengo comunque innanzitutto necessario istituire una sorta di testi unici della legislazione comunitaria, perché lo stesso Parlamento — quindi non solo il cittadino — non è a conoscenza della normativa comunitaria vigente, sia dal punto di vista dei regolamenti, sia dal punto di vista delle direttive: ciò comporta ripercussioni estremamente gravi sui lavori del Parlamento.

Si avverte altresì l'esigenza che, all'atto della pubblicazione delle leggi italiane, vi sia possibilmente un riferimento alle norme comunitarie vigenti, direttive o regolamenti che siano.

Per quanto riguarda le Camere, un altro problema sta nel fatto che esse dovrebbero

essere dotate, per ogni decisione che devono assumere, di un servizio (che deve essere non solo mantenuto ma potenziato) che fornisca il quadro delle norme comunitarie vigenti e di quelle *in itinere*; tutto ciò al fine di evitare di legiferare in contrasto con norme già in vigore o che hanno comunque prevalenza su quelle interne. A tale riguardo, stiamo pensando addirittura alla istituzione nel nostro regolamento di una sorta di pregiudiziale comunitaria: laddove si verifichi appunto l'esistenza di norme comunitarie, deve scattare l'impossibilità per il Parlamento di legiferare su quella materia.

Pensiamo, signor ministro, all'ipotesi — un po' provocatoria, ma necessaria — di istituire una Commissione affari europei, distinta dalla Commissione affari esteri, vista la mole gigantesca di lavoro che grava su quest'ultima. Abbiamo parlato della legge n. 183: ebbene, vi sono ancora 220 direttive in attesa di recepimento e almeno altre 250 che di qui al 1992 dovranno essere emanate dalla Comunità europea. Di fronte a questi dati, mi chiedo se non sia necessario cominciare a riflettere sulla gravità di questi problemi, che dobbiamo a tutti i costi cercare di risolvere.

Anche la questione relativa al dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie — alla quale lei, signor ministro, ha tentato di sopperire come ha potuto — rivela un dato di inadeguatezza. È per questo che noi riteniamo sia necessaria una riforma e l'istituzione di un ministro per gli affari europei, con competenze legislative e con l'incarico di occuparsi, nell'ambito della Comunità europea, dei problemi della Comunità stessa, in luogo del ministro degli esteri. Il ministro per gli affari europei esiste già in altri paesi, perché i problemi della Comunità europea non possono essere affrontati secondo un'ottica di politica internazionale od estera, com'è nella visione e nell'impostazione del ministro degli affari esteri, bensì secondo un'ottica interna o transnazionale.

È necessario quindi istituire per legge il ministro per gli affari europei, con competenze precise, nonché un osservatorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

della giurisprudenza della Corte di giustizia della Comunità, non solo per quanto riguarda il problema delle condanne dell'Italia, ma anche per quanto riguarda le conseguenze delle sentenze della Corte sul diritto interno. La Corte di giustizia risponde ad una concezione sostanzialmente federalista, diversa da quella su cui poggia la Corte costituzionale italiana, per cui le sue sentenze hanno conseguenze di enorme rilievo.

Allo stesso modo credo sia necessario operare con urgenza per quanto riguarda le relazioni della Corte dei conti della Comunità, visti gli ingenti stanziamenti che la Comunità europea gestisce.

Concludo, signor Presidente, sottolineando la necessità che vi sia un raccordo più generale tra Parlamento europeo e Parlamento nazionale. E ribadisco che la Commissione bilancio dovrà essere adeguatamente informata sui programmi integrati e sull'impiego dei fondi che riguardano l'Italia. Vi è, in conclusione, una marea di problemi che la ristrettezza del tempo non mi consente di esporre in modo analitico. Ho tentato tuttavia di fornire il nostro specifico contributo, che ci auguriamo possa trovare un riscontro nella realtà, pur consapevole — e mi richiamo alla sua risposta, ministro, di cui non siamo soddisfatti — della gravità dei problemi e delle soluzioni, che devono essere adeguate a questa gravità e a questi limiti (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Serrentino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza De Lorenzo n. 2-00281, di cui è cofirmatario.

PIETRO SERRENTINO. Signor ministro La Pergola, la preoccupazione mia e del collega De Lorenzo circa i ritardi nell'emanazione di alcune direttive CEE (con particolare riferimento alla materia ambientale) è che in questo modo ci si allontani sempre di più dalle politiche più avanzate di alcuni paesi nostri *partners*.

Noi sappiamo benissimo quali siano i costi a carico del «pubblico» e del «privato» per risolvere i problemi attinenti alla ma-

teria oggi in discussione; affrontarli quindi decisamente e diluirli in più anni è indispensabile, in particolare per lo sforzo di carattere finanziario che il tutto impone.

I ritardi nell'emanazione di alcune normative (specialmente quelle relative alla specifica tutela della salute pubblica) ci preoccupano da vicino. Cito, ad esempio, le norme necessarie per fissare i più bassi limiti di inquinamento atmosferico e l'obbligo di abbassamento del contenuto di piombo nella benzina. Quest'ultimo problema dovrà essere da lei affrontato, signor ministro, insieme ai suoi colleghi della sanità e, soprattutto, dell'industria.

Siamo di fronte, infatti, a problemi che richiedono soluzioni tecniche e distributive non indifferenti e soprattutto una ricerca scientifica che nel nostro paese in questo settore ritengo sia alquanto in ritardo.

Mi dichiaro comunque soddisfatto per le assicurazioni da lei fornite e per il suo impegno personale, signor ministro. Mi richiamo inoltre alla richiesta contenuta nella nostra interpellanza e rivolta anche ai ministri competenti nelle singole materie, che concorrono insieme a lei alla soluzione di problemi notevoli e impegnativi, che richiedono senz'altro una uniformità di intenti a tutti i livelli, nonché un coordinamento da parte della Presidenza del Consiglio. Quest'ultimo è indispensabile perché da quanto lei ha detto risulta che mezzi umani e materiali non sono ancora adeguati al necessario impegno che lei intende assumere.

La sua assicurazione che un'ulteriore proroga consentirà di affrontare tali problemi con la dovuta serenità e impegno è motivo di soddisfazione. Ripeto, per altro, che la nostra interpellanza era rivolta anche ai ministri della sanità e dell'industria, il cui intervento riteniamo sia indispensabile nella stesura della normativa. Si è infatti ancora in attesa di disposizioni legislative concrete che diano attuazione alle direttive contenute nella legge n. 183 del 1987.

Noi ci preoccupiamo anche del fatto che in futuro potremmo essere accusati di inefficienza in un settore tanto delicato

oltre che per la salute pubblica e per la difesa dell'ambiente anche per la difesa delle nostre attività industriali. Infatti, il giorno in cui dovessimo cessare determinate attività industriali per il fatto che non ci siamo adeguati ad alcune direttive, noi ci troveremmo nella difficile situazione di carattere occupazionale che già interessa diversi settori e che potrebbe un domani interessare maggiormente i settori chimici, che sono quelli presi di mira dalle normative CEE in questione. Le nostre preoccupazioni riguardano dunque non soltanto la tutela della salute e la difesa dell'ambiente ma anche il problema occupazionale.

Nel dichiarare la nostra soddisfazione, esprimiamo l'augurio che lei possa trovare comprensione, appoggio e soprattutto entusiasmo anche tra i suoi colleghi. Per affrontare questi problemi occorre infatti molto entusiasmo, oltre che una preparazione seria e scientifica quale ella del resto ha. Sono quindi convinto che lei abbia le possibilità concrete per portare avanti le necessarie soluzioni, che non possono più essere procrastinate se non si vuole che il 1992 ci trovi, per l'ennesima volta, impreparati a livello CEE.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche per le restanti interrogazioni.

Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Montali n. 3-00430 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Aglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00605.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Intervengo brevemente, signor Presidente, e signor ministro, dal momento che la sostanza delle cose già dette precedentemente da altri colleghi mi trova concorde. E mi trova concorde nella insoddisfazione che esprimiamo rispetto a tutto il dibattito svoltosi questa mattina. Pur dando atto, ovviamente, dei buoni proponenti e della buona volontà del ministro, la verità è che l'arretratezza del nostro paese rispetto al

problema dell'adeguamento della nostra legislazione alle norme CEE e del recepimento delle direttive comunitarie comporta problemi che mi sembra siano stati sottovalutati nella risposta del ministro.

Per quanto riguarda specificamente l'interrogazione da me presentata, vorrei fare innanzi tutto un rilievo di metodo rispetto al problema del rapporto tra parlamentare e Governo in materia di risposta alle interrogazioni.

Credo che alla Camera questa parte dell'attività ispettiva sia assolutamente insufficiente, certamente per ritardi nella disponibilità da parte del Governo, ma anche per la scarsa sollecitazione di quest'ultimo da parte della stessa Camera. Ciò è tanto vero che le interrogazioni in questione sono state messe all'ordine del giorno non all'inizio di novembre o a dicembre o a gennaio, quando esse avevano ancora, per così dire, una loro validità, ma solo oggi, quando ormai le richieste in esse contenute sono state, in una certa misura, accolte (il che può sembrare anche un po' strumentale!).

Si tratta dunque di un problema di metodo e di rapporti che a mio avviso la Camera deve affrontare. Soprattutto nel momento in cui si discute del problema delle riforme istituzionali, credo che non siano irrilevanti lo spazio, l'entità e la possibilità di esplicitare tempestivamente l'attività ispettiva da parte del Parlamento.

Voglio inoltre semplicemente richiamare cose che già sono state dette da altri colleghi. È vero che la «direttiva Seveso» e la direttiva relativa alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi alle attività industriali sono state recepite, ma è altrettanto vero che anche qui siamo di fronte ad un problema di metodo: il ritardo con cui è stata attuata la delega del Parlamento al Governo ha comportato una insufficiente possibilità, da parte delle Commissioni competenti, di fornire indicazioni che avessero compattezza e autorevolezza tali da vincolare poi il Governo a darvi seguito. Le osservazioni formulate, al di là delle affermazioni del ministro, sono state tenute nel massimo conto, ma poi alcune di esse non sono state recepite.

Già altri colleghi hanno fatto riferimento al mancato recepimento: ricordo la questione del silenzio-assenso, il problema dell'ENEA-DISP come organismo di verifica e di controllo.

Il Governo deve tener presente, in relazione ai tempi, il parere della Commissione che costituisce un momento di raccordo molto importante di cui sarebbe grave non tenere conto.

Vorrei ancora sottolineare che probabilmente è esistito ed esiste un problema, a livello di Governo, in relazione alle direttive sull'ambiente, collegate alla salute e ai vari problemi dell'inquinamento. Tale problema attiene alla conflittualità esistente tra i diversi Ministeri competenti (Ministero della sanità, Ministero dell'ambiente e Ministero dell'industria, commercio ed artigianato) che ha provocato i ritardi di cui noi nell'interrogazione chiedevamo conto.

Tali conflittualità dovrebbero essere superate, altrimenti l'iter per l'emanazione delle direttive sarà soggetto alle disfunzioni di cui si diceva prima, per cui esse verranno prima annunciate, poi ritirate ed infine reintrodotte nel nostro ordinamento.

La conseguenza è che il contenuto risulterà carente rispetto all'oggetto della direttiva, anche in considerazione della disorganicità della legislazione vigente.

Questi sono i motivi per cui, ricordando anch'io come altri colleghi la valutazione dell'impatto ambientale, che è fondamentale per la risoluzione di tutti i problemi dell'ambiente ed è correlata alle direttive testé recepite, rivolgo una sollecitazione al Governo che non ha ancora emanato provvedimenti di alcun genere. Si deve tener presente che si tratta di un problema, che da tempo si trascina, da risolvere al più presto.

Concludo dichiarando la mia insoddisfazione per la risposta del ministro (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00841.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor ministro, tono ottimistico per esporre un quadro allarmante, come lo ha definito il collega Calderisi: è questa la valutazione da dare della sua risposta.

La mia dichiarazione e il mio tono sono allarmati, signor ministro, perché la sua risposta, tra l'altro più ampia nella parte concernente la questione dell'attuazione delle direttive, mi sembra che tenda a svolgersi sulla fase «ascendente» della funzione legislativa europea (chiamiamola così).

Credo che ciò sia preoccupante perché il problema dell'attuazione delle direttive è tanto più complesso quanto più è carente il controllo nella fase della produzione delle direttive stesse. La sproporzione del numero delle direttive comunicate al Parlamento (una ventina, che nel frattempo sono diventate una quarantina) rispetto alle dichiarate 1500 (ma mi pare che su questo punto non abbiamo avuto una sua risposta) che rappresentano comunque un numero relevantissimo, può far dire, a giustificazione, che tanto il Parlamento non ne esamina neppure una quarantina! Io credo che sia dovere del Governo incalzare il Parlamento affinché svolga la sua parte in questa fase; a meno che non si voglia spogliare il Parlamento di queste funzioni. Noi vorremmo che il Parlamento italiano ne venisse spogliato, a condizione che fosse attuato un tipo di controllo democratico da parte del Parlamento europeo. Diversamente ritengo che sia nello stesso interesse del Governo, proprio per far fronte alla possibilità concreta e rapida di attuazione dei provvedimenti comunitari, disporre — in analogia con gli altri governi europei — di questa fase di controllo del Parlamento e, quindi, di confronto con quelle realtà che il Parlamento deve rappresentare al Governo.

Signor ministro, sappiamo bene che tutto ciò è difficile! Colgo, tuttavia, l'occasione per dire all'ex Presidente della Corte costituzionale che il Parlamento non ha ancora imparato, nonostante siano trascorsi tanti decenni dall'entrata in vigore della Costituzione, a fare le leggi, ad usare, cioè, una tecnica legislativa appropriata

per le leggi di indirizzo nelle materie di competenza delle regioni. È una funzione che non sappiamo esercitare, o che svolgiamo in maniera disorganica ed inintelligibile. Lei, d'altronde, signor ministro, avrà avuto modo di constatare tutto ciò!

Il rischio che corriamo è che si vada incontro ad una situazione analoga anche per quanto riguarda il funzionamento dell'unità politica ed economica europea e che si verifichi una situazione di ritardo non soltanto nella produzione legislativa, ma anche nell'applicazione dei metodi e meccanismi legislativi.

Credo che sia un obbligo del Governo non venir meno all'osservanza degli indirizzi già dati dal Parlamento, e delle leggi già approvate dallo stesso, nonché provvedere, in questa fase, pur con tutte le difficoltà di esecuzione che ciò potrà comportare, affinché il Parlamento si assuma le sue attuali responsabilità, in attesa che un domani, con un atto più cosciente e completo, quest'ultimo possa spogliarsi di tali responsabilità a favore dell'organo rappresentativo europeo, per trasformarsi in un'assemblea regionale nell'ambito dello Stato europeo.

Nelle attuali condizioni ci troviamo con un meccanismo istituzionale che ricorda ancora troppo quello dei rapporti internazionali tra Stati e che è tipico di una concezione opposta a quella verso cui dobbiamo muoverci.

Da qui, signor ministro, la mia insoddisfazione per la sua risposta, caratterizzata per altro da un tono ottimistico. Ritengo che il Governo (mi rivolgo in particolare a lei, in qualità di ministro per le politiche comunitarie) abbia il dovere di manifestare allarme per questa situazione. Ebbene dobbiamo raccogliere questo allarme per far maturare una volontà politica su cui, soltanto, può fondarsi la speranza di istituzioni europee efficienti e democratiche (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sul recepimento di direttive comunitarie.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze):

S. 92. — Senatori SCEVAROLLI ed altri: «Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati» (*approvato dal Senato*) (2744) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

S. 178. — Senatori RUFFINO ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3), e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695» (*approvato dal Senato*) (2745) (*con parere della I, della III, della V e della XIII Commissione*);

S. 219. — Senatori BEORCHIA E FIORET: «Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928» (*approvato dal Senato*) (2746) (*con parere della II e della V Commissione*);

alla IX Commissione (Trasporti):

«Ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino» (2513) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*).

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legisla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

tiva, dei seguenti progetti di legge, per i quali la XI Commissione permanente (Lavoro), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

MANCINI VINCENZO ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti» (458); SCOVACRICCHI e ROMITA: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (399); CRISTOFORI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (478); MIGLIASSO ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti» (1716); CAVICCHIOLI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (1748) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 dicembre 1987 è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1818.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge MIGLIASSO ed altri: «Determinazione di quote di occupazione femminile nei casi di assunzione nominativa» (1316) *(con parere della I Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 3 febbraio 1988 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2062.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge MAINARDI FAVA e GRILLI: «Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Salsomaggiore Terme» (2684) *(con parere della I, della III, della V, della VII, della X e della XII Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 1° giugno 1988, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 962. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103, recante rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti (*approvato dal Senato*) (2708).

— *Relatore:* D'Amato Carlo.
(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 5 agosto 1981, n. 453, per l'esercizio da parte del Governo della delega per il trasferimento di funzioni alla regione Valle d'Aosta (2028).

— *Relatore:* Caveri.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

FOLENA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile (doc. XXII, n. 12);

FINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile (doc. XXII, n. 19).

— *Relatore:* Camber.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia (1829).

— *Relatore:* Bertoli.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1830).

— *Relatore:* Bertoli.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (2578).

— *Relatore:* D'Addario.
(*Relazione orale*).

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ronchi n. 406606 del 19 maggio 1988.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 15.45.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessò che

il settore suinicolo nazionale versa da circa 3 anni in una situazione di grave difficoltà; i provvedimenti presi dalla deliberazione CIPE del 7 agosto 1987 hanno dato risposte contingenti e perciò non risolutive;

il 28 aprile scorso, in occasione della Rassegna suinicola internazionale di Reggio Emilia, i produttori hanno riproposto al Governo i problemi del settore e hanno indicato alcuni indirizzi programmatici;

da fonti ISMEA emerge che nell'anno 1987 sono state importate 585.000 tonnellate di carne suina con un aumento percentuale pari al 9,5 per cento di importazione di carni macellate (parti pregiate come lombi e prosciutti);

sempre da fonti ISMEA si evince che i nostri maggiori fornitori di carni fresche sono i seguenti paesi: Olanda (69,2 per cento), Francia (12,4 per cento), Germania (11 per cento);

i fattori strutturali determinanti per la crisi del settore risalgono al costo alimentare. Si calcola che il costo alimen-

tare incide nel nostro paese circa il 30 per cento in più rispetto agli altri paesi comunitari. Questa incidenza è data dalla composizione degli alimenti (almeno il 50 per cento di cereali) che garantiscono carni di qualità superiore; ai costi energetici; all'elevato costo del denaro;

la normativa ambientale del nostro paese non prevede sufficienti incentivazioni per interventi tesi a smaltire adeguatamente i liquami;

impegna il Governo:

ad intervenire urgentemente e in forma straordinaria a sostegno delle carni di qualità, in particolare attraverso incentivi all'allevamento e alla macellazione;

a varare in tempi rapidi un piano di settore che garantisca organicità negli interventi pubblici e coordini in chiave programmatica le risorse produttive esistenti;

ad attivare una politica del credito adeguata al fabbisogno dei cicli produttivi e a sottoporre alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni la proposta di armonizzare le varie normative emanate in materia ambientale al fine di omogeneizzare gli adempimenti;

impegna inoltre il Governo

a proporre in sede CEE la necessità di una regolamentazione produttiva e la revisione della proposta di regolamento relativa alle norme generali per l'incorporazione dei cereali nell'alimentazione animale.

(7-00127) « Montecchi, Felissari, Stefanini, Barzanti, Nardone ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RONCHI, RUSSO SPENA, ANDREIS E MASINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione a vendite di armi che hanno avuto luogo a partire dal porto di Talamone e che sono state oggetto anche di precedenti interventi parlamentari —:

se tali spedizioni erano « coperte » nel senso di utilizzare abusivamente e in modo distorto il segreto di Stato tenendo presente che molte di esse erano dirette verso Israele ed il Sud Africa;

per conoscere inoltre se sono state eseguite in base a direttive permanenti ai servizi segreti o a ordini di volta in volta impartiti ai servizi, in relazione a quanto afferma il generale Michele Correrà in rapporto alla inchiesta del giudice Mastelloni (vedi *Panorama*, 18 maggio 1987 e *Panorama*, 30 agosto 1987, servizi di Antonio Carlucci, e *Il Giorno*, 17 agosto 1987, servizio di Marco Nozza) in quanto tali ordini sarebbero in contrasto con il regio decreto del 18 giugno 1931, n. 773, testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, capo III, articolo 28, dove si prevede che la licenza è necessaria per l'importazione e l'esportazione delle armi;

per conoscere altresì se ritiene accettabile che ufficiali possano prestare due giuramenti di fedeltà: uno palese alla Repubblica e al Capo dello Stato e l'altro (segreto) al capo della Loggia P 2 e se la relazione del generale Vittorio Monasta si pronuncia in merito (con particolare riguardo agli ufficiali dei servizi segreti e agli addetti militari risultati iscritti nella Loggia);

per conoscere se non ritiene doveroso rendere immediatamente disponibile al Parlamento la suddetta relazione Monasta già richiesta attraverso varie interro-

gazioni parlamentari a fornire gli elementi già chiesti con numerose interrogazioni parlamentari sugli iscritti alla Loggia P 2 e sul traffico di armi, giacenti alla Camera e al Senato.

Per conoscere se risponde al vero quanto affermato dal generale Michele Correrà nei pezzi giornalistici sopra citati secondo cui tutte le spedizioni di armi « coperte » effettuate verso Israele e il Sud Africa erano a conoscenza del Ministero affari esteri.

Per conoscere se nel corso degli anni i Ministeri della marina mercantile, dell'interno e delle finanze sono stati resi edotti dal fatto che da Talamone (e da altri porti) avvenivano operazioni di traffico di armi e che le forze locali di controllo (Capitaneria di porto, Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia) venivano « neutralizzate » dai servizi segreti. Quanto sopra anche in riferimento al fatto che l'onorevole Formica quando era ministro per il commercio con l'estero rilasciò una intervista a *La Stampa* (Ezio Mauro) in data 20 novembre 1986 in cui denunciava le gravi deviazioni nel traffico di armi, definendo questo traffico nel suo complesso, un « verminaio » tanto da rendere necessaria la emanazione di un decreto in merito per curare le falle più gravi (decreto Formica).

Per sapere se hanno avuto conclusione le varie inchieste in corso sul traffico di armi e in particolare quelle relative al traffico di armi in partenza da Talamone, su cui dovrebbero avere indagato la magistratura di Grosseto, di Bari e di Roma. Tra queste ha particolare importanza quella relativa all'invio di materiale bellico in Sud Africa dal porto di Talamone mediante le navi dell'armatore Peter Gettermann (che per queste vendite al Sud Africa fu condannato da un tribunale danese). Gli atti di questo processo furono trasmessi alla Presidenza del Consiglio italiana.

Per conoscere se rispondano al vero le affermazioni del generale Antonio Podda, già vice capo dei servizi segreti (affermazione riferita da Marco Nozza, su *Il Gior-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

no) secondo cui i servizi segreti avevano « il compito di tutelare il segreto e la riservatezza dell'operazione fino al momento dell'imbarco e da quanto riferisce Antonio Carlucci su *Panorama* del 18 maggio 1987 « dunque i servizi segreti dovevano non solo controllare che le operazioni non subissero intoppi o interferenze da spie straniere ma dovevano lavorare per evitare che Polizia, Carabinieri, Finanza potessero scoprire le vendite fasulle, gli armamenti spediti a paesi ai quali l'Italia non avrebbe mai potuto consegnare una sola pistola senza suscitare polemiche interne e internazionali ». « Secondo Carlucci » scrive il magistrato di Venezia Carlo Mastelloni, nelle pagine 12 e 13 dell'ordinanza che riguarda la posizione dell'ambasciatore a Parigi Walter Gardini, assolto dall'accusa di reticenza: « Risuona sinistro il contenuto delle affermazioni del generale di squadra aerea Antonio Podda, vice capo del servizio, cessato alla fine degli anni '60, collaboratore dell'ammiraglio Eugenio Henke (era il capo del Sid, ndr) in tema di commesse indirette di armamento o triangolazioni preordinate a livello governo-governo-governo ». Riferisce ancora Carlucci che il generale Podda ha precisato anche a proposito della copertura delle operazioni di imbarco del materiale bellico di « non riferirsi a qualche singolo episodio ma a una politica sviluppata nel tempo » e aggiunge: « Era una disposizione permanente » ha svelato il generale Podda al magistrato per dire come l'ordine di protezione degli armamenti venduti in modo indiretto era sempre valido fino a un ordine scritto. Tale concetto è riportato da Antonio Carlucci anche nel servizio su *Panorama* del 30 agosto 1987.

Per conoscere se risponde al vero quanto affermato dal generale Michele Correra, già capo dell'ufficio RIS dei servizi segreti, secondo cui (vedi citati servizi giornalistici) « Vigilavamo che le operazioni in territorio nazionale sulla singola commessa indiretta andassero a buon fine e che la stessa operazione indiretta non fosse ulteriormente controllata da altre autorità che nulla sapevano circa

la reale destinazione: tutte le operazioni coperte per Israele ed il Sud Africa erano a conoscenza del Ministero degli Esteri » e ancora: « La funzione di D'Agostino consisteva nel vigilare che le operazioni in territorio nazionale andassero a buon fine e che queste non fossero ulteriormente controllate da altre autorità che nulla sapevano sulla reale destinazione ». Precisa Antonio Carlucci nel servizio del 18 maggio 1987: « Sergio D'Agostino, dirigente dell'ufficio RIS (Ricerche Speciali) dall'ottobre 1968 al marzo 1973, ha raccontato al magistrato di Venezia: « Molto spesso per le operazioni di controllo veniva impiegato anche nei porti il Reparto D attraverso i centri CS periferici (il Reparto D è il controspionaggio, ndr); in casi delicati di commesse indirette veniva impiegato personale delle sezioni operative a Forte Braschi ». Aggiunge ancora il generale Correra, come si legge nel servizio di *Panorama* del 18 maggio 1987: « Nelle triangolazioni (il termine tecnico usato dai servizi segreti) io non ho mai assunto iniziative: ma l'ammiraglio Henke e successivamente il generale Miceli che mi davano volta per volta disposizioni in merito via telefono ciò avveniva all'atto in cui la ditta aveva ottenuto la licenza e il capo servizio mi attivava sulla base dell'appunto che io, da prima, gli avevo fatto pervenire nel periodo in cui il IV reparto inviava a noi una richiesta di nullaosta. Ero in questo contesto che io avevo le informative sulle triangolazioni di cui il capo servizio è stato sempre al corrente ».

Per conoscere in base a quali direttive i servizi segreti e in particolare il capo dei Servizi generale Vito Miceli all'epoca in cui prestavano servizio all'ufficio RIS il generale Correra e l'ammiraglio D'Agostino venivano effettuate le operazioni « coperte » di spedizione di materiali bellici specie da Talamone, che hanno descritto il generale Podda e il generale Correra tenuto conto che specie per le operazioni verso il Sud Africa, paese per il quale secondo varie dichiarazioni governative almeno dopo il 1962 non sono state mai concesse licenze di vendita, si

veniva a violare la citata legge del 1931 (regio decreto del 18 giugno 1931, n. 773 e gli embarghi dell'ONU cioè le risoluzioni: a) Risoluzione n. 1761/XVII, del 6 novembre 1962 dell'Assemblea, b) Risoluzione n. 181, del 7 agosto 1963, del Consiglio di Sicurezza, c) Risoluzione n. 182 del 4 dicembre 1963 del Consiglio di Sicurezza, d) Risoluzione n. 282, del 23 luglio 1970, del Consiglio di Sicurezza; e) Risoluzione n. 311, del 1972 del Consiglio di Sicurezza; f) Risoluzione n. 418, del 4 novembre 1977 del Consiglio di sicurezza.

Per conoscere se risponde al vero quanto ha dichiarato al giudice Palermo il comandante Angelo De Feo già addetto all'ufficio RIS dei servizi segreti dichiarazioni che figurano negli atti della Commissione P 2 ed ora sono riportate nel libro « Armi e droga » a cura di Pino Arlacchi, con particolare riferimento ai punti seguenti: « In relazione alla esportazione di armi non troppo limpide ho potuto spesso constatare che avvenivano degli strani contatti con alcuni funzionari dei servizi e il dottor Amadasi della società Tirrenia; le spedizioni che venivano fatte da questa società in genere gravitavano sui porti di Talamone e Ortona. Aggiungo che in Talamone non c'è un grosso porto per cui spesso le spese aumentavano in quanto ci si doveva avvalere di barconi per il trasporto. Invece ad Ortona ci si avvaleva sistematicamente dell'opera di una nave danese, in mancanza della quale, alle volte, il carico non partiva. Nell'epoca anteriore alla mia assunzione di incarico, il controllo dei servizi su tali esportazioni veniva effettuato dal tenente colonnello di porto D'Agostino, compreso negli elenchi della P 2 e dal tenente colonnello della Guardia di finanza Alvino (ma per quest'ultimo in epoca ancora precedente in quanto io non l'ho mai conosciuto) ». ...« Ho conosciuto Amadasi perché veniva spesso al servizio a colloquiare esclusivamente con il capo ufficio, sia Correrà che Pallotta ». ...« Non credo la mia convocazione debba servire ad accertare la esistenza di legami fra la loggia P 2 di Licio Gelli ed i servizi segreti italiani, in quanto la presenza mas-

siccia nella nota lista del "Venerabile" degli elementi più rappresentativi dell'organismo è di per sé una inoppugnabile conferma dell'esistenza di tali legami; né sembra occorranò ulteriori, obbiettive risponderne in quanto, pur non essendo queste di facile riferimento sembrano essere già particolarmente numerose e corpose. Chi scrive ha sostituito nel Sid, nell'anno 1972, quale capo della seconda sezione del RIS, un ufficiale incluso nella lista di Arezzo, e ciò a prova sia della capillarità con la quale l'organismo veniva controllato, sia dell'importanza che rivestiva per l'organizzazione la carica che mi accingeva a reggere ». Riferendosi poi a Gelli De Feo afferma: « Per quanto attiene poi alla munificenza del personaggio, dagli ammiccamenti e dai sottintesi dei colloquanti, trassi netto il convincimento che tali incontri dovevano usualmente concludersi con elargizioni, dirette o indirette, di denaro. È quindi altamente probabile che i primi legami fra il Gelli ed i servizi debbano farsi risalire a tempi molto remoti, al tempo cioè del Sifar di De Lorenzo, e che i legami fra i servizi e il potere occulto, forse mai realmente interrotti, si sono venuti a rinsaldare nella seconda parte degli anni '70, dopo che la minacciata ristrutturazione del Sifar prima, e del Sid, poi, era passata senza arrecare danni e senza che fosse stato reciso il cordone ombelicale tra le due organizzazioni ».

Per conoscere in definitiva quali urgenti misure intende prendere per accertare le deviazioni dei servizi segreti emerse nel controllo della vendita di armi con abuso del segreto di Stato a Talamone e in altri porti affidandone tra l'altro il controllo del porto a un ufficiale come il D'Agostino risultato successivamente iscritto nelle liste della P 2, attuando l'inganno e il depistaggio delle forze dell'ordine preposte a impedire quel traffico illegale di armi che veniva effettuato ugualmente attraverso la copertura del segreto, trasgredendo leggi dello Stato nonché i precisi divieti dell'ONU accettati come vincolanti dal nostro paese, contribuendo così a una vera e propria diffu-

mazione del nostro Paese e delle sue massime istituzioni.

Per conoscere infine se non intende mettere immediatamente a disposizione del Parlamento ogni elemento in suo possesso sul traffico di armi a Talamone e in altri porti e sulle connessioni con la Loggia P 2, il rapporto del generale Vittorio Monastra sugli ufficiali iscritti alla Loggia P 2. (5-00705)

LOBIANCO, BRUNI FRANCESCO, ANDREONI, RABINO, ZAMBON E ZUECH.
— *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* —
Per sapere — premesso che

dopo l'acquisto della Buitoni da parte del gruppo internazionale Nestlé, quest'ultimo ha sospeso gli acquisti di nocciole, in vista della revisione complessiva della propria strategia di mercato;

in seguito a tale decisione, le altre industrie di trasformazione si astengono

dal dare inizio alle operazioni di acquisto, restando in attesa delle scelte del grande concorrente multinazionale;

sottolineata la crisi che si sta conseguentemente manifestando nel mercato interno, aggravata dalla situazione di quello europeo, dove hanno accesso le importazioni a tasso zero di prodotto proveniente da Paesi extracomunitari, in particolare dalla Turchia, a prezzi sensibilmente inferiori a quelli comunitari —:

quali iniziative intenda adottare ed in particolare se ritenga di poter emanare, in sede nazionale, provvedimenti recanti misure a carattere integrativo dei costi di trasporto e aiuti per lo stoccaggio nonché, a livello comunitario, chiedere l'autorizzazione al pagamento di un aiuto alla commercializzazione quale integrazione del prezzo che sarà concordato in sede di accordo interprofessionale tra produttori e trasformatori. (5-00706)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — atteso che

a) la provincia di Trapani è stata investita da una persistente siccità e, contemporaneamente, da fortissimi venti di scirocco;

b) tali fenomeni atmosferici hanno completamente distrutto la produzione agricola della zona cancellando addirittura interi campi seminati a grano duro che costituisce una voce determinante nella economia locale;

c) in conseguenza di tale situazione le condizioni degli agricoltori e dell'intera economia della zona sono in gravissima difficoltà che si ripercuote, poi, sull'assetto socio-economico del trapanese —:

se non intenda intervenire quanto prima al fine di porre in essere provvedimenti speciali di sostegno per quanti operano nel settore in provincia di Trapani, anche per assecondare un processo di sviluppo particolarmente attivo in tutto il trapanese e che, qualora non dovessero intervenire aiuti immediati, rischierebbe di segnare una battuta d'arresto pericolosa per l'intera condizione socio economica della zona. (4-06616)

DI DONATO, IOSSA E MASTRANTUONO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e programmazione economica, della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Alfa Romeo Avio S.p.A. di Pogliano d'Arco opera nel campo della progettazione, costruzione e revisione di motori aeronautici sia civili che militari costituendo una importante realtà econo-

mica ma soprattutto un notevole patrimonio di *know how* tecnologico in un settore decisamente strategico e ad avanzata tecnologia;

nonostante sul finire degli anni '70 politiche extra societarie la penalizzassero sottraendole la *leadership* nella revisione dei motori per conto dell'amministrazione difesa, demandata ad altro revisionatore nazionale privato (Fiat), l'Alfa Romeo Avio riusciva ugualmente ad accrescere la propria competitività sul mercato mondiale nel settore civile pur continuando ad operare nel settore militare realizzando un costante utile nei propri bilanci;

in questi ultimi anni la suddetta azienda è riuscita ad acquisire la partecipazione ad importanti commesse con *partner* stranieri (e.: programma T700 per elicottero EH101 e programma per EFA);

dal 1980 è stata inserita nel Raggruppamento AERITALIA pur mantenendo la propria ragione sociale e con il proprio pacchetto azionario detenuto al 60 per cento dall'AERITALIA, al 30 per cento dalla FINMECCANICA ed al 10 per cento dall'ALITALIA;

l'AERITALIA in questi ultimi anni ha accentuato la propria presenza anche nel settore avio/motoristico con l'acquisizione della METEOR e con l'acquisto di quota societaria (49 per cento con diritto di opzione) della Rinaldo Piaggio prefigurando, in tal modo, l'orientamento delle PP.SS. a rafforzare la propria opportuna presenza in un settore avio/motoristico sicuramente strategico per comparto tecnologico nonché per motivi di sicurezza militare inseriti anche nel contesto internazionale (CEE/NATO) —:

dal ministro delle partecipazioni statali se risponde al vero che i vertici della Finanziaria FINMECCANICA abbiano intrattenuto discussioni di merito e valorizzazione finanziaria della società Alfa Romeo Avio per eventuale cessione della suddetta società a FIAT AVIAZIONE S.p.A. In ogni caso si invita il Ministro a fornire gli opportuni immediati chiari-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

menti facendo presente che ogni eventuale operazione andrebbe sottoposta al vaglio preventivo delle competenti Commissioni parlamentari. Ad avviso degli interroganti un riassetto e riunificazione del settore aviomotoristico risponderebbe ad una precisa logica industriale di sinergie ma tale riunificazione andrebbe effettuata e ricondotta nell'ambito delle partecipazioni statali proprio per l'importanza strategica di questo settore per il paese;

se intenda assumere iniziative per rivedere la validità e l'opportunità dell'accordo FIAT/FINMECCANICA stipulato alla fine degli anni '70;

al ministro della ricerca scientifica ed al ministro del bilancio e della programmazione economica, come sono stati e come verranno ripartiti i fondi stanziati per la ricerca nel settore aviomotoristico tra pubblico e privato per i quali gli interroganti ritengono che bisogna evitare dispersione e sovrapposizione per i programmi nell'ambito nazionale ed internazionale;

dal ministro della difesa, perché la *leadership* nella revisione dei motori militari viene ancora demandata a revisionatore privato e non all'Alfa Romeo Avio. Perché nelle trattative sulla ubicazione degli F16 non si consideri anche di affidarne la revisione motoristica ad aziende a partecipazione statale. Perché la partecipazione a programmi militari internazionali (EFA) venga riservata esclusivamente ad azienda privata nazionale nonostante l'importanza strategica e il conseguente grado del segreto militare;

dal ministro dell'industria e dell'artigianato, perché, pur operando nel settore aviomotoristico una azienda a partecipazione statale particolarmente qualificata a livello internazionale, per la partecipazione a programmi internazionali questa viene quasi sempre penalizzata perché in posizione di subfornitura nei confronti di operatore nazionale privato (FIAT).
(4-06617)

SCHETTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Aliano i prefabbricati dell'area Caputo e quelli della località Vituri, dove vivono circa 80 famiglie dal 1980, hanno raggiunto un grado di disfacimento gravissimo. I pavimenti di legno, sfondati in più punti, galleggiano su acqua putrida. I prefabbricati si riempiono perciò di umidità, di fetore e di topi. Anziani che, malati, vivono soli e con difficoltà di comunicazione. Infatti non vi è neppure un telefono pubblico funzionante. Dodici alloggi costruiti dall'IACP di Matera, terminati da circa 3 anni, non sono stati ancora assegnati. Quindici alloggi finanziati attraverso la legge sul terremoto hanno atteso per anni l'inizio dei lavori. La strada di accesso ai prefabbricati è dissestata a tal punto da risultare difficilmente percorribile e pericolosa, come risulta dagli incidenti capitati ad alcuni abitanti del luogo;

con l'approssimarsi della stagione estiva la mancanza di manutenzione della rete idrica e fognante insieme al disagio, che notoriamente il caldo e il freddo producono nei campi di prefabbricati, possono accrescere i rischi per la salute di tutti, ma soprattutto dei bambini e degli anziani;

il prefetto ed il sindaco di Aliano, più volte sollecitati ad intervenire da petizioni ed esposti vari, non solo non hanno provveduto come dovevano, ma hanno inviato lettere tranquillizzanti, come risulta dalla risposta del prefetto all'esposto inviatogli dal signor Giuseppe Castoro, in cui si denunciava « la fatiscenza dei prefabbricati » —:

se sono a conoscenza della situazione esposta e che cosa intendono fare per spiegarne le cause; per rimuovere immediatamente condizioni di vita disumane affinché vengano accertate eventuali responsabilità anche sul terreno giudiziario. Fino a quando Aliano dovrà continuare ad essere il simbolo della lentezza dello Stato e ... della Storia? (4-06618)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

PUMILIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha recentemente riferito i risultati di bilancio 1987 del gruppo ENI;

in sede di discussione pubblica e di dibattiti parlamentari è emerso che l'ENI, conformemente alle disposizioni vigenti e per la mancanza in Italia della tassazione a livello di consolidato, ha conferito società in perdita a società in utile realizzando, così, guadagni fiscali;

nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'ENI del 27 aprile 1988 alcuni consiglieri hanno fatto rilevare che la relazione al bilancio e le aggregazioni dei dati contabili non consentivano una esatta comprensione delle poste presentate, soprattutto in riferimento ai vantaggi fiscali provenienti sia da crediti di imposta sia da incorporazioni di società in perdita dentro società in utile;

tale circostanza non permette di avere il quadro completo delle condizioni che concorrono a generare la situazione dell'ENI, che peraltro si manifesta con la riduzione dell'occupazione per 4.000 unità nell'anno 87 e con la richiesta allo Stato di 3.000 miliardi di apporto finanziario —:

1) perché non è stato evidenziato nella relazione al bilancio ENI, presentata al predetto consiglio di amministrazione, l'entità dei vantaggi fiscali;

2) quali vantaggi fiscali sono stati realizzati complessivamente a livello di gruppo dai conferimenti di società, e quali sono le società conferite;

3) qual è l'ammontare dei crediti di imposta e perché l'ammontare stesso non è stato esplicitamente evidenziato.

L'interrogante chiede altresì di sapere dal ministro se non ritenga, prima di approvare il bilancio 1987 dell'ENI di richiedere all'ente stesso di presentare poste contabili disaggregate e trasparenti anche per accrescere il livello di comprensione del Governo e del Parlamento.

(4-06619)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, tenuto conto delle reazioni dell'opinione pubblica, se non si ravvisi l'opportunità di accertare nel loro esatto svolgimento le modalità di esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà del sindaco e degli assessori del comune di Spezzano della Sila. Risulta infatti che gli amministratori prelevati dalle proprie abitazioni alle cinque del mattino sono stati tradotti presso la casa circondariale di Cosenza per essere, poi, riportati, dopo diverse ore di permanenza, nelle proprie abitazioni.

Considerato che nel mandato era esplicitamente prescritta la misura degli arresti domiciliari, è più che legittimo l'accertamento delle responsabilità. (4-06620)

SINESIO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che secondo notizie di stampa sono in corso trattative per l'acquisto da parte della Cassa di Risparmio di Roma della maggioranza del pacchetto azionario del Banco di Santo Spirito, attualmente detenuto dall'IRI dal quale il Banco verrebbe dismesso —:

quali sono le valutazioni dei ministri interrogati su tale operazione che secondo altre fonti bancarie creerebbe ai suddetti istituti solo problematiche di carattere finanziario e strutturale. (4-06621)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga adottare iniziative urgenti volte a nominare i docenti del Corso di Economia Aziendale all'Università di Pisa per l'anno Accademico 1988/89. In proposito l'interrogante fa presente che ulteriori ritardi nella nomina costringerebbero i 327 iscritti a tale corso a cambiare indirizzo con il rischio di non vedersi riconosciuti gli esami già sostenuti. (4-06622)

LAGORIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nella risposta del 18 maggio 1988 — prot. n. 1012/1 alla interrogazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

n. 4-04723 in tema di obiezione di coscienza, il ministro della difesa riconosce che per avviare gli obiettori di coscienza totali, come i Testimoni di Geova, al servizio civile sostitutivo, è indispensabile modificare la legge 15 dicembre 1972, n. 772, in modo che il servizio civile sia del tutto sottratto alla autorità del Ministero della difesa;

nella stessa risposta non sono fornite cifre relativamente alle domande di affidamento in prova del condannato militare e relativamente al loro esito, mentre si afferma che la fortezza di Gaeta è stata riaperta come carcere militare per soli obiettori e ciò in quanto si è determinato un sovraffollamento degli stessi negli altri stabilimenti militare di pena —

1) entro quale termine il ministro ritiene di poter presentare una proposta di modifica della legge n. 772 del 1972, considerato che la Commissione difesa della Camera dei deputati ha già in avanzato stato di esame un provvedimento di iniziativa parlamentare sull'intera materia dell'obiezione di coscienza e che appare auspicabile in argomento un raccordo fra l'attività parlamentare e quella governativa;

2) le cifre relative agli obiettori totali per motivi religiosi e le cifre relative all'istituto dell'affidamento in prova del condannato militare (legge n. 167 del 1983) applicato agli stessi;

3) la valutazione del Ministro sulla interpretazione giurisprudenziale dei criteri che portano alla concessione dell'affidamento in prova agli obiettori totali per motivi religiosi;

4) se, a fronte di una interpretazione giurisprudenziale che riduce l'applicabilità dell'affidamento in prova, non ritenga necessaria la modifica della norma vigente per garantire anche agli obiettori totali il beneficio dell'affidamento ed entro quale termine intenda formalizzare la sua iniziativa. (4-06623)

BEVILACQUA, FOLENA, NAPPI E ORLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la circolare Prot. N.LEVA 16/DG del 31 dicembre 1987 relativa al ritardo del servizio militare per gli studenti delle università e degli istituti di istruzione superiore introduce una interpretazione arbitraria dell'articolo 10 della legge n. 958 del 24 dicembre 1986 poiché fa cadere come criterio di riferimento l'età massima per effettuare il servizio militare stabilita in rapporto ai diversi corsi di laurea introducendo invece come parametro la durata legale dei corsi di studio ai quali è possibile aggiungere tassativamente un solo anno;

in conseguenza di ciò diviene obbligatoria la partenza per il servizio di leva di tutti gli studenti che si iscrivono al secondo anno fuori corso o come ripetenti, indipendentemente dal numero di esami sostenuti;

varrebbe la pena di ricordare che, secondo i dati Istat, la percentuale di studenti universitari che si laureano in Italia dopo il primo fuori corso ammonta al 70 per cento del totale dei laureati. Questa circolare costituisce quindi uno strumento di espulsione dei giovani dalle università introducendo ulteriori criteri di selezione fra gli studenti già gravemente penalizzati dalla disastrosa organizzazione della didattica e dalle fallimentari politiche per il diritto allo studio —;

se non ritenga opportuno il ritiro immediato della circolare alla luce delle drammatiche condizioni alle quali sarebbero sottoposti centinaia di migliaia di studenti che vedrebbero così impedita loro la possibilità di terminare gli studi ed il conseguente ripristino delle disposizioni precedenti;

se non ritenga utile in ogni caso chiarire l'interpretazione della circolare per evitare di lasciare incertezza in materia;

se non sia quanto meno necessario estendere a tutti gli iscritti all'anno acca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

demico 1987-1988 i benefici previsti dalle norme transitorie della suddetta circolare, e se sono allo studio, nel contempo, iniziative di modifica dell'articolo 10 della legge n. 958 del 24 dicembre 1986 che, tenendo conto della reale condizione degli studenti universitari non limitino ma anzi garantiscano il diritto dei giovani all'istruzione superiore. (4-06624)

DIGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

a) in seguito all'incidente occorso alla centrale nucleare di Chernobyl, le Associazioni di Produttori hanno effettuato ritiri straordinari di prodotti ortofrutticoli;

b) delle Associazioni foggiane (AP-POA, ADPOA, SUD APO, ASPOR), che hanno effettuato i ritiri, alcune hanno ottenuto la compensazione finanziaria, mentre altre, nonostante il parere favorevole espresso dall'Assessorato all'agricoltura della regione Puglia, si sono viste bloccare i fondi da parte dell'AIMA per misure cautelative patrimoniali, conseguenti alle vertenze giudiziarie per presunti reati ai danni della CEE: reati che sino ad oggi non sono stati dimostrati;

c) tale cautela patrimoniale si ritiene non possa essere applicata, poiché le associazioni, nella fattispecie, hanno svolto compiti di assuntorato per i produttori soci e non soci: compiti affidati alle associazioni dal Ministero agricoltura e foreste in un momento di necessità e urgenza. Oltretutto trattasi di rimborsi richiesti in virtù di provvedimenti nazionali che le associazioni devono, a loro volta, corrispondere ai produttori conferenti;

d) questa inspiegabile disparità di trattamento verso i produttori, sta creando notevoli turbative nella provincia di Foggia, considerando che sono trascorsi ormai due anni da quando i pro-

duttori della altre regioni sono stati indennizzati —:

quali azioni intende adottare per soddisfare la giusta richiesta dei produttori che non hanno ricevuto, a tutt'oggi, la compensazione finanziaria. (4-06625)

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in data 11 maggio il quotidiano *Il Giorno* riportava la notizia che otto professori dell'istituto tecnico milanese Manzoni (via Marsala) erano stati sottoposti nell'ambulatorio della scuola a una vaccinazione antitubercolare che ha determinato in seguito una grave intossicazione negli interessati;

nessuna spiegazione o preavviso è stato dato agli interessati;

agli stessi venne detto che sarebbe stata iniettata loro una sostanza per segnalare nell'organismo la presenza del virus della tubercolosi;

però i sanitari dell'ospedale San Carlo, presso cui i professori si sono recati dopo i primi sintomi di malessere, hanno stabilito che i disturbi erano dovuti alla reazione anomala al vaccino della Tbc, pare oltretutto scaduto —:

a) se il ministro è a conoscenza dell'accaduto;

b) quali iniziative disciplinari intende prendere nei confronti dei responsabili;

c) quali iniziative intende prendere affinché casi del genere non abbiano più a ripetersi. (4-06626)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che nel maggio 1974 veniva autorizzato l'ingresso di tecnici e personale dell'impresa appaltatrice dei lavori per la variante alla SS 510 e 42 di Darfo Boario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

Terme (BS) in terreni di diversi proprietari fra i quali quelli di Abondio Valentino, Domenico, Angelo e Agnese fu Pietro;

che da allora l'ANAS non ha provveduto ad alcun indennizzo per i 2959 metri quadri allora occupati;

che con successivo intervento l'ANAS procedeva all'occupazione di altra porzione di terreno per lo svincolo della variante medesima in territorio di Darfo località Cappellino senza darne neppure comunicazione ai legittimi proprietari —:

in base a quali opinabili criteri di equità si può pensare di lasciare senza compenso per circa 15 anni cittadini colpiti nella loro proprietà che in molti casi rappresentava la sola fonte di reddito e

se intende provvedere per una liquidazione, la più rapida possibile, dell'indennizzo dovuto per tutto il terreno occupato ivi compresa, quella parte non trascurabile utilizzata per lo svincolo.

(4-06627)

NICOLINI E GEREMICCA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo, dell'ambiente e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

in località Starza della regina, nel comune di Summa Vesuviana, sono stati rinvenuti, all'inizio degli anni trenta, ruderi romani di età augustea, che vennero allora interpretati dal prof. Matteo della Corte, durante l'elaborazione della carta archeologica della Campania, come appartenenti alla villa « apud Nolam » di cui parla Tacito come ultima dimora di Ottaviano Augusto;

che a duecento metri dai ritrovamenti, in località Cupa San Patrizio, venne rinvenuto nello stesso periodo un mosaico « a cielo aperto », sempre appartenente alla stessa villa;

gli scavi allora effettuati portarono complessivamente alla luce: a) il portico

di accesso a due ordini sovrapposti; b) una corte esterna; c) massi di « signinum » ed un muro isodomo; d) un podio in muratura; e) frammenti di una statua; f) un pavimento musivo; g) una vaschetta in muratura; h) stucchi parietali; i) molteplici parti di elementi fittili; tra i quali ritrovamenti era particolarmente rilevante il « trionfale portico d'accesso » (cfr. Mario Angrisani, *La villa augustea in Summa Vesuviana, Aversa 1936*);

nel 1938, in seguito all'interruzione degli scavi per mancanza di fondi, ed a difficoltà di custodia, si procedette al ricoprimento dei reperti —:

se, nel 50° anniversario del ricoprimento, non ritengano invece opportuno riprendere e finalmente completare gli scavi, in considerazione sia del valore in sé della villa, sia del suo potenziale interesse turistico, anche ai fini di un riequilibrio e dello sviluppo complessivo nella direzione del terziario avanzato dell'area vesuviana —:

se non ritenga opportuno:

a) avviare immediatamente, sia con disposizioni amministrative, sia con eventuali iniziative legislative, nei tempi più brevi possibili, l'esproprio dei terreni sotto cui giace la villa, nella prospettiva della costituzione di un parco archeologico;

b) invitare di conseguenza la Soprintendenza archeologica competente a predisporre un programma di scavi e di ricerca; nonché di gestione degli scavi ed in prospettiva del parco, rivolto ad assicurare la più ampia fruizione, predisponendo opportuni strumenti didattici e divulgativi, che rendano immediatamente chiaro il significato dei reperti che verranno riportati alla luce, i loro valori architettonici, documentari, etc; ed a studiare attentamente a questo proposito ogni possibile relazione tra la villa augustea e l'insieme dei beni culturali esistenti nel territorio del comune di Somma Vesuviana e più in generale nel comprensorio vesuviano. Anche di questi vanno assicurati infatti conservazione, re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

stauro, fruizione. Valgano gli esempi del convento di S. Maria del Pozzo, destinato nel 1983 a centro internazionale di restauro da un accordo, rimasto finora purtroppo sulla carta, tra EPT (Ente provinciale del turismo) ed ICOMOS (International council of monuments and sites); o dello stato di abbandono del Castello di Lucrezia d'Alagna, nonostante la petizione sottoscritta da migliaia di firme inviata nell'82 alla Giunta regionale della Campania per chiederne l'acquisto ed il restauro; delle masserie Dola di Salsa e Madama Feleppa; della collegiata Casamale e, più in generale, del centro storico del Casamale, importante testimonianza di stratificazione architettonica dal periodo angioino al periodo aragonese, con particolare riferimento a Vico Torre.

Si chiede in particolare al ministro dell'ambiente se non ritenga necessario:

a) prendere immediati provvedimenti a difesa dell'ambiente del monte Somma, sottoposto oggi ad un vero massacro quotidiano per interventi di disboscamento, cementificazione e abusivismo — anche utilizzando finanziamenti e interventi previsti dalla legge 47 sul condono edilizio;

b) aiutare la regione Campania nella costituzione del parco naturale del Vesuvio Monte Somma (come richiesto dallo stesso comune di Somma Vesuviana con delibera n. 362 del 30 marzo 1979);

c) promuovere, di concerto col ministro della ricerca scientifica, le ricerche necessarie nell'ipotesi di rigenerare l'ambiente naturale del Monte Somma con un intervento di restauro ambientale, con particolare riferimento alle competenze che l'Università di Napoli può mettere in campo. (4-06628)

ANDREIS E SALVOLDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

nella riunione del 26 febbraio 1988 il comitato di controllo sulle commesse dell'esercito (Comi - legge 372/77) ha ap-

provato un contratto relativo alla fornitura di 187 *personal computer* Olivetti M.24 per l'automazione del sistema logistico a livello di battaglia;

che il contratto prevede — in aggiunta ad ogni elaboratore — la fornitura di un *software* generico, cioè l'MS-DOS e il programma OW-BASIC;

che il contratto prevede un costo totale di 1 miliardo e mezzo (IVA esclusa), vale a dire che ogni *personal computer* Olivetti M.24 comprato dall'esercito viene a costare al contribuente ben 8 milioni (IVA esclusa);

che il prezzo sul mercato civile di un *personal computer* Olivetti M.24 (con due *drive* da 360 k, Ram da 360 k. video monocromatico, tastiera, cavo stampante, MS-DOS, GW-BASIC) era — secondo il listino ufficiale Olivetti del settembre 1987 — di lire 3.545.000 (IVA esclusa);

che lo sconto normale fatto dai rivenditori autorizzati Olivetti per l'acquisto di un solo *computer* è del 20 per cento, che cioè un M.24 sarebbe costato 2.836.000 lire (IVA esclusa) ad un acquirente dotato del minimo senso del risparmio;

che per l'acquisto di grossi quantitativi di *personal computer* i rivenditori autorizzati Olivetti prevedono un ulteriore sconto, che avrebbe portato il prezzo di acquisto di 187 M.24 a circa 464 milioni (IVA esclusa) e il prezzo unitario sui 2 milioni e mezzo (IVA esclusa) —

quale spiegazione dia il ministro di un contratto che ha portato l'amministrazione della difesa a spendere il triplo del prezzo di mercato per approvvigionarsi di *computer* M.24;

non ritenga che si tratti di uno spreco significativo e quindi se non ritenga necessario, dato il crescente aumento della quota di acquisti di strumenti elettronici da parte della difesa, esercitare un maggiore controllo sulle commesse;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

se non ritenga che questo caso di spreco possa far luce su più grandi casi di prezzi gonfiati in questo settore, come ad esempio quelli relativi al sistema di comunicazioni da campo CATRIN, i cui previsti costi di ricerca e sviluppo sono passati dai 226 miliardi del bilancio approvato nel 1984 ai 1.677 miliardi del bilancio previsionale della difesa per il 1988, con un aumento del 743 per cento;

se non ritenga, in analogia alle varie proposte di razionalizzazione della spesa statale nei settori della salute e dell'istruzione, necessario esaminare attentamente i processi di approvvigionamento della difesa;

se non ritenga necessario, in relazione all'esigenza di razionalizzazione, di prendere misure drastiche quali, ad esempio, la assegnazione della carica di segretario della difesa/direttore nazionale degli armamenti - attualmente ricoperta da un militare - ad un *manager* civile che abbia dato dimostrazione delle sue capacità sul libero mercato. (4-06629)

CAPANNA, TAMINO, RONCHI E ARNABOLDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che

sono trascorsi oltre sette anni da quando Emilio Greco donò alla città di Orvieto trenta sculture e cento opere grafiche per un costituendo museo, progetto ancora tutto da realizzare nonostante che tutti i soggetti in qualche modo interessati si siano sempre, e si dichiarino tuttora, lusingati per la donazione Greco e perciò ben disposti e disponibili alla soluzione dei problemi connessi;

già in data 20 febbraio 1986 e in seguito in data 1° febbraio 1988 gli interroganti si rivolgevano, senza ottenere risposta, al ministro per i beni culturali e ambientali per ottenere un sollecito e risolutivo intervento verso la soprintendenza dell'Umbria che, pur avendo in precedenza indicato e proposto il palazzo Soliano di Bonifacio VIII quale sede per

il museo Greco, cambiando idea, proponeva un diverso uso dello stesso Palazzo;

anche di recente con lettera del 25 marzo 1988, inviata al comune di Orvieto, la Soprintendenza dell'Umbria riconfermava il suo orientamento per un diverso uso del Palazzo Soliano di Bonifacio VIII;

il ministro per i beni culturali e ambientali, formalmente, aveva aderito e addirittura suggerito quale sede idonea per il museo Emilio Greco il Palazzo Soliano -:

quali siano le motivazioni di tale ingiustificato atteggiamento, tra l'altro palesemente contraddittorio, della Soprintendenza;

quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per accertare eventuali responsabilità e per risolvere definitivamente i problemi, non certo insormontabili, che ostano alla realizzazione del museo Greco nel palazzo Soliano di Bonifacio VIII, al fine di evitare che la cultura tutta e in particolare la città di Orvieto non vengano privati di una testimonianza artistica di grande valore quale la donazione delle opere di Emilio Greco. (4-06630)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere - premesso

che a La Maddalena (SS) il Comandante del Porto, al di fuori dalle competenze della locale capitaneria, ha emanato una ordinanza in data 23 marzo scorso, con la quale si limita fortemente il diritto dei cittadini a trovare parcheggio in determinate zone vicino al mare;

che con l'articolo 1 dell'ordinanza in questione la Capitaneria di Porto fa passare per « commerciale » una banchina che non lo è mai stata, se è vero come è vero che da anni vi sono ormeggiate le vedette dei vari corpi che operano in mare e che invece, molto più opportunamente, potrebbero trovare posto nelle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

banchine militari da sempre occupate in gran parte da barche da diporto e da *yacht* di « potenti » e raccomandati;

che con gli articoli 4 e 5 dell'ordinanza il Comandante del Porto, sostituendosi alle competenze che riguardano unicamente il comune di La Maddalena, si arroga il diritto di rilasciare autorizzazioni di precedenza nell'imbarco sui traghetti;

che nell'articolo 9 di tale ordinanza si fa riferimento a mezzi « autorizzati » a parcheggiare, ma non si sa da chi e in base a quale regolamento, poiché non trattandosi di zone demaniali marittime la Capitaneria di Porto non ha alcuna competenza, tanto che relativamente alla utilizzazione degli stessi suoli ha sempre deliberato il consiglio comunale di La Maddalena (vedi, ad esempio, l'ordinanza del 14 luglio 1976 mai revocata);

che con l'articolo 11 la Capitaneria di Porto di La Maddalena vieta persino l'accesso degli autoveicoli privati al porto turistico mentre, nel cortile della Capitaneria sono custodite e si eseguono lavori a « barche » di cittadini eccellenti;

che, infine, anche la Guardia di finanza, lungo la strada adiacente ma non facente parte della caserma, ha imposto illegittimamente il divieto di sosta per automezzi privati —;

se le norme contenute nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 che demandano ai comuni ed in alternativa ai prefetti di adottare provvedimenti relativi a divieti o limitazioni alla circolazione nei centri abitati, siano state mai soppresse o sostituite da altra norma, poiché le iniziative della Capitaneria di Porto e della Guardia di finanza interessano non zone demaniali dello Stato, ma il centro abitato di La Maddalena;

quali siano le iniziative necessarie ed urgenti che intendano adottare di fronte alle giustificate rimostranze della popolazione di La Maddalena la quale non desidera affatto doversi considerare

militarizzata a scapito dello sviluppo civile dell'isola, soprattutto in relazione all'attività turistica;

se non ritengano di dover intervenire per l'immediata revoca delle illegittime iniziative assunte dalla Capitaneria di Porto e dalla Guardia di finanza di La Maddalena tendenti a sovrapporsi ai poteri municipali e a vessare i cittadini non « protetti »;

se non ritengano, infine, indilazionabile l'esigenza di tutelare la cittadinanza di La Maddalena la cui situazione sotto il profilo delle limitazioni si fa sempre più pesante, non tanto per la presenza della marina militare, della base americana e delle varie zone cosiddette « riserva », quanto per i provvedimenti illegittimi ora assunti dalla Capitaneria di Porto.

(4-06631)

PIETRINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica* — Per sapere, per quali motivi la Commissione mista di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1987, n. 494 non abbia ancora iniziato i lavori per lo svolgimento dei compiti assegnati, tra cui la definizione di un regolamento organico tipo per il personale degli Ordini, Collegi professionali, relative Federazioni e delle Casse conguaglio prezzi, nonostante siano trascorsi abbondantemente i termini stabiliti dalle norme di legge.

L'interrogante, nel sottolineare che tale carenza determina una situazione di estrema precarietà all'interno di tali enti e consente spazi di interventi che talora risultano vessatori e prevaricatori dei diritti dei lavoratori, chiede di sapere —:

a) se sia a conoscenza che in numerosi Ordini e Federazioni non sia stato ancora applicato il nuovo trattamento economico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 267 ed in altri, per converso, abbiano trovato spazio soluzioni disomogenee e disarticolate creando all'interno di tale comparto situazioni fortemente discriminatorie:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

b) se risponde a verità che in talune Federazioni ed in taluni Ordini professionali, come quelli del settore sanitario, siano stati deliberati aspetti normativi ed economici in via del tutto unilaterale senza attendere le decisioni di detta Commissione mista e senza sentire tutte le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo medesimo, disattendendo le procedure all'uopo previste;

c) se in taluni di detti Ordini e relative Federazioni ci si avvale di consulenti e di professionisti per svolgere attribuzioni e compiti propri dei dipendenti, in contrasto anche con il principio costituzionale di cui all'articolo 97.

Nel caso che quanto sopra indicato trovi riscontro nella realtà dei fatti, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga doveroso:

a) intervenire con urgenza nell'esercizio dei compiti di indirizzo e coordinamento affidati al Dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 267 del 1987, al fine di ripristinare la legalità in tali enti a tutela dei diritti dei lavoratori per la corretta omogenea e tempestiva applicazione dell'accordo contrattuale;

b) richiamare, con apposita circolare, i responsabili di tali enti al rispetto delle leggi;

c) invitare i Ministeri vigilanti di tali enti ad acquisire tutti gli atti e le deliberazioni concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico dei propri dipendenti dal 1° gennaio 1986;

d) assumere le idonee iniziative perché si proceda in tempi brevi alla contrattazione decentrata per la definizione degli accordi sulle materie specificate all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 267 del 1987 e per la determinazione dei criteri generali di riferimento nelle materie elencate al suddetto articolo 5.

(4-06632)

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la ditta Safta, sita in Piacenza via Arda 11, è classificata, per quanto riguarda la produzione del cellofan, industria insalubre di prima categoria ed è sprovvista degli impianti di abbattimento delle emissioni inquinanti previsti dalla legge;

la ditta in questione emette sostanze tossiche (acido solfidrico e solfuro di carbonio) e maleodoranti a poche centinaia di metri dal centro della città (la rosa dei venti inquinanti è tale per cui buona parte della città si trova, proprio nel periodo invernale, sottovento rispetto all'impianto);

i cittadini da anni si lamentano per le esalazioni insopportabili e persistenti che penetrando nelle abitazioni, anche ermeticamente chiuse, provocano sensi di malessere e in taluni casi, nausea e vomito;

il CRIAER Emilia Romagna preso atto che la ditta risultava sprovvista degli impianti di abbattimento, nella seduta del 26 settembre 1983 richiedeva alla ditta in questione di presentare entro sei mesi dalla notifica uno studio per la riduzione delle emissioni di acido solfidrico e solfuro di carbonio, indicando « il limite provvisorio per l'emissione suddetta, valido fino all'attuazione dei provvedimenti richiesti »;

tale parere veniva notificato dal sindaco all'azienda con ordinanza n. 32478 del 27 ottobre 1983;

l'azienda in data 12 marzo 1984 si rivolgeva al sindaco al fine di ottenere una proroga al termine fissato dalla ordinanza;

il comune chiedeva parere al CRIAER e al PMP in merito a detta richiesta di proroga;

il CRIAER rispondeva in giugno raccomandando che il sindaco fissasse i termini di tempo, « valutandoli rispetto alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

situazione obiettiva dell'inquinamento locale », il PMP rispondeva in settembre affermando di ritenere « necessario, visto il lungo intervallo di tempo trascorso dalla notifica del parere del CRIAER, che venga sollecitata la presentazione di un progetto anche di massima... »;

a seguito di un incontro svoltosi il 1° ottobre 1984 e ad « accordi intervenuti » il comune emetteva il 22 ottobre 1983 un'ordinanza in cui invitava l'azienda a trasmettere entro dieci giorni « gli studi »;

il 13 novembre 1984 la Safta inviava « le relazioni conclusive riguardanti gli studi richiesti sul problema delle emissioni dai reattori per la produzione del cellophane »; da tali relazioni si evince che per l'acido solfidrico si proponeva l'abbattimento dello stesso mediante soluzione alcalina di NaOH con scarico in fognatura comunale della risultante soluzione acquosa;

l'AMNU il 6 febbraio 1985, in risposta ad un quesito del comune, esprimeva « parere negativo in ordine all'accettabilità, nella pubblica fognatura, dello scarico in argomento »;

dopo ulteriori sollecitazioni la ditta presentava un nuovo progetto. Il CRIAER esprimeva parere favorevole a detto progetto il 26 maggio 1986, fissando nuovi limiti di emissioni;

a tutt'oggi nessun impianto di abbattimento è stato realizzato;

i vigili del fuoco di Piacenza avrebbero espresso parere contrario all'emissione in caldaia di solfuro di carbonio (il solfuro di carbonio è infatti esplosivo);

dopo anni e anni si è al punto di partenza e che progetti, studi, ordinanze, rinvii, proroghe hanno significato di fatto concedere all'azienda una deroga al rispetto dei dettami di legge, una vera e propria licenza di inquinare —;

1) se voglia esercitare l'azione di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, onde richiedere il risarcimento dei danni

ambientali pubblici, nei confronti della ditta in questione e dei pubblici amministratori che hanno determinato i disturbi alle persone e i danni ambientali sinora avvenuti;

2) se intenda disporre i doverosi interventi d'autorità, imponendo tutte le misure di sicurezza necessarie, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 349 del 1986.

(4-06633)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, CAPPANNA, RONCHI, TAMINO, ARNABOLDI E CIPRIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale modo intenda garantire il rispetto delle norme fondamentali di democrazia e stato di diritto nel comune di Siano (Salerno) dove si sta svolgendo la campagna elettorale amministrativa.

Premesso infatti che la locale lista di DP è oggetto di intimidazioni, provocazioni, intralcio, ostruzionistiche all'espressione dei diritti democratici alla propaganda delle proprie opinioni; rilevato che sono state perfino impedito in un primo momento manifestazioni di simpatica satira politica come la consegna del « premio Attila » al termine di una passeggiata lungo le strade del paese durante la quale veniva consegnato il programma elettorale; rilevato che il culmine di tale atteggiamento vessatorio è stato raggiunto allorché un comizio del capoluogo di DP Caiazza è stato interrotto (venerdì 20 maggio) mentre l'oratore stava esprimendo legittime critiche all'operato dell'amministrazione, senza profferire alcuna ingiuria, come dimostrato dalle registrazioni del comizio che si stava svolgendo nei tempi rigidamente previsti e concordati fra le varie liste presso la caserma dei carabinieri; tale atto repressivo è stato attuato di fronte ad una piazza gremita, suscitando una spontanea ed unitaria manifestazione di protesta dei presenti e dei rappresentanti dei partiti — PCI, PSI, PRI, ed altri — schierati a difesa non solo dei diritti di DP ma di tutta intera la cittadinanza —;

se non ritenga quindi di intervenire onde evitare comportamenti delle forze

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

dell'ordine irriguardosi nei confronti dei diritti dei cittadini e per accertare, nell'ambito delle sue competenze, che nei fatti in questione non si configurino azioni illecite. (4-06634)

RUTELLI, VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che da un articolo pubblicato il 23 maggio 1988 su *il Messaggero* è emerso che:

Geoffrey Nwose, nigeriano di 27 anni, da cinque anni a Perugia è stato fatto oggetto di grave quanto gratuita violenza il 29 aprile 1988 mentre lavorava nel laboratorio artigianale di Ovidio Biagiotti ad Ellera;

lo stesso Nwose ha così dichiarato ai carabinieri ed ai sindacati: « ...mentre stavo lavorando alla macchina che stampa fiori artificiali e svolgevo il mio compito in silenzio è arrivato il figlio del padrone, Andrea Biagiotti, che ha iniziato ad insultarmi così "sporco negro devi lavorare di più, non vedi che la macchina deve essere pulita?". Poi ha tolto il tubo che porta la pressione alla stampatrice e con il getto d'aria mi ha mandato la polvere addosso. Poi mi ha imposto di lavare l'interno della macchina e nel momento stesso che mettevo la mano dentro ha riattivato la pressione. La pressa a quel punto è scesa improvvisa e mi ha schiacciato la mano che è rimasta così imprigionata per oltre un minuto ». (*Corriere dell'Umbria* del 23 maggio 1988);

preoccupato per quanto avvenuto Andrea Biagiotti avrebbe assicurato l'assunzione regolare al giovane nigeriano se non avesse denunciato l'accaduto; il Nwose costretto a non lavorare sino al 19 maggio, a causa delle ustioni riportate, quando si è ripresentato al posto di lavoro è stato licenziato ed in seguito a ciò ha trovato il coraggio di sporgere denuncia;

il giorno dopo presentatosi sul luogo di lavoro per richiedere i documenti è

stato preso a pugni e minacciato di morte da Ovidio Biagiotti, all'ospedale gli hanno riscontrato contusioni guaribili in cinque giorni;

il Nwose, come tanti altri giovani nordafricani, per poter continuare negli studi e conseguire il diploma di ragioniere, ha svolto in questi cinque anni i lavori più pesanti in condizioni disumane e sempre in situazioni di lavoro nero —:

1) se siano state già predisposte, per quanto riguarda questo gravissimo episodio, severe inchieste che mettano in luce tutte le responsabilità, anche di carattere giudiziario, degli autori di questo vergognoso episodio di razzismo;

2) come intendano intervenire per porre fine ai continui atti di razzismo che si stanno moltiplicando, in questi ultimi tempi, in molte città italiane e affinché siano garantite condizioni di lavoro regolari ai molti cittadini del terzo mondo costretti ai lavori più umilianti senza nessuna garanzia sanitaria e senza contributi. (4-06635)

LAURICELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'ente ferrovie dello Stato rifiuta il pagamento di tutte le indennità, stipendio compreso, ai ferrovieri candidati alle elezioni amministrative;

in questo modo viene ribaltata una consuetudine praticata nelle altre consultazioni elettorali in cui il candidato dipendente di enti pubblici ha goduto di un periodo di distacco retribuito, si superano sentenze di tribunali e della Corte di cassazione che hanno disposto in tal senso in casi analoghi —:

quali provvedimenti intende assumere nei confronti dell'ente ferrovie per ripristinare una giusta consuetudine che garantisce libertà costituzionali e per tutelare i diritti dei cittadini dipendenti dall'ente delle ferrovie candidati in queste elezioni nelle varie liste elettorali.

(4-06636)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere —

se i ministri in oggetto siano a conoscenza di quanto affermato su *Il Giornale di Napoli* del 20 maggio 1988 in un articolo intitolato « La presenza dello Stato », a firma Fabrizio Feo; il giornalista in questione fa inquietanti e gravissime valutazioni sul comportamento delle forze dell'ordine, in particolare dei carabinieri, in un paese ad alta densità camorristica come Torre Annunziata;

se i ministri in oggetto siano a conoscenza di quanto nel suddetto articolo si afferma, in particolare riferimento all'assenza dei Carabinieri, pur avvertiti, a protezione della *troupe* televisiva de *il Testimone*, poi vittima di un'aggressione da parte dei membri della famiglia Gionta e consentanei, e dei motivi per i quali si giustificano tale assenza;

se i ministri in oggetto siano a conoscenza di quanto sostenuto dal giornalista Feo, in un passaggio del suddetto articolo, quando afferma: « Nell'ultimo anno a Torre Annunziata, mentre la Polizia sta da sola a fare il suo lavoro di seria e sistematica lotta alla criminalità, qualche carabiniere pensa soprattutto a dare la caccia ai tossicodipendenti e a chi cerca di aiutarli;

se i ministri in oggetto siano a conoscenza di quale milite parli il giornalista e di quale circostanza egli sia informato, per fare un'affermazione tanto grave;

quali iniziative i ministri in oggetto intendano assicurare per chiarire l'intera vicenda. (4-06637)

RONCHI, TAMINO E CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alle notizie pubblicate su *L'Europeo* del 19 maggio 1988 circa un rapporto della CIA relativo a bersagli che potrebbero essere colpiti da terroristi, tra cui alcuni attentati riguar-

danti Livorno, Verona e La Maddalena — quale attendibilità hanno queste notizie e quali sono le valutazioni del Governo in merito. (4-06638)

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il sistema bancario italiano, nel formulare il calcolo del saggio di interesse sui depositi (a favore della clientela) adotta la seguente formula matematica:

$$\frac{\text{capitale} \times \text{tempo} \times \text{saggio di interesse}}{365 \text{ giorni (anno civile)}}$$

mentre, nel formulare il calcolo del saggio di interesse sui prestiti (a favore delle banche) viene adottata la stessa formula, però con divisore 360 giorni (che corrisponde all'anno commerciale);

questa disparità di praticare 2 diversi divisori, anno solare ed anno commerciale produce indubbi vantaggi a favore delle istituzioni creditizie senza che le stesse, nell'atto della stipula dei contratti, mettano al corrente gli utenti dei servizi bancari del « marchingegno » sperequativo;

tale sperequazione, danneggia sensibilmente gli utenti, peraltro già vessati dall'« uso bancario » che consente la corresponsione degli interessi sui depositi soltanto a fine anno, mentre, gli interessi sui prestiti, (impieghi) vengono conteggiati trimestralmente (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre) ricapitalizzandosi in conto capitale;

l'utilizzo della stessa formula con divisore diverso permette al sistema bancario italiano, l'usufrutto di una vera « rendita di opacità » quantificabile, aggregando il volume complessivo dei depositi e degli impieghi — dati Bankitalia al 30 settembre 1987 —, in circa 536 miliardi di lire annui;

questo sistema vessatorio per gli utenti è stato denunciato dall'ADUSBEF (Associazione difesa utenti dei servizi bancari, finanziari postali ed assicurativi)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

e riportato in un articolo sul quotidiano *Il Messaggero*, pag. 12 del 15 maggio 1988 -:

se tale sperequazione (venendo a mancare il requisito della « conoscenza preventiva » nell'atto della stipula dei contratti bancari di conto corrente depositi a risparmio, ecc.) rientra nella « legalità » e, nel caso contrario, quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare un uso corretto nel sistema di calcolo del saggio di interesse. (4-06639)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

dal 5 al 12 giugno 1988, si svolgerà, a Reggio Calabria, il XXI Congresso Eucaristico nazionale, appuntamento di rilievo della chiesa cattolica italiana;

nel corso del suddetto Congresso Eucaristico è prevista, per la giornata di giovedì 9, una manifestazione-raduno delle forze armate, articolata in una assemblea presso il locale teatro, con la partecipazione del ministro delle finanze Emilio Colombo, e successiva parata per le vie del centro di Reggio;

voci controllate stimano la partecipazione delle forze armate nell'ordine di 1.200 uomini;

il Congresso Eucaristico nazionale è scadenza religiosa propria della chiesa cattolica ed assolutamente estranea allo Stato Italiano;

esiste una diffusa opposizione nella stessa chiesa cattolica a che il raduno si svolga nell'ambito del Congresso Eucaristico, concretizzandosi in un appello firmato da numerose personalità del mondo cattolico, e che chiede che questo sia invece « occasione di pace per far crescere la cultura della vita contro ogni violenza » -:

1) se sia al corrente del raduno e se il ministro abbia concesso l'autorizzazione allo svolgimento della suddetta ma-

nifestazione e delle forze armate e per quali motivazioni;

2) se non ritenga la partecipazione delle forze armate dello Stato ad una manifestazione confessionale poco coerente alla laicità delle istituzioni repubblicane, sancita dalla Carta costituzionale e ribadita dallo spirito e dalla lettera dello stesso patto concordatario;

3) se non ritenga opportuno rispettare i sentimenti di laicità di larga parte dei cittadini italiani e la stessa opposizione di larga parte del cattolicesimo democratico e di molti credenti, revocando l'autorizzazione alla partecipazione delle forze armate alla suddetta manifestazione. (4-06640)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla vera e propria « retata » attuata dai carabinieri nei confronti della colonia di senegalesi e marocchini che risiedono da anni a Quercianella, vicino a Livorno, premesso che durante l'operazione è stato bloccato un autobus da cui sono stati fatti scendere i « bianchi » per separarli dai « neri » i quali sono stati sottoposti ad una meticolosa perquisizione e identificazione; rilevato che anche tutte le persone di colore incontrate per strada sono state fatte oggetto del medesimo trattamento, culminato con il sequestro della merce — accendini, fazzoletti, orologi —:

se risponda al vero che l'operazione sia scattata in seguito ad una petizione di commercianti locali;

sottolineato che non esiste alcuna giustificazione per la vera e propria persecuzione di cui sono fatte oggetto queste persone, se non ritengano assai grave che proprio nel momento in cui si discute dei sentimenti razzisti che cominciano a prendere piede anche in Italia si agisca in modo da acuirli e giustificarli;

nel ricordare anche il caso del giovane etiope Mohamed Idriss, ucciso a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

Roma dalla polizia mentre stava scherzando con degli amici in piazza Indipendenza, se non ritengano ormai giunto il momento di impartire disposizioni assolutamente rigorose che garantiscano il pieno rispetto della dignità e della libertà delle persone immigrate nel nostro paese, assicurando loro non il controllo poliziesco, ma la tutela del loro diritto a condizioni umane di vita e lavoro. (4-06641)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI.— *Al Ministro delle finanze* — Per sapere — premesso che

Di Vito Antonio, appuntato della Guardia di finanza, residente a Castelforte (Latina) venne indiziato il 6 marzo 1984, su denuncia del comandante del Gruppo Guardia finanza di Latina colonnello Enrico Sibilia, della paternità di alcuni esposti anonimi;

l'inchiesta della Procura di Latina escluse qualsiasi responsabilità del Di Vito nella vicenda in questione;

centodieci giorni dopo la chiusura dell'inchiesta giudiziaria venne trasferito « d'autorità » dal nucleo mobile Guardia di finanza di Formia alla Quinta Compagnia di Nisida, nonostante avesse famiglia e due figli in tenera età; *

il Di Vito fece ricorso al TAR Lazio, il quale prima accordava la sospensiva e successivamente (sentenza 328 del 1985) annullava il provvedimento;

il Comando Generale Guardia di finanza ricorreva in appello al Consiglio di Stato che con sentenza n. 294 del 1988 annullava la sentenza del TAR e confermava il trasferimento affermando che per i militari non è prevista alcuna motivazione. Il Comando Generale disponeva nuovamente il trasferimento da Formia a Nisida per il Di Vito Antonio;

la circolare n. 3 del 12 febbraio 1976 del Comando Generale Guardia di finanza a proposito dei trasferimenti afferma che essi siano fatti in base ad una valutazione realistica e responsabile delle

effettive necessità funzionali del Corpo e che nei trasferimenti d'autorità si tenga conto delle aspirazioni del personale, espresse mediante apposita « prenotazione » —:

se non ritenga necessario accertare per quali effettive motivazioni è stato deciso questo trasferimento e verificare presso il Comando Generale della Guardia di finanza che esso non sia la conseguenza di un provvedimento di carattere punitivo per aver osato il Di Vito Antonio contraddire i suoi superiori ricorrendo « addirittura » al TAR per difendere i suoi diritti. (4-06642)

CERUTI E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso

che è stata approvata dal consiglio comunale di Fiorenzuola una nuova strada di circonvallazione che avrà la lunghezza di 7.189 metri, la larghezza di 18,60 metri e disporrà di 4 corsie, 3 svincoli (due a raso e uno a scavalco) e richiederà la costruzione di un ponte sull'Arda lungo 120 metri, con un costo non inferiore a 16 miliardi;

che l'intervento provocherà una grave alterazione di una pregevole area collinare a monte del territorio comunale;

che, di contro, costruendo una circonvallazione da parte opposta si potrebbero contenere spesa e lunghezza della strada si eviterebbe l'assalto alla collina cagionando un aspetto ambientale più accettabile —:

quali provvedimenti intendano gli interrogati ministri di adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per il blocco del progetto adottato dall'amministrazione comunale favorendo invece la soluzione alternativa. (4-06643)

TAMINO, CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in relazione alla circolare n. 168 del 16

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

febbraio 1988 emessa dai vertici della unità sanitaria locale di Parma « Bassa Est » n. 4 con oggetto « Riservatezza sugli atti d'ufficio » inviata insieme alla busta paga a tutti i 4.212 dipendenti — quali siano i « segreti » che andrebbero tutelati, se essi siano per esempio notizie sulle offerte minime o massime relative a gare, appalti, forniture ecc. che spesso trapelano dai vertici amministrativi e politici delle unità sanitarie locali oppure se intenda accertare se invece si intenda intimidire lavoratori che cercano solo di fare quello che spetterebbe ai responsabili degli stessi enti cioè informare i cittadini e gli utenti sulla vita e sulla attività del servizio pubblico;

per conoscere quale danno ritiene che possa derivare alla collettività e all'amministrazione quando si chiede che la cosa pubblica sia amministrata correttamente e in maniera trasparente e che ai cittadini non vengano celati elementi di conoscenza importanti relativi alla salute pubblica o allo stato dell'ambiente;

se non ritenga infine necessario, al contrario di quanto sembra voler fare la direzione della unità sanitaria locale di Parma « Bassa est » n. 4, sviluppare sempre più il diritto dei cittadini al controllo degli atti così come stabilito, con particolare riferimento anche alle unità sanitarie locali, per esempio dall'articolo 25 della legge 27 dicembre 1985, n. 816. (4-06644)

DE CAROLIS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso

l'intempestivo ed inopinato mutamento delle disposizioni riguardanti il servizio di salvataggio nelle aree demaniali marittime di competenza della Capitaneria di Porto di Rimini sta creando grossi ostacoli che rischiano di vanificare le pur legittime esigenze di maggiore sicurezza;

la mancanza inoltre di ogni intesa e la non predisposizione di adeguati piani di attuazione del servizio, hanno indotto la categoria dei bagnini a programmare

manifestazioni di protesta con la eventuale chiusura degli stabilimenti balneari, con modalità che saranno fissate dalle assemblee in corso della categoria stessa;

che tali disposizioni contrastano con l'andamento che c'è stato fino ad ora in tutti gli stabilimenti, per cui appare sempre di più inopportuno il mutato atteggiamento della Capitaneria stessa —

quali provvedimenti si intendono adottare per ripristinare quella necessaria collaborazione tra Capitaneria di Porto e i concessionari delle aree demaniali marittime. Il perdurare inoltre di una siffatta situazione di incertezza e di dubbia interpretazione delle norme contenute nell'apposita ordinanza rischiano ulteriormente di arrecare notevoli danni all'immagine del nostro turismo sempre più martoriato anche dall'esplosione dell'eutrofizzazione marina. (4-06645)

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro dell'interno* — Per conoscere — allo stato delle indagini — i responsabili della posa di una bomba nei pressi dell'abitazione dell'assessore Alonzo Roberto nel comune di Sparanise (CE). Considerato altresì che alcuni mesi or sono lo stesso assessore Alonzo aveva ricevuto altre minacce anonime con l'invito a rassegnare le dimissioni da consigliere comunale, preavvisandolo che in caso contrario vi sarebbe stato « un avvertimento più concreto con una bomba » il che puntualmente si è verificato, quali concrete misure di prevenzione s'intendano adottare per proteggere in generale gli amministratori di Sparanise e per stroncare i frequenti episodi di criminalità che si susseguono. (4-06646)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

Eugenio Passarelli, nato a Rende (Cosenza) il 14 ottobre 1960 e ivi residente, ha presentato domanda per obiezione di coscienza il 29 dicembre 1986 ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

è stato destinato al servizio civile il 13 novembre 1987, presso il comune di San Leo (Pescara), servizio che dovrebbe iniziare dal 2 giugno 1988;

il 14 maggio il comune di San Leo ha però comunicato all'obiettore e agli uffici competenti di non poter accogliere obiettori fuori provincia per impossibilità di fornire alloggio —:

per quale ragione l'obiettore di coscienza Eugenio Passarelli non è ancora stato destinato all'Unione Inquilini di Cosenza che lo ha richiesto in data 13 novembre 1987 e in data 13 aprile 1988, richiesta che corrisponde anche all'area locazionale indicata dall'obiettore e che consentirebbe di risolvere immediatamente la difficoltà del servizio civile per indisponibilità del comune di San Leo.

(4-06647)

PELLICANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che a Carugate, comune di circa diecimila abitanti in provincia di Milano, si è riscontrata, ormai da tempo, una presenza massiccia di spacciatori di droghe leggere e pesanti, destinate a diverse fasce di età, anche minori;

che la distribuzione di queste droghe avviene ad ore ben note (verso le 16-17 e le 21-22 di ogni giorno) in luoghi individuati e che anche alcune autovetture degli spacciatori sono note;

che non si comprendono le ragioni del mancato intervento da parte delle forze dell'ordine, pure informate ed anche richieste dall'amministrazione comunale e da operatori sanitari —:

se non intenda dare disposizioni rigorose per la più efficace repressione di tali attività di spaccio di droga e sostanze tossiche.

(4-06648)

MANGIAPANE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che

la situazione a Vulcano presenta notevoli elementi di pericolo poiché gli esperti hanno rilevato un sensibile aumento della temperatura delle fumarole del cratere della Fossa, una variazione nella composizione delle stesse fumarole crateriche, nuove fratture che si sono aperte nella parte alta del cono vulcanico;

tali fenomeni osservati e le variazioni chimiche conseguenti nei gas delle fumarole indicano chiaramente che è in atto un processo che comunemente precede la ripresa di attività eruttive;

indipendentemente dalla probabilità di ripresa eruttiva insistono in atto pericoli di cedimenti franosi di parte del cono della Fossa che potrebbero investire le case immediatamente sottostanti la zona di Forgia Vecchia e a pericoli per la salute pubblica derivanti dalla forte concentrazione di gas di origine vulcanica con presenza di sostanze tossiche nell'orlo craterico della Fossa e lungo la spiaggia di Levante e con presenza di anidride carbonica, eccedente la soglia di tolleranza dell'uomo, in alcune aree di Vulcano Porto —:

1) quali direttive e provvedimenti urgenti intende assumere per prevenire ed affrontare ogni probabile evoluzione dato che la situazione di Vulcano è in atto di potenziale crisi e presenta un livello di rischio molto elevato;

2) quali iniziative di informazione intende adottare al fine di mettere i cittadini residenti ed i turisti nelle migliori condizioni di prevenzione e di difesa a fronte di ogni possibile pericolo. (4-06649)

BRUNO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

nel pomeriggio del 20 maggio 1988, intorno alle ore 16,30, una violenta ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

improvvisa grandinata ha colpito la fascia jonica-salentina, con particolare riguardo alle zone di Fragagnano, San Marzano e Francavilla, causando notevoli danni, soprattutto al settore agricolo;

in una precedente interrogazione del 20 aprile 1988, n. 4-05836, si faceva riferimento ad un'altra calamità che aveva colpito le medesime zone, senza ottenere alcuna risposta dal ministro dell'agricoltura che, così facendo dimostrava scarso interesse per i problemi che ne derivano, in particolar modo per l'economia della regione -:

quali iniziative si intendono prendere per dare un concreto aiuto alle popolazioni delle zone colpite. (4-06650)

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che

la decisione presa unilateralmente, il 29 gennaio 1988 da parte del direttore generale *ad interim* ha messo in preavviso di licenziamento i 106 dipendenti dell'IBI (Istituto Intergovernativo per l'Informatica, composto da 40 paesi membri), senza indennità di fine servizio;

presso il Ministero del tesoro vi era depositato il contributo ordinario per l'Italia (stabilito dal Ministero degli esteri) per l'IBI, di 3 milioni e 750.000 dollari;

i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali e legali hanno chiesto ed ottenuto il sequestro conservativo della suddetta cifra al fine di garantire le spettanze;

l'Assemblea Generale straordinaria dell'IBI riunitasi a Roma dal 27 al 29 aprile 1988 deliberava lo scioglimento dell'IBI in data 29 aprile, e che in base allo Statuto e Regolamento del Personale si procedesse ai conteggi totali attraverso un Comitato di liquidazione (ivi nominato) per giungere alla chiusura delle pendenze verso il personale e gli altri creditori dell'Organizzazione;

il presidente del Comitato di liquidazione risulta essere il ministro plenipo-

tenziario Italo Di Muccio addetto agli affari economici;

l'Assemblea Generale convocava altresì il dottor Stelio Venceslai, direttore uscente dell'IBI, in data 4 maggio per il trasferimento dei poteri al Comitato liquidatore e per pagare ai lavoratori gli stipendi di gennaio e febbraio;

i lavoratori ad oggi non hanno ricevuto alcuno stipendio -:

se corrisponde al vero che in data 29 aprile la cifra stanziata dal Governo italiano non era più depositata presso il Ministero del tesoro;

quali misure sono state prese per garantire le spettanze dei lavoratori;

se esiste un programma di riassorbimento del personale licenziato. (4-06651)

NAPOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere -

tenuto conto che amministratori comunali di Crosia, Longobucco, Rocchigliero, Cropalati, Calopezzati, Caloveto, Rossano, tutti in provincia di Cosenza, hanno contestato il piano predisposto dalla Giunta regionale della Calabria per lo sviluppo delle aree interne, affermando che esso « non corrisponde ai requisiti della legge n. 64 in quanto non comprende infrastrutture di servizio allo sviluppo, ma propone interventi a pioggia che rischiano di dilapidare 400 miliardi di lire;

tenuto conto che la posizione critica e responsabile degli amministratori è contenuta in un esposto inviato al Ministro per il Mezzogiorno, al Comitato per le regioni meridionali e alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno -:

quali iniziative intende assumere per rispondere alle esigenze delle popolazioni di avere piani di sviluppo non clientelari e dispersivi ma capaci, concentrando le risorse, di realizzare condizioni oggettive di sviluppo. (4-06652)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

PICCHETTI, TRABACCHINI, RECCHIA, MAMMONE, ROMANI E CIOCCI LORENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

il D.L. del 12 settembre 1983 n. 465 al Titolo III art. 1 comma 17 proroga il termine di cui al terzo comma dell'art. 26 della legge del 26 maggio 1965 n. 590: « Le disposizioni e le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, richiamate e contenute nella legge 2 giugno 1961, n. 454, sono prorogate sino al 30 giugno 1983 » al 30 giugno 1988;

i presupposti che erano alla base di tale proroga rimangono per molti aspetti invariati —:

se non si ritiene necessaria una ulteriore proroga delle scadenze suddette per facilitare il processo di formazione e arrotondamento della proprietà contadina indispensabile per lo sviluppo dell'agricoltura. (4-06653)

PICCHETTI E COLOMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 9 febbraio 1988 con interrogazione 4-04341 gli interroganti chiesero al ministro un suo intervento per rivedere la decisione di costruire in via Cesena a Roma un edificio per autoparcheggio e sede della P.S.;

tale interrogazione non ha avuto risposta e così altre interrogazioni presentate da deputati di altri gruppi;

i lavori di costruzione dell'edificio sono proseguiti ignorando le vivaci richieste dei cittadini della zona, della circoscrizione e dello stesso comune di Roma che rivendicano una diversa utilizzazione dell'area interessata alla costruzione che si trova in un quartiere (Appio-Tuscolano) tra i più congestionati della città;

il sindaco di Roma Signorello, in data 18 maggio 1988 ha indirizzato un

telegramma al capo della polizia chiedendo una sospensione dei lavori in attesa di un confronto — fin'ora mancato — per una verifica complessiva della situazione;

permane nei cittadini della zona una mobilitazione intensa con rischi di imprevedibili incidenti —:

se non ritenga necessario il ministro, che non può ignorare le richieste dei cittadini, del comune e dei parlamentari miranti ad ottenere i necessari dati informativi e, particolarmente, un ripensamento delle decisioni assunte, dare immediati chiarimenti sulla sua posizione. (4-06654)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere se risponda al vero quanto rivelato dalla trasmissione *Scenario* di Raitre intitolata « Cose da pazzi » e andata in onda giovedì 12 maggio, in merito alle proposte di ricovero obbligatorio nei reparti psichiatrici di diagnosi e cura della città di Roma. Un primario, intervistato, in particolare ha mostrato un foglio ciclostilato, su carta intestata alle ferrovie dello Stato, riferendo che con questo modulare, prefabbricato perfino nella diagnosi, l'ambulatorio della stazione Termini di Roma usa avviare al servizio d'igiene mentale dell'ospedale « Forlanini » i supposti malati, soltanto aggiungendo a penna il loro nome e quello del medico di guardia.

In caso affermativo, per conoscere se e quali iniziative si intendono prendere per porre termine all'accennata procedura che contrasta anche con precise norme di legge e che, a detta del primario intervistato dalla TV, causa notevoli disservizi al già tanto carente sistema di assistenza psichiatrica nella capitale. (4-06655)

PELLICANÒ E MEDRI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se è vero che l'IRI intende cedere una parte del pacchetto azionario del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

Banco di Santo Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma in cambio di una sostanziale fusione delle attività bancarie dei due istituti di credito;

se è vero che, con questa operazione, l'IRI resterebbe azionista di minoranza del Banco, accollandosi *pro quota* gli oneri che conseguono da questa operazione;

se è vero che la Cassa di Risparmio di Roma, potenziale acquirente del Banco di Santo Spirito, non avrebbe la disponibilità finanziaria per far fronte all'acquisto dell'intero pacchetto azionario (pari all'86 per cento) in mano all'IRI;

se è vero, invece, che sarebbe interesse dell'IRI cedere l'intera sua partecipazione del Banco di Santo Spirito;

se non si ritenga che una operazione di tale importanza dovrebbe essere attuata sotto il controllo della Banca d'Italia, con valutazioni rigorose e senza escludere che nell'acquisto possano essere preferiti altri acquirenti disposti ad offrire condizioni più vantaggiose. (4-06656)

PROCACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

è in costruzione il tratto autostradale del tracciato Terni-Rieti, autostrada a 2 corsie superveloci che interessa l'area dei laghi di Ventina e Piediluco;

tale tracciato ha suscitato notevoli obiezioni ed opposizioni per la sua irrazionalità: in primo luogo sotto il profilo ambientale, con la violazione della « legge Galasso » n. 431, la cancellazione del laghetto di Ventina e forte grave danno alle zone umide denominate 0308800 e 0309600, protette dalla Convenzione di Ramsar del 1971 e di Berna del 1979 ed inoltre sotto l'aspetto economico-produttivo, in quanto verrebbe investita una zona di rilevante interesse agricolo;

il pretore di Rieti è intervenuto in materia, ordinando una perizia d'ufficio;

nel marzo del 1985, 13 sindaci dell'Umbria e della Sabina si sono pronunciati in favore del tracciato alternativo, che prevede il passaggio per Configni, secondo un progetto indicato dal 1972, in uno studio della Camera di Commercio di Terni;

il 15 ottobre 1985 alcuni sindaci della Sabina hanno chiesto alla Presidenza del Consiglio di effettuare il coordinamento delle scelte interregionali riguardante i tracciati dell'autostrada Terni-Rieti;

i ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali non hanno sinora raggiunto l'accordo richiesto così che il progetto ottimale per Configni è tuttora ignorato mentre la Procura della Repubblica di Perugia ha trasmesso i *dossier* relativi alla vicenda (attraverso le denunce dell'ing. P. G. Galli) alla Procura di Terni —:

quali elementi impediscono l'adozione di decisioni « di concerto » dei 3 ministri interrogati. (4-06657)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Pontinia (Latina) la Società agricola pontina ha ricevuto il 25 febbraio 1978 una prima concessione (n. 9823) per attività di porcilaia;

in detta concessione venivano vincolati 15.50.00 ettari per 350 scrofe;

nel novembre 1979 la Sap (Società agricola pontina) presentava un progetto di variante e il 13 giugno 1980 veniva comunicato il parere favorevole della commissione edilizia: 7.000 maiali con 37.16.70 ettari dichiarati vincolati, anche se in realtà — come risulta dai documenti catastali — gli ettari sotto vincolo erano 21.50.00;

nel 1981, con il cambio del sindaco, l'amministrazione comunale diffidava la Sap a non dar corso ai lavori perché la comunicazione del sindaco comunicata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

nel 1980 non equivaleva a concessione edilizia;

la Sap impugnava tale provvedimento, determinando l'annullamento dell'atto da parte del Tar del Lazio;

il 2 ottobre 1981 il sindaco revocava la licenza perché il progetto di variante sostanzialmente una totale difformità dalla prima concessione edilizia per dimensioni e ubicazione, nonché in quanto contrario al regolamento sanitario comunale (settembre 1981), che prevede per gli insediamenti suinicoli una distanza minima dall'abitato di 2.000 metri;

la Sap impugnava anche tale provvedimento, ma il Tar stavolta gli dava torto e confermava la validità dell'atto;

il Consiglio di Stato, in sede di appello, ha riformato la decisione del Tar, annullando l'atto;

il pretore di Latina in data 26 novembre 1981 con sentenza di condanna contro i responsabili della Sap sottolineava la « difformità totale del progetto ultimo rispetto a quello originario »;

la cartografia presentata al Consiglio di Stato dall'assessorato all'agricoltura e foreste della regione Lazio parla di terreno vincolato pari a 37.16.70 ettari, vincolo necessario per fruire « delle provvidenze previste dal progetto speciale zootecnia della Cassa per il mezzogiorno »; in realtà, come si è detto prima, gli ettari vincolati erano solo 21.50.00; inoltre nel marzo 1983 la Sap ne ha svincolati 5.00 per potere costruire una casa rurale e tali ettari non sono più stati aggiunti e rivincolati;

la suddetta cartografia presentata dalla regione Lazio non raffigura dolosamente le scuole che dal perimetro della proprietà distano 31,20 metri e neanche le abitazioni di Cotarda;

sussiste un parere negativo all'insediamento da parte della USL LT4 per la pericolosità e per le numerose infrazioni alla legge n. 319 del 1976 e alla legge n. 650 del 1979;

per la cartografia non conforme alla realtà del luogo c'è in corso una istruttoria presso la procura di Latina, in seguito a una denuncia presentata dai cittadini;

la regione Lazio ha ricevuto la cartografia direttamente dal sindaco di Pontinia (che all'epoca era il proprietario della porcilaia) e il sindaco ha fatto fare la pianta dal signor Gigli, direttore dei lavori della porcilaia stessa; ovvia quindi l'omissione dolosa dei centri abitati e della scuola elementare —

1) se il ministro dell'ambiente intenda esercitare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali di cui alla legge n. 349 del 1986 nei confronti degli amministratori pubblici responsabili e degli amministratori della Sap;

2) per quale motivo sono stati concessi i fondi della Cassa del Mezzogiorno, accertato che gli ettari vincolati erano inferiori a quelli previsti dalla normativa per accedere ai finanziamenti;

3) se in ogni caso il ministro dell'ambiente non ritenga assurdo, gravissimo e irresponsabile installare una porcilaia da 7.000 maiali a pochi metri da una scuola elementare, nell'assoluto parere contrario della USL locale (23 settembre 1982);

4) se non ritenga di esercitare immediatamente il potere di sospensione delle attività di cui all'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 e all'articolo 8 della legge n. 59 del 1986. (4-06658)

MONACI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il provvedimento di chiusura del Convitto annesso all'Istituto agrario di Siena si configura come un vero e proprio attacco nei confronti del diritto allo studio perché priva per il prossimo anno di un servizio indispensabile i previsti convittori ed anche gli studenti pendolari che trovano possibilità di mensa presso l'Istituto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

si avranno inoltre ripercussioni sul piano occupazionale di personale educativo ed ausiliario con perdita di posti di lavoro;

sarebbe, invece, necessario un potenziamento ed una qualificazione dell'Istituto Agrario di Siena in relazione al contesto socio economico della provincia -:

se esistono i presupposti affinché si possa revocare la decisione assunta dalla Direzione Tecnica del Ministero con nota n. 629 del 6 aprile 1988, di chiudere il Convitto annesso all'Istituto Agrario di Siena. (4-06659)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che i lavori per la costruzione della superstrada Firenze-Pisa-Livorno, procedono ormai da anni con esasperante lentezza e che i ritardi che si sono accumulati negli anni hanno portato grave pregiudizio alle relazioni ed allo sviluppo di una vasta area della Toscana;

che il livello gravissimo di congestionamento ed inquinamento raggiunto nei centri abitati attraversati dalle varie strade statali e provinciali (Sarzanese, Vald'Era, Tosco-Romagnola, Romana Lucchese) è ormai insopportabile e tende ad aggravarsi progressivamente -:

quali iniziative siano state adottate per procedere con urgenza all'appalto di lotti VIII° e IX° e quali garanzie adottate per un finanziamento dei relativi lavori;

quando si prevede possa essere riaperto al traffico il tratto Ponte a Elsa-S. Miniato chiusa nel gennaio 1985, dopo 10 giorni dalla inaugurazione, per disesto;

quando è previsto il completamento della variante Francesca bis e della Romana Lucchese nel tratto di collegamento tra l'autostrada e la Francesca bis;

quali sono le prospettive per la realizzazione della « Bretella del Cuoio » che dallo svincolo di Ponte a Egola potrebbe

raccogliere il traffico pesante e leggero da e per le zone industriali di S. Croce, Castelfranco, Fucecchio e la Francesca bis, alleggerendo il traffico dei tre centri abitati;

quali siano le prospettive di realizzazione di una seconda bretella per garantire il collegamento con Livorno Porto, bretella divenuta essenziale in considerazione dell'ormai imminente completamento del potenziamento della Toscana. (4-06660)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso

che da tempo è allo studio la realizzazione di un cavalcavia ferroviario a Torre del Lago Puccini, in corrispondenza della via Guidiccione;

che per tale opera l'Ente ferrovie dello Stato ha messo a disposizione uno stanziamento che, con il decorso del tempo è divenuto del tutto insufficiente e che la quota di spesa che dovrebbe restare a carico del comune di Viareggio è di entità non sopportabile dalle finanze comunali;

che - anche nella prospettiva del miglioramento delle realizzazioni ferroviarie Pisa-Genova - l'opera è da considerarsi indispensabile, ma che soprattutto è necessario risolvere i problemi di collegamento tra Torre del Lago ed il suo litorale -:

se non intenda intervenire sull'Ente ferrovie dello Stato perché lo stanziamento previsto per la costruzione del sottopassaggio venga adeguatamente integrato. (4-06661)

LUCCHESI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che nella zona di Pontedera (PI) si è abbattuto un temporale che ha provocato l'allagamento di Perignano causando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

danni di eccezionale entità a mobilifici ed alle altre imprese artigiane ed industriali della zona;

che 24 ditte della zona di Perignano con 244 dipendenti hanno subito danni per circa 6 miliardi e che per molte di queste ditte si profila l'eventualità di una cessazione di attività con conseguente cancellazione di numerosi posti di lavoro;

che l'allagamento di Perignano è da considerarsi un fatto ricorrente a causa della situazione naturale, dell'insufficienza del sistema idraulico e di collegamenti fra il Fosso Zannone ed i collettori delle acque piovane e di scarico;

che a seguito dei precedenti fatti alluvionali sono stati promessi sostegni finanziari alle ditte colpite da sinistri ed interventi per il miglioramento del sistema idrico della zona, promesse queste rimaste del tutto inattuato -;

se non ritengano opportuno dichiarare la zona di Perignano « colpita da calamità naturale »;

se non ritengano opportuno disporre un sopralluogo urgente per verificare l'entità dei danni al territorio ed alle imprese della zona al fine di:

a) studiare ed attuare - prima delle piogge autunnali - un piano di risanamento idrico che salvaguardi Perignano in maniera realmente efficace evitando che questi fenomeni adesso ricorrenti possano ripetersi in futuro;

b) verificare quali interventi in favore delle imprese colpite debbano essere attuati al duplice scopo di evitare una completa recessione economica della zona e la perdita di posti di lavoro;

se sono state già impartite disposizioni per la concessione, in tempi brevi, ove necessario, del ricorso alla cassa integrazione guadagni. (4-06662)

RONCHI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del-

l'ambiente. — Per sapere - premesso che in data 25 maggio 1988 alcuni esponenti del Circolo della Lega Ambiente di Catania, avendo il giorno prima sorpreso alcune betoniere che riversavano cemento al confine fra le zone « A » e « B » della Riserva naturale « Oasi del Sirneto » e, fatto ancora più grave, avevano visto al lavoro operai e mezzi dell'Enel che montavano pali per l'elettrificazione, sono tornati sul posto per fotografare i fatti (anche per meglio denunciarli) ma venivano minacciati e inseguiti dai dipendenti dell'Enel nonché da un manipolo di abusivi -:

se non ritengano i ministri gravissimo che si sia allentata la vigilanza delle autorità preposte al controllo;

in particolare se non ritengano gravissimo che l'Enel operi (con quale autorizzazione?) per elettrificare *contra legem* (cfr. legge 47/85, recepita in apposita legge regionale) insediamenti abusivi in una zona protetta da vincoli, in una Riserva naturale;

se non ritengano i ministri, nell'ambito delle loro competenze, doverosa la disposizione di una inchiesta in merito ai fatti sopra citati e di bloccare e revocare ogni impianto ed insediamento nella zona. (4-06663)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che

a Pisa, nel quartiere della Cella, lungo l'Arno, carabinieri e polizia hanno sgomberato, circa tre settimane fa, un accampamento di nomadi;

sembra che tale intervento sia stato ordinato dal prefetto senza che nemmeno l'amministrazione comunale ne fosse a conoscenza, sebbene la stessa avesse emesso un'ordinanza sindacale di sgombero due anni fa circa;

i nomadi si sono trasferiti, riunendosi in piccoli gruppi, in una zona poco distante e comunque sempre vicino al fiume;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

la drammatica situazione in cui già vivevano si è quindi ulteriormente aggravata: assenza totale di qualsiasi servizio igienico, così che i circa 10 nuclei familiari sono costretti a soddisfare le loro esigenze intorno al campo stesso; nessun servizio sanitario; nessun cassone per la raccolta dei rifiuti;

l'intervento delle forze dell'ordine appare ingiustificato in quanto è in vigore la legge regionale n. 62 del 1988 (interventi a favore delle popolazioni Rom) nella quale sono previsti precisi impegni e responsabilità (comune, USL, circoscrizioni, ecc.) per la costruzione e l'organizzazione dei campi nomadi, nonché specifici interventi a favore dell'istruzione e dell'avviamento al lavoro —:

se non ritenga che il prefetto avrebbe dovuto consultare l'amministrazione comunale e l'opera Nomadi, prima di effettuare tale intervento;

se non intenda sollecitare le autorità preposte di Pisa affinché inizi l'opera di costruzione del campo nomadi, così come previsto dalla legge regionale ricordata ed utilizzando a tal fine i mutui previsti dalla legge finanziaria 1988, articolo 29, comma 3. (4-06664)

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'Ufficio lavori delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, — con il consenso della regione — si appresta ad effettuare un intervento lungo il litorale di San Lucido (CS), al fine di proteggere la linea ferroviaria dall'erosione marina;

l'intervento consiste nella collocazione di 22 elementi a « T » a partire dalla battigia per la profondità di circa 140 metri e l'estensione di 120 metri ciascuno; tali elementi verranno gettati con massi del peso di 19 tonnellate che affioreranno dall'acqua per una altezza variabile tra un metro e un metro e 50;

la fascia costiera interessata dall'intervento, tra Paola e San Lucido è lunga 5 chilometri e comporterà pesanti effetti sull'integrità del paesaggio, e quindi sull'attività turistica ed economica;

proprio in base a tali motivazioni il ministro per i beni culturali ed ambientali ha espresso parere negativo —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire per tutelare il territorio e l'economia di San Lucido, attraverso l'adozione di diverse tecniche di difesa della linea ferroviaria dall'erosione del mare. (4-06665)

FILIPPINI ROSA, SCALIA, MATTIOLI E PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni, nel comune di Roma, lungo la Corsia Agonale, strada che congiunge corso Rinascimento a piazza Navona, è stato installato un parcheggio per Taxi;

grazie a tale parcheggio, collocato proprio in prossimità dei noti cartelli anti divieto di sosta (anche se il comune di Roma ha escluso l'intento di denuncia penale in caso di contravvenzione), è ora possibile per i taxi l'ingresso e la libera circolazione all'interno dell'isola pedonale di piazza Navona;

tale evento comporta pertanto una gravissima alterazione del patrimonio storico artistico italiano;

appare urgente una revoca del provvedimento da parte del ministro dei beni culturali e ambientali, al fine di tutelare la piazza stessa dall'aggressione del traffico —:

se i ministri interrogati intendano esercitare tutti i poteri in loro possesso al fine di eliminare l'insensato, irresponsabile e assurdo provvedimento che consente la circolazione dei taxi all'interno di piazza Navona. (4-06666)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali a dieci anni dalla denuncia del cosiddetto scandalo enti lirici che ha coinvolto responsabili e funzionari degli enti lirici statali, il relativo processo giacente presso il tribunale di Roma non è stato ancora celebrato, nonostante il concreto rischio di sperpero di denaro pubblico e cosa intenda fare per accertare se in merito a tale ritardo non si configurino responsabilità amministrative. (4-06667)

MENNITTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione determinatasi fra gli imprenditori locali a Brindisi, dove — in contrada Cerano — è in avanzata fase di costruzione la nuova centrale a carbone ENEL.

Sono emersi, anche denunciati da coraggiosi servizi di stampa, inquietanti fenomeni che si svolgono attraverso il sistema degli appalti, che è articolato in modo da determinare per l'imprenditoria locale ricadute marginali, addirittura causa di dissesti finanziari.

Accade infatti che l'ENEL affida le commesse di lavoro a grandi imprese nazionali e che queste le girino in subappalto ad imprese minori. L'aspetto che va evidenziato è che spesso si contano tre o quattro passaggi prima che si giunga alla mano terminale, cioè all'impresa — quasi sempre locale — che deve eseguire i lavori. Il risultato è che i prezzi ENEL, remunerativi all'origine, non lo sono più alla fine della catena, che consente ampi margini ad inserimenti speculativi del tutto estranei a qualsiasi logica economica. Con questo sistema vengono privilegiati i momenti parassitari (le imprese cioè che riscuotono compensi senza svolgere alcuna attività) e viene penalizzato il momento produttivo (cioè l'impresa che esegue il lavoro e dà occupazione).

L'interrogante chiede ai due ministri interrogati se non ritengano di promu-

vere distinte inchieste, nell'ambito delle rispettive competenze, per accertare:

1) quali sono le ragioni per le quali l'ENEL consente il sistema sopra indicato degli appalti e dei sub-appalti che realizza per alcune imprese redditi non derivanti da attività produttiva, di fatto una sorta di « tangente » che non si comprende perché debba essere versata né quali effettive destinazioni abbia;

2) quali sono le ragioni per le quali l'ENEL non è attento perché il rapporto fra le grandi imprese nazionali e quelle locali si svolga con correttezza. Le imprese locali, a suo tempo sollecitate dall'ENEL, hanno assunto onerosi impegni finanziari per migliorare attrezzatura e struttura tecnica ed ora si ritrovano, peraltro in concorrenza fra di loro, ad accettare commesse a prezzi che talvolta non coprono i costi di produzione. Già sono in atto situazioni di vero e proprio dissesto, destinate a divenire diffuse. La costruzione della centrale ENEL, pertanto, finirà per aggravare la situazione dell'imprenditoria locale piuttosto che rivelarsi volano di sviluppo e di potenziamento;

3) quali sono le prospettive dell'occupazione, tenuto conto che già è stata richiesta l'adozione di un provvedimento per porre in cassa integrazione straordinaria alcune centinaia di lavoratori del settore edilizio ed analogo intervento si preannuncia anche per il settore metalmeccanico. È indispensabile che il prevedibile flusso di « ritorno » sia affrontato per tempo e razionalmente governato, onde evitare che si cumulino tensioni in un'area che è già fra le più colpite dalla disoccupazione. (4-06668)

CARADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sono in atto controlli sulle riserve di sangue e di emoderivati, nonché sui donatori di sangue per prevenire la diffusione del contagio da retrovirus HTLV, l'agente patogeno recentemente identificato e capace di neu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

tralizzare il sistema immunologico come il virus dell'AIDS. I predetti controlli sono già attuati negli Stati Uniti. (4-06669)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il nominativo, l'indirizzo e la proprietà degli alberghi in cui vengono ospitati a spese dello Stato, in varie regioni del territorio nazionale, i profughi dall'est europeo in attesa di emigrazione che non vengono accolti negli appositi centri di ospitalità, oppure vengono allontanati da questi perché sovraffollati. Subordinatamente l'interrogante desidera conoscere quali provvidenze mediche e di altra natura vengono assicurate ai predetti profughi che, per ovvie ragioni, non possono godere delle pur scadenti prestazioni che vengono offerte nei campi di raccolta ed attesa. (4-06670)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che secondo informazioni raccolte nell'ufficio di Ginevra dall'*Intergovernmental Committee for Migration* — (I.C.M.) è da attendere nel prossimo futuro l'arrivo in Italia di migliaia di profughi di appartenenza etnica armena e alcune autorità italiane sarebbero state preavvisate di ciò per porle in grado di predisporre le necessarie misure logistiche ed assistenziali —:

se è possibile confermare, precisare o smentire queste notizie che sembrano trovare riscontro nelle violente agitazioni che hanno interessato le regioni armene dell'URSS, e — nel caso che dette informazioni fossero esatte — se non si ritenga opportuno dirottare questo nuovo afflusso di profughi verso paesi europei in grado di assicurare loro una ospitalità più decorosa di quella che troverebbero nel nostro. (4-06671)

CARADONNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere l'iter nel tempo dei passaggi di proprietà e dei prezzi del dipinto « Cena di Em-

maus » attribuito a Giovanni Agostino da Lodi, custodito per alcuni anni nel Museo Civico di Treviso e venduto nell'aprile scorso per 700 milioni in un'asta milanese. L'interrogante desidera conoscere anche quale parte ha avuto nelle più recenti vicende del dipinto, Vittorio Sgarbi, funzionario della Soprintendenza competente per la vigilanza del predetto museo civico. (4-06672)

CARADONNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che in un rapporto dell'industria aeronautica statunitense Boeing l'Italia figura tra i paesi che importano parti di aereo dalla Cina —:

se questa notizia è esatta, e se lo è di quali parti si tratta, da chi vengono importate ed a quali prezzi. Ad avviso dell'interrogante sarebbe difficile comprendere la convenienza di questa operazione da parte di un paese, il nostro, che si sforza di dotarsi di una moderna e completa industria di costruzioni aeronautiche, e di acquisire commesse estere per assicurare lavoro alle imprese del settore. (4-06673)

DUTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che è tradizione mai dismessa nel nostro paese che presso ministri e sottosegretari di Stato si affollino dipendenti pubblici distaccati o comandati nelle segreterie e distratti dal loro normale impiego;

che nel prossimo mese di agosto si svolgeranno le Olimpiadi di Seul che ripropongono i gravi problemi di lavoro per chi pratica il dilettantismo puro, senza contratti miliardari e ricchi sponsors;

che il campione di canottaggio, probabile olimpico, Carmine Abbagnale, è nella sua veste di dipendente del Commissariato Straordinario per la ricostru-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

zione di Napoli, di fronte ad una ineludibile opzione:

a) partecipare alle Olimpiadi e lasciare il posto di lavoro;

b) mantenere il posto e disertare le Olimpiadi —:

se non ritenga opportuno che venga disposto un distacco o un comando dell'atleta olimpico presso la Presidenza del Consiglio onde consentirgli la partecipazione alle Olimpiadi, provvedendo per il periodo interessato con una sostituzione temporanea onde non trascurare gli impegni « straordinari » ai quali il Commissario per la Ricostruzione di Napoli è chiamato a rispondere. (4-06674)

CARRUS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

non è stato ancora raggiunto l'accordo, previsto dalla legge, tra l'ENEL e l'ENI per il ritiro e l'utilizzazione della produzione di energia elettrica del carbone estratto dal bacino del Sulcis;

l'ENEL si rifiuta di utilizzare il carbone del Sulcis pur sapendo che esistono i necessari accorgimenti atti a limitare l'immissione nell'atmosfera degli effluenti solforosi derivanti dalla combustione;

i dirigenti dei due enti si sono fino a questo momento rivelati incapaci di realizzare una intesa a cui sono obbligati da una legge della Repubblica Italiana —:

se non intendano esercitare tutti i poteri governativi di indirizzo, di sorveglianza e di controllo, per indurre gli enti statali coinvolti in queste inadempienze a rispettare le precise norme che il Parlamento della Repubblica Italiana ha approvato per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis. (4-06675)

DONATI E PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 4 maggio 1987, n. 247 (*Gazzetta Ufficiale* 29 giugno

1987, n. 149) veniva decretata la non applicabilità, per due anni, dell'articolo 107 del regolamento di esecuzione della legge del 14 settembre 1965, n. 963;

l'articolo 107 del detto regolamento così recita: « è vietato l'impiego di reti di circuizione munite di chiusura azionata meccanicamente del tipo cinciolo e simili, nelle zone di mare nelle quali la profondità delle acque sia inferiore ai 50 metri, entro le 3 miglia marine dalla costa »;

in seguito a tale abolizione come già più volte denunciato, imbarcazioni da pesca si portano nelle acque fin sottocosta e specificatamente in quelle delle isole (Ventotene, Palmarola, ecc.) con bassi fondali, praticando la pesca a strascico senza il rispetto dei segnali che evidenziano l'esistenza di masse e di reti distruggendo attrezzature e pesci, uova e novellame;

notoriamente i pescatori delle isole e dei piccoli centri costieri esercitano una pesca da posta;

l'attività economica delle isole e dei centri rivieraschi minori è fondata quasi esclusivamente sulla pesca e sul turismo ambientale;

la pesca, con l'eliminazione del suddetto divieto, è da considerarsi gravemente compromessa, con rischi di irreversibilità;

sono state fatte molteplici pressioni per i danni arrecati dallo strascico nei bassi fondali (da ultima la petizione con un centinaio di firme da Ventotene) con ricadute notevoli sull'ecosistema marino —:

1) se i ministri interrogati intendano revocare il decreto in questione che consente la distruzione del patrimonio naturale e dell'ecosistema marino;

2) quali misure intendano adottare a tutela della pesca da posta, sistema che consente una compatibilità tra la produzione del reddito per i pescatori e la salvaguardia ambientale;

3) se intendano disporre una stretta sorveglianza delle acque del circondario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

di Ventotene per l'accertamento di infrazioni e per prevenire il compimento di eventuali reati commessi contro il patrimonio pubblico e privato. (4-06676)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, nonostante i solenni proclami, dal febbraio 1987, periodo nel quale il Governo sottoscrisse l'impegno di predisporre una iniziativa legislativa sul « doppio canale » di reclutamento, non si sia ancora trovato il tempo di presentare un progetto in Parlamento, generando così le giuste proteste dei precari, stanchi ormai di ricevere solo promesse regolarmente disattese;

se esiste ancora la volontà politica di presentare il disegno di legge annunciato durante la campagna elettorale politica della primavera 1987 e successivamente annunciato per ben quattro volte ma mai formalizzato. (4-06677)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il Ministero del tesoro predispose una ispezione presso l'USL 13 di Livorno; che l'ispezione affidata al dottor Luca Criscuolo, iniziata nel gennaio 1987 è terminata, dopo circa sei mesi, in data 14 giugno 1987 —:

a quali conclusioni è approdata l'ispezione stessa;

infine, i motivi che rendono praticamente segreta una ispezione che è durata un periodo insolitamente lungo, con costi notevoli da parte dell'amministrazione e che essendo effettuata presso un ente pubblico (USL) ha l'obbligo di essere messa a disposizione di tutti i cittadini che ne facciano richiesta. (4-06678)

CERUTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

su un'area di 200 ettari circa verrebbe insediato un complesso denominato

« Millenium » di dubbia architettura futuristica animata da creature meccaniche semoventi;

è previsto l'impiego finanziario di oltre 300 miliardi;

l'ubicazione del complesso, programmaticamente voluta davanti all'Abbazia di Pomposa, rappresenta un'oltraggiosa sfida al buon senso prima ancora che alla cultura, è un evento che, se realizzato, minerebbe l'immagine e la stessa conservazione dell'insigne monumento, compromettendo nel contempo il fragilissimo cuore storico-artistico dell'istituendo Parco alle foci del maggiore fiume italiano;

mentre da un lato si afferma l'esigenza di un recupero del Delta, dall'altro si procede a un progressivo annullamento dei valori culturali essenziali di questo irripetibile territorio prevedendo la costruzione di un aeroporto presso il Bosco della Mesola, della strada Goro-Volano, con deturpazione delle valli di Porticino e Canavié, l'invasione motorizzata del taglio della Falce;

le principali associazioni ambientaliste hanno espresso il loro sdegno —:

se non intendano gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, assumere iniziative per sottrarre il nostro paese a questa operazione di dissacrante mercificazione impedendone la realizzazione con urgenti interventi anche sostitutivi degli enti locali. (4-06679)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

dal Provveditore agli Studi di Verona da più anni vengono nominati supplenti annuali sui posti di sostegno — di cui alcuni per riconferma — per coprire posti in organico di diritto o di fatto;

nel primo anno di validità della graduatoria del concorso 1984 furono assorbiti tutti gli insegnanti specializzati e dopo l'immissione in ruolo avanzarono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

posti per gli specializzati dell'anno successivo;

all'inizio dell'anno scolastico 86/87 - secondo anno di validità della graduatoria del concorso dell'84 - furono assegnate solamente circa 25 supplenze annuali per dichiarazione di inesistenza di organico di diritto;

quest'anno scolastico (prolungato con valenza triennale della graduatoria in oggetto) non vi è stata nessuna nomina in ruolo ma assunzione di circa 120 supplenti annuali di sostegno;

tutti i docenti in attesa di immissione in ruolo su posti di sostegno e facenti parte della graduatoria del concorso 84 sono attualmente supplenti con nomina del Provveditore -:

1) quanti sono i posti in organico di diritto per il Provveditorato di Verona;

2) se sia vero o no che vi sono ancora posti disponibili e perché allora la graduatoria dell'84 non viene presa in considerazione. (4-06680)

RUTELLI, AGLIETTA E VESCE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

domenica 22 maggio 1988 i fratelli Giovanni e Lucio Fumagalli di Brunate (CO) perdevano la vita precipitando con un elicottero nell'Adda, dopo aver urtato contro i cavi di una linea dell'alta tensione dell'Enel;

i cavi dell'alta tensione dell'Enel non erano provvisti di palloncini colorati segnaletici;

risulta che in base alla normativa vigente debbano essere segnalati solo i fili che attraversano valli e viadotti, in prossimità di coni di atterraggio e dove sono frequenti attività di volo e che tale normativa faccia riferimento esclusivamente al volo di aeroplani e non di elicotteri:

migliaia di chilometri di elettrodotti sono sprovvisti dei palloncini colorati segnaletici;

l'uso dell'elicottero, grazie alla sua versatilità, ha conosciuto negli ultimi anni una crescita enorme e viene utilizzato oltre che dai privati anche dallo Stato per compiti di difesa, soccorso, protezione civile, sanità, polizia, ecc -:

1) quanti incidenti sono stati causati sinora dai cavi degli elettrodotti non segnalati;

2) quali provvedimenti urgenti intendono prendere affinché i cavi degli elettrodotti già installati, in particolare quelli che attraversano strade e corsi d'acqua, e quelli che saranno installati, siano muniti di palloni segnaletici.

(4-06681)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

con una assai disinvolta iniziativa, costata alcuni milioni di lire, l'ineffabile presidente (democristiano) della USL 20 di Aversa, ha provveduto (come già denunciato dall'interrogante in un recente atto di sindacato ispettivo) a commissionare alla SPI (che andrebbe sottoposta ai giuristi d'onore dei pubblicitari) un'intera pagina de *Il Mattino* nella quale si è tentato di accreditare la stessa USL 20 come il vero paradiso sanitario esistente in terra, non solo in Terra di Lavoro;

si è appreso tra l'altro, tra il molto « altro », che la famosa « Real casa dei matti » fondata dai Borboni ad Aversa e che costituì (per l'epoca) il primo e più consistente impegno pubblico italiano sul versante delle malattie psichiatriche, caduta nelle « grinfie politiche » del comitato di gestione dell'USL 20 si trova ora nel seguente stato, descritto in una « nota tecnica » inviata il 26 aprile scorso dal caposervizio della USL 20 al Presidente, al comitato di gestione ed ai coordinatori amministrativo e sanitario: « Non sembri eccessiva l'insistenza con la quale da al-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

cuni anni lo scrivente avverte che il presidio psichiatrico Santa Maria Maddalena è inagibile. Due sconcertanti episodi pochi giorni or sono relativi ad un'ennesima ricognizione degli impianti termici in gravissimo degrado ed il pericolo di crollo di un solaio del reparto Chiaruggi in cui dormivano dodici ricoverati, hanno risolutamente determinato la convinzione che il presidio dovrebbe esser chiuso *ad horas*. La cucina è chiusa; la lavanderia è chiusa; il grande fabbricato è inagibile; il reparto Puca è inagibile; il monoblocco ammalati (struttura più recente) è stato distrutto e abbandonato in soli cinque anni; il plesso L. Bianchi, adibito a degenze e sede della direzione sanitaria, è tra i più inagibili; i restanti plessi hanno pavimenti fatiscenti; manca completamente l'impianto antincendio; l'impianto elettrico è in uno stato così pericoloso che risulta difficile persino definirne le caratteristiche; l'impianto termico deve essere completamente ristrutturato; la normativa di sicurezza è come se non fosse mai esistita; se solo per qualche giorno dovesse mancare l'acqua dall'esterno si dovrebbe far ricorso alla protezione civile per l'approvvigionamento; i servizi igienici invogliano a soddisfare i bisogni in aperta campagna; le immondizie sparse qua e là completano di più l'immagine di desolazione; per la manutenzione ordinaria, d'altronde vanificata, l'USL salda in bilancio circa lire millecinquecento annue al metro quadrato. » —:

perché non siano state comprese tali informazioni tra quelle passate alla SPI onde la pagina « redazionale » fosse meno menzognera;

se la magistratura abbia inteso od intenda aprire un provvedimento in danno di quanti si sono resi responsabili non solo dell'attuale degrado del detto presidio sanitario, ma hanno posto in essere gravissime condizioni concretanti, forse, fattispecie di « reati di pericolo » ed altri non meno gravi, anche in vista del fatto che sembra che la « nota tecnica » del 26 aprile sia solo l'ultima di una lunga, inascoltata e disattesa serie e

cosa si aspetti ancora per chiudere la struttura, evitando maggiori danni o per ripristinare immediate condizioni di sicurezza ed efficienza esistenti solo nella compiacente pagina realizzata dalla SPI ed a spese del pubblico erario con lo scopo di ingannare i lettori de *Il Mattino*.
(4-06682)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che

nell'anno 1959 venne posta la prima pietra dell'ospedale di Sessa Aurunca, essenziale per rispondere ai problemi sanitari delle popolazioni della zona, costrette al riguardo a servizi dei lontani presidi ospedalieri di Minturno e di Formia;

la pianta organica dell'ospedale prevede l'impiego di 350 unità per 228 posti letto e tre divisioni ospedaliere;

dal 1959 ad oggi sono passati quasi trent'anni ma l'ospedale non è stato ancora aperto, mentre sono cresciuti a dismisura i disagi della potenziale utenza;

il 21 gennaio 1988, a seguito di un incontro avutosi tra il vescovo di Sessa Aurunca, Monsignor Nogaro e l'assessore alla Sanità della regione Campania, nonché vice presidente della Giunta regionale, onorevole Scaglione e poi anche con lo stesso presidente della Giunta onorevole Fantini, la scandalosa vicenda parve finalmente concludersi positivamente;

si stabilì in quella sede che:

a) si sarebbe proceduto subito alla preparazione degli atti necessari per passare alla approvazione della pianta organica;

b) il commissario del presidio ospedaliero sarebbe stato invitato dall'assessore alla sanità a far conoscere quali fossero le attrezzature attivabili a tempi brevi, precisando anche gli stessi tempi;

c) un funzionario regionale avrebbe seguito tutti i passaggi delle procedure al fine di snellirne l'evasione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

" d) l'assessore Scaglione si impegnava a seguire personalmente il problema tenendo aggiornate al riguardo le autorità locali e lo stesso vescovo;

sulle gravissime responsabilità del ritardo si ritenne di dover sorvolare;

a tutt'oggi, dopo altri quattro mesi, l'ospedale di Sessa Aurunca non è stato ancora aperto -;

quali responsabilità sono individuabili in ordine all'assurdo ritardo nell'apertura dell'ospedale nel periodo intercorrente tra il 1959 e il 1987 ed a quali organismi, persone fisiche e giuridiche e precise circostanze tali ritardi siano imputabili;

a responsabilità di chi risalga l'ulteriore ritardo di quattro mesi, in relazione a ciascuno dei quattro punti sopra evidenziati nell'incontro del gennaio scorso presso la regione Campania;

se la pianta organica sia stata approvata, se i concorsi siano stati banditi, se essi siano stati esperiti, se sia stata acquisita la disponibilità delle attrezzature necessarie ed i tempi di entrata in funzione di ciascuno dei reparti e delle divisioni e quando comunque l'ospedale, sia pur gradualmente ma in tempi finalmente certi, andrà in funzione. (4-06683)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponda a verità che gli edifici della scuola media statale « Marco Polo » di Calvizzano (NA) (sia quelli della sede principale di via De Gasperi, sia quelli della sede succursale di via provinciale Calvizzano-Villaricca) presentino gravi carenze relative:

- 1) alla normativa antincendio;
- 2) alla normativa antinfortunistica;
- 3) alla normativa antisismica;
- 4) alla normativa igienico-sanitaria;
- 5) alla normativa sulla sicurezza degli impianti elettrici;

se risulti esatto che l'ispettorato provinciale del lavoro sin dalla fine di gennaio di quest'anno sia stato informato di quanto sopra e se abbia svolto accertamenti in merito e con quali risultati e, ancora, se abbia ordinato l'esecuzione di interventi e questi siano stati eseguiti;

se i vigili del fuoco siano stati interessati alla questione e con quale esito;

se lo stato dei luoghi, alla data della risposta al presente atto ispettivo, costituisca fonte di pericoli sia per la popolazione scolastica che per il personale docente e non docente dell'anzidetta scuola. (4-06684)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - avuto anche riguardo alla interrogazione n. 4-20630 del 3 marzo 1987 restata senza risposta -;

se siano informati della gravissima situazione occupazionale in cui versa la città di Acerra, facile terreno - in conseguenza - di attecchimento della malavita organizzata e di spacciatori di droga, vertice riconosciuto del « triangolo della morte », luogo ove sono stati consumati alcuni dei più efferati delitti camorristici ed epicentro oscuro di intrecci perversi tra servizi segreti, terrorismo di sinistra, e camorra nel « caso Cirillo »;

se sia inoltre vero che - e se ne siano informati - un gruppo di disoccupati ha occupato nel febbraio 1987 la sede municipale per ottenere un incontro con la giunta comunale teso ad arrivare finalmente - ma anche, in subordine, ad una qualunque - ad una seria politica occupazionale per la città;

se siano informati che lo stesso gruppo di disoccupati, presenti durante la seduta del consiglio comunale del 25 febbraio 1987 sia stato caricato dalle forze dell'ordine presenti, su irresponsabile invito del sindaco di Acerra dottor Salvatore di Nuzzo, il quale senza, non diciamo reperire, ma nemmeno ascoltare le giuste istanze dei medesimi disoccupati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

ordinava alla pubblica sicurezza lo sgombero dall'aula e che durante i successivi tumulti alcuni disoccupati riportavano lesioni ed escoriazioni multiple;

se non ritengano di intervenire presso l'amministrazione comunale per invitarla a non sottrarsi mai più ad un sereno incontro con gli strati di emarginati della città, anche per impedire incidenti del tutto evitabili;

se non ritengano che siano stati i comportamenti assunti dallo stesso sindaco a dar luogo ad incidenti e, in tal caso, se non sia opportuno invitarlo a maggiore prudenza, autocontrollo e disponibilità nei confronti dei gravi problemi civili e sociali di Acerra e quali, sul piano occupazionale, essi oggi siano.

(4-06685)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 3 marzo 1987 n. 4-20629 alla quale non pervenne risposta e che, nell'ambito dei poteri conferitigli quale commissario straordinario di Governo, il presidente della regione Campania dispone ai fini di un'adeguata pubblicità delle proprie ordinanze, l'inserzione a pagamento su quotidiani;

che giustamente sono privilegiati i quotidiani a maggior diffusione nella Campania, che abbiano una redazione regionale con relativa pagina;

che non si capisce, in base a quale criterio sia privilegiato insieme ad *Il Mattino* e addirittura prima dell'altro giornale napoletano *Il Giornale di Napoli*, un quotidiano di partito *Il Popolo*, che non risulta abbia particolare diffusione in Campania —;

1) quante sono le inserzioni pubblicitarie disposte su *Il Popolo* ed a quanto ammonta la relativa spesa, visto che solo nel Bollettino Ufficiale del 20 febbraio 1987 per il periodo dal 29 aprile 1986 al 24 settembre 1986 sono disposte 32 inserzioni di corpose ordinanze;

2) per quale motivo dette ordinanze sono state pubblicate sul quotidiano *Il Popolo* e non anche su altri quotidiani di partito come *Il Secolo*, *l'Unità*, *l'Avanti!*, *L'Umanità*, la *Voce Repubblicana*; posto che in particolare, l'aver discriminato fra i quotidiani di tutti i partiti ed avere scelto di effettuare inserzioni solo ed esclusivamente sull'organo ufficiale della DC potrebbe costituire una forma illecita di finanziamento a quel partito, o potrebbero ravvisarsi ipotesi di reato di interesse privato in atti d'ufficio od addirittura di peculato;

3) se e cosa abbia risposto il Commissario straordinario di Governo ad analoga interrogazione presentata il 24 febbraio 1987 dall'onorevole Luciano Schifone del gruppo regionale del MSI-DN.

(4-06686)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione 4-20631 del 3 marzo 1987 che non ebbe risposta e che in località « Trinità » del Comune di Piano di Sorrento, al di sotto dei locali della scuola media statale « Michele Massa », è stata ritrovata lo scorso anno una tomba a forma di cupola che risale al V secolo;

i tecnici della sovrintendenza archeologica di Napoli che si sono portati sul posto dopo una segnalazione anonima hanno trovato la tomba già aperta e vuota del suo contenuto;

è molto probabile che il ritrovamento della tomba stessa, con relativo trafugamento degli oggetti ivi contenuti, sia avvenuta durante la costruzione della scuola stessa e cioè circa tre anni or sono —;

se non si ritenga opportuno predisporre una immediata indagine al fine di individuare i colpevoli della mancata denuncia del ritrovamento della tomba e del conseguente trafugamento dei reperti;

se l'autorità giudiziaria sia stata informata, quali accertamenti abbia svolto e con quale esito.

(4-06687)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione n. 4-20626 del 3 marzo 1987 che restò senza risposta, e premesso che da tempo la scoperta di una nuova apparecchiatura per il trattamento e la eliminazione dei calcoli renali denominata « litotritore » consente la dissoluzione dei calcoli stessi evitando delicate operazioni chirurgiche;

tuttora l'apparecchiatura non è proprio al solito, diffusa nelle strutture sanitarie pubbliche esistenti sul territorio delle province di Napoli e di Caserta, nonostante l'elevatissimo livello della domanda e l'ugualmente elevatissimo onere richiesto dalla prestazione, con l'effetto di privilegiare, anche qui al solito, le strutture private detentrici della apparecchiatura stessa —:

quanti litotritori di prima e di seconda generazione esistano — e dove esattamente — nelle strutture sanitarie pubbliche ed in quelle private di Napoli e di Caserta;

se sia esatto che, ed in tal caso perché, al II policlinico di Napoli esista un « litotritore » del tutto inutilizzato da due anni mentre prospera su tale incredibile fermo e comunque sulle carenze di tale attrezzatura nelle strutture pubbliche una « fortunata » clinica napoletana. (4-06688)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — anche in relazione alla interrogazione 4-20625 del 3 marzo 1987, restata senza risposta e premesso che la stampa (vedasi tra gli altri quotidiani *Il Mattino* del 24 febbraio 1987) ha dato la seguente umiliante notizia: « Dalla Cee 255 milioni per i poveri — Roma — Italia come il Terzo Mondo. La Cee ha deciso per i vecchi indigenti, per i barboni e per i malati di mente abbandonati per le strade delle grandi città italiane, uno stanziamento di 255 milioni di lire. Saranno destinati proprio come se andassero ad un paese pove-

rissimo, a coperte, indumenti pesanti, scarpe, combustibile. La Croce rossa ha anche chiesto lo stanziamento di fondi per almeno 30 tonnellate di pasta e 10.000 litri di olio di oliva » —:

se risulti rispondente al vero la peraltro incredibile notizia pubblicata;

in caso affermativo quale autorità italiana abbia formulato la richiesta alla Cee e come l'abbia giustificata;

se non ritengano che la dimensione del problema, le responsabilità politiche della sua mancata soluzione, la dignità dell'Italia, suggeriscano l'opportunità di non subire la mortificazione dell'accettazione di questi, oltretutto modestissimi, aiuti e che sia il caso quindi di girarli ad un paese del Terzo Mondo, al tempo stesso stanziando una somma almeno decupla per affrontare e risolvere davvero l'angoscioso problema delle condizioni di estrema indigenza ed emarginazione nelle quali effettivamente si trovano alcune migliaia di cittadini verso i quali la patria italiana si è mostrata sinora matrigna.

(4-06689)

PARLATO, VALENSISE E MENNITTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere, avuto riguardo alla interrogazione n. 4-20628 del 3 marzo 1987 che non ebbe risposta e premesso che nel quadriennio 84-87 l'avventurismo valutario degli enti di gestione delle partecipazioni statali ha raggiunto vette clamorose — quali siano stati nel periodo considerato e per ciascun ente:

a) la bilancia valutaria;

b) la valutazione specifica posta a base delle scelte di rischio implicite nella decisione di indebitamento in valuta;

c) il motivo della mancata compensazione finanziaria tra entrate ed uscite in valuta;

d) il costo del ricorso all'indebitamento estero;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

e) il criterio di adozione di valute alternative al dollaro;

f) la responsabilità generale e quella specifica riscontrabile in ciascuna delle troppo sprovvedute operazioni, del tutto inconcepibili se si tenga presente che dopo l'accordo del Plaza agli inizi dell'86, era prevedibile che il dollaro scendesse da lire 2000 a livelli più modesti, mentre i tre enti, invece di mantenere i loro debiti in dollari (destinati a svalutarsi con un minor aggravio per le loro esposizioni) scelsero la tattica suicida di spostare l'indebitamento dal dollaro all'ECU e ad altre divise, che si sono poi regolarmente rivalutate. Oppure hanno rimborsato anticipatamente in dollari, invece di mantenere le loro esposizioni. (4-06690)

FRANCHI E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato a modificare in senso restrittivo la concessione di assenze giustificate per i dipendenti F.S. candidati alle elezioni.

Sino al giugno 1987, infatti, l'Azienda Autonoma prima, l'Ente dopo, hanno sempre concesso, in occasione di elezioni sia amministrative che politiche sino ad un massimo di trenta giornate con la normale retribuzione. Oggi, il Direttore generale, richiamandosi al punto 6 dell'articolo 45 del nuovo contratto entrato in vigore il 5 febbraio 1988, ma con validità per il triennio 87/88/89, ha tolto qualsiasi retribuzione alle giornate concesse ai dipendenti candidati.

Poiché il citato articolo 45 punto 6 non parla assolutamente né di assenze giustificate per elezioni né tanto meno che queste debbano essere senza retribuzione, si chiede di conoscere quali siano le invocate « specifiche disposizioni di legge », considerato che il resto dei dipendenti pubblici continua a godere di assenze retribuite per candidature elettorali.

In ogni caso, il personale ferroviario interessato doveva essere informato con anticipo rispetto ai 30 giorni previsti e

non con un tardivo Foglio disposizioni del Direttore compartimentale che richiama la circolare del Direttore generale datata 5 maggio 1988. La campagna elettorale personale dei candidati non termina affatto a mezzanotte del venerdì ma può essere svolta anche durante i giorni previsti per le votazioni in conformità alla legge elettorale; non è pertanto accettabile la limitazione posta dal Foglio disposizioni del Direttore Compartimentale di Verona.

Ciò premesso gli interroganti chiedono di conoscere se non si intenda revocare subito il provvedimento restrittivo e, comunque, come intenda correttamente disciplinare la materia. (4-06691)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se sta seguendo e valutando l'improvviso proliferare — un po' in tutta Italia ma soprattutto nelle zone dove è più « corposa » la presenza di beni artistici e storici — di strutture tipo Disneyland. A volte sotto la disinvolta denominazione di « parchi ludici », altre con l'etichetta di « zone di svago culturale » ma quasi sempre con l'intervento di massicci capitali stranieri, si attuano forti pressioni sui comuni interessati per la realizzazione di quelli che poi sono enormi luna-park, con quali conseguenze per l'ambiente e il territorio è facile immaginare. Per conoscere, dunque, ciò premesso:

a) se esiste o è realizzabile una « mappa » di tutte le iniziative di questo genere che siano state sinora realizzate in Italia;

b) se è stato mai effettuato uno « studio » sui loro risultati economici e sociali, anche in termini di creazione di posti-lavoro e di attività indotte nelle zone interessate;

c) se è stato — correlativamente — analizzato anche il « costo » delle suddette iniziative in termini di ambiente, territorio, aggravio di servizi vari per le zone e i comuni interessati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

d) se esiste — e se non si ritenga, a questo punto urgente realizzarlo, ove non esistesse — almeno uno « schedario » delle iniziative del genere di cui adesso, in tante parti d'Italia, si sta proponendo la realizzazione. (4-06692)

CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che

la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio ha deliberato di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Silvano Costi e ha dato mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea;

i reati contestati in relazione alla truffa della carne CEE che ha visto coinvolto il comune di Roma, richiamano gli articoli 81 capoverso e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata) e 81 capoverso e 314 (peculato, continuato) — doc. IV, n. 10 —:

quali conseguenze intenda trarne il Presidente del Consiglio. (4-06693)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento ha spiccato l'11 maggio 1988 un ordine di cattura nei confronti di Stefania Bernardi, psicologa, esperta di Servizi sociali e che ha diretto dal maggio 1985 al dicembre 1987 il Centro polivalente per i Servizi socio-culturali del comune di Campobello di Licata. Il mandato è stato eseguito in Roma, luogo di residenza della dottoressa Bernardi, il 20 maggio scorso, ed essa si trova attualmente agli arresti domiciliari;

l'imputazione è quella di aver diffuso notizie coperte dal segreto militare mediante l'affissione di una mappa che riproduceva installazioni militari in Sici-

lia. La mappa in questione è stata sequestrata nei locali della biblioteca comunale di Campobello di Licata, dopo più di un anno dall'affissione della stessa, che era stata nel frattempo coperta e riscoperta dagli avvisi più disparati cui la parete è destinata (anche da parte del pubblico, senza regolamentazione né controllo da parte di alcuno);

la mappa è giunta al Centro insieme ad innumerevole altro materiale, in occasione del CRESP '84, Convegno regionale dei Servizi polivalenti, organizzato dal comune tramite il Centro e con il patrocinio della Presidenza della Regione siciliana. Al convegno furono invitati e parteciparono un gran numero di organizzazioni pubbliche e private dei più disparati settori (biblioteche, centri, associazioni, ecc.) ognuna con il proprio contributo e fra queste il Movimento Cristiano per la Pace di Avola che, nel contesto di una ricerca con i Comitati per la pace siciliani, aveva curato la stesura della mappa;

la mappa riporta informazioni generiche sulla dislocazione delle forze militari in Sicilia tutte desunte da pubblicazioni e materiali di ampio dominio pubblico, trattandosi di riviste, atti di convegni, atti parlamentari, enciclopedie ed era già stata pubblicata, per come è stata sequestrata, su *La Gazzetta di Siracusa* e su altre riviste in data molto anteriore ai fatti contestati: per altro la quasi totalità delle informazioni è estratta da una pubblicazione a cura dell'IRPSID del 1983 da titolo: « Quello che i russi sanno e che gli italiani non devono sapere »; la pubblicazione fu oggetto di attenzione da parte della magistratura romana che si concluse però con un non luogo a procedere —:

se non ritenga totalmente priva di giustificazione l'iniziativa presa dalla Procura di Agrigento;

se non ritiene tale atto lesivo della libertà di propaganda, considerato inoltre che le fonti del materiale, come sopra indicato, erano di dominio pubblico;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

quali iniziative intende prendere, nell'ambito delle sue competenze, per risolvere la situazione venutasi a creare.

(4-06694)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il professor Claudio Rinaldi, dottore in giurisprudenza, aveva presentato domanda utile all'inserimento nella graduatoria aspiranti incarichi e supplenze per gli anni scolastici 86/87 e 87/88 per la materia « discipline giuridiche ed economiche (A025) negli Istituti di istruzione secondaria superiore, risultando incluso al posto n. 128 con punti 30;

il professor Rinaldi non fu mai interpellato dal Provveditore agli studi (e più tardi fu nominato dal preside dell'istituto Luzzato di Portogruaro) mentre altri 55 docenti lo superavano ed addirittura sicuramente fu conferita una cattedra (al dottor Bonavita) tanto che in data 2 luglio 1987 il Rinaldi presentò un nuovo ricorso alla Provveditrice di Venezia che ancora deve rispondere;

è noto che il « decreto Fanfani-Fallicucci » (noto come provvedimento a favore dei precari) più volte reiterato e ripresentato come « decreto De Mita-Galloni », assicura il mantenimento in servizio e le precedenza per gli incarichi annuali;

a causa del comportamento denunciato (attraverso i ricorsi e dalla presente interrogazione) deriva l'impossibilità per il Rinaldi di essere riconosciuto come supplente incaricato dal Provveditore e quindi la possibilità del mantenimento in servizio —:

1) se il ministro non ritenga di assumere iniziative per accertare se nell'atteggiamento del Provveditorato agli Studi di Venezia si configuri dolo e colpa grave causante enormi danni al Rinaldi;

2) come sia possibile che aspiranti collocati in posizione successiva al richiedente siano stati nominati:

3) quali debbano essere le forme di avviso all'interessato (e quali le forme della rinuncia eventuale) a garanzia dell'informazione, poiché è noto che un preside, anche per una settimana di supplenza, deve interpellare tutti gli aspiranti, nell'ordine, ed attendere tempi certi;

4) quale sollecitazione possa svolgere il ministro della pubblica istruzione affinché la Provveditrice di Venezia (che già aveva rigettato un ricorso in data 9 dicembre 1986) risponda al ricorso presentato in data 2 luglio 1987. (4-06695)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

come ampiamente riportato dalla stampa *Il Giorno* del 15 maggio 1988, il proprietario della pizzeria « Amalfitana » di via Eustachi a Milano, ha impedito l'ingresso nel suo locale al cane Birba che accompagnava la non vedente Maria Rosa Scatton il che ha di fatto impedito a questa persona l'accesso al locale, il che risulta all'interrogante non essere la prima volta che non vedenti vengano allontanati da locali pubblici per pregiudizi anticanini;

anche i tassisti sembrano aver avuto nel passato difficoltà nel prendere a bordo i cani accompagnatori dei non vedenti —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per impedire il ripetersi in futuro di sgradevoli e simili episodi, chiaro sintomo di ignoranza e di intolleranza.

(4-06696)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Fondi i dipendenti comunali della nettezza urbana hanno dovuto fare ricorso ad esasperate forme di protesta contro la mancata corresponsione da parte della pubblica amministrazione dell'indennità per le prestazioni festive del 1987:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

al di là della giustezza di tali rivendicazioni, il citato servizio risulta estremamente carente e deficitario;

le autorità locali si mostrano totalmente sorde alle pressanti richieste dei cittadini costretti a vivere in situazioni di estremo disagio —:

quali iniziative ritenga urgentemente assumere affinché venga riorganizzato in maniera adeguata e funzionale questo pubblico servizio, al cui funzionamento sono legati il decoro, la pulizia e l'igiene della città. (4-06697)

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 19 maggio 1988 la Guardia di finanza si è recata presso gli uffici della USL LT/5 di Terracina ed ha proceduto ad indagini disposte dalla procura della Repubblica di Latina;

le origini dell'inchiesta sarebbero da individuare nella irregolare attribuzione di qualifiche superiori ad alcuni dipendenti del settore amministrativo della menzionata USL —:

quale sia l'effettiva situazione della USL LT/5 sia dal punto di vista processuale che dal punto di vista della conduzione amministrativa della citata unità sanitaria e quali urgenti iniziative si intendono assumere — eventualmente anche mediante atti ispettivi — per restituire ordine e regolarità alla gestione sanitaria pubblica di Terracina e, al tempo stesso, fiducia nei cittadini — contribuenti ed utenti di detta struttura. (4-06698)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

la provincia di Frosinone, come risulta da accurati ed approfonditi studi,

vanta zone archeologiche di indiscutibile importanza;

tale patrimonio non appare sufficientemente tutelato dalle inadempienze e dal disinteresse di quanti sono preposti alla sua salvaguardia e conservazione così che millenarie testimonianze di enorme valore storico-culturale sono lasciate nel più vergognoso abbandono;

addirittura, tanto per fare qualche esempio, l'anfiteatro romano di epoca Domiziana situato in via Roma (Frosinone) versa in stato di completo abbandono così come una antica tomba romana del II secolo in contrada Sant'Angelo —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere perché in tutto il comprensorio della provincia di Frosinone venga dato nuovo impulso alle attività di ricerca, sistemazione e conservazione di così importanti vestigia della civiltà romana. (4-06699)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

si fa sempre più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero della chiesa dell'Assunta a Trevignano;

infatti tale importante luogo di culto è stato irrimediabilmente lesionato alcune settimane orsono da un potente fulmine e versa ora in precarie condizioni;

la stessa chiesa, e ciò non deve essere dimenticato, custodisce importantissimi tesori artistici, come ad esempio un affresco di scuola umbra raffigurante la Madonna e un trittico su sfondo dorato dell'XI secolo —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per proteggere dal degrado e dalle ingiurie del tempo la chiesa in questione, dando nel contempo il via ad un serio ed oculato piano di restauro. (4-06700)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

tra breve dovrebbe entrare in funzione in località Cotarda (a 6 chilometri da Pontinia) una « porcilaia »;

l'iniziativa continua a suscitare notevoli discussioni sia da parte dei cittadini che delle stesse autorità tecnico-amministrative preposte ad esaminare il progetto di fattibilità;

infatti tempo addietro l'USL LT/4, con un proprio documento motivato, si era espressa negativamente in proposito stante la permeabilità delle falde freatiche sottostanti e soprattutto per la vicinanza del centro abitativo di Cotarda;

tale autorevole parere deve essere tenuto in debito conto da parte di coloro che sono chiamati a pronunciarsi in maniera definitiva sulla delicata questione —

quali iniziative si intenda urgentemente assumere affinché siano effettuati i più scrupolosi e attenti controlli sulla possibile attività inquinante dell'impianto suinicolo in questione e, solo dopo questi, siano concesse le varie autorizzazioni.

(4-06701)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che il quotidiano *La Gazzetta di Rimini* del 24 maggio 1988 a pagina 14 ha riportato un articolo a cinque colonne dal titolo *Il dente avvelenato* con soprattitolo « neanche il convegno degli Amici di BRUGG ha portato serenità nel mondo dell'odontoiatria riminese che deve affrontare fra l'altro le difficoltà del prestanomismo » e come sotto titolo « odontotecnici polemici con i dentisti sull'abusivismo »;

che da tale articolo si evince una aspra battaglia tra i medici dentisti che da tempo avevano denunciato il grave fenomeno dell'abusivismo odontoiatrico fa-

vorito dal prestanomismo da parte di numerosi medici — e gli odontotecnici i quali si difendono eccependo che il fenomeno suddetto è favorito dal fatto che è proprio il medico dentista a chiedere al proprio odontotecnico « subalterno » di prendere le impronte e rilevare le misurazioni nella bocca del paziente ed inoltre sono i medici dentisti a far intervenire nella bocca dei pazienti le loro assistenti-infermieri sfornite del pur minimo titolo specifico ed idoneo, per quanto attiene la pulizia dei denti quale l'ablazione del tartaro e la lucidatura delle otturazioni, interventi questi di esclusiva competenza del dentista così come dispone l'articolo 2 della legge 25 luglio 1985, n. 409;

che da tale articolo si evince, ancora, che gli odontotecnici di Rimini, nell'accusare i medici dentisti quali veri responsabili del grave fenomeno dell'abusivismo sono pronti a fornire a richiesta, se necessario, tutti i nominativi dei medici dediti a questa usanza —

se il ministro della sanità non intenda, con urgenza, assumere iniziative affinché vengano esperite approfondite indagini da parte del nucleo carabinieri del N.A.S. atte ad appurare quanto ci sia di vero sul grave fenomeno dell'abusivismo odontoiatrico e se risponde a verità che molti medici generici e specialistici favoriscono tale delittuoso fenomeno;

se risulta a verità che proprio in alcuni studi di dentisti si permette l'abusivismo odontoiatrico consumato da assistenti infermieri sforniti dei prescritti titoli;

se i ministri di grazia e giustizia e della sanità ove quanto riportato da *La Gazzetta di Rimini* risponda a verità, non intendono denunciare i responsabili medici dentisti riminesi per concorso nel reato di esercizio abusivo della professione di medico dentista, ai sensi dell'articolo 348 del codice penale, nonché i componenti dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri competente per territorio per l'eventuale reato di omissione di atti di Ufficio per non aver gli stessi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

provveduto a segnalare il grave fenomeno dell'abusivismo alla competente autorità giudiziaria; il tutto a tutela della salute pubblica protetta dall'articolo 32 della Costituzione. (4-06702)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative si intendano assumere al fine di scongiurare il blocco nei lavori di costruzione del collegamento delle ferrovie dello Stato fra Ferrandina e Venusio (Matera) ed i conseguenti licenziamenti in parte già effettuati dalle società concessionarie;

altresì quali decisioni urgenti si intendano assumere in ordine al completamento del collegamento ferroviario da Venusio (Matera) a Bari, senza di che l'intero investimento non avrebbe senso e si iscriverebbe fra le opere inutili o comunque non compiutamente finalizzate all'inserimento del territorio della provincia di Matera nel circuito ferroviario nazionale, dal quale finora era escluso;

infine quali iniziative si intendano assumere per garantire, nel quadro delle commesse pubbliche e dei legittimi affidamenti relativi, il sistema delle imprese locali sovente penalizzate quando non discriminate e talvolta ridotte ad accettare i margini esigui di una faticosa intermediazione. (4-06703)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FORLEO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

da più giorni la stampa riporta la vicenda del grave conflitto a fuoco verificatosi a Padova nel quale ha perso la vita l'agente di pubblica sicurezza Arnaldo Trevisan e successivamente si è verificato il suicidio del giovane Francesco Badano mentre era sorvegliato a vista da due agenti;

viene avanzata l'ipotesi avallata da sanitari del locale nosocomio, di un trattamento pesante ai danni del Badano durante la permanenza negli uffici di Polizia;

episodi del genere non costituiscono un'eccezione ma siano il frutto di un sistema difficile da sradicare è tutt'ora vigente in alcuni settori della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri —:

se il ministro dell'interno abbia aperto un'inchiesta amministrativa tendente ad accertare la presunta responsabilità degli operatori che avevano proceduto all'interrogatorio;

se il ministro dell'interno non ritenga urgente adottare ulteriori provvedimenti che ristabiliscano un rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini colpendo non solo le responsabilità dirette, ma censurando eventuali carenze nell'azione di indirizzo e di controllo che la drammatica morte del giovane agente avrebbe sicuramente innescato;

se il ministro di grazia e giustizia ed il ministro dell'interno non ritengano urgente adottare iniziative per rendere più pregnante il ruolo della magistratura al fine di garantire ai cittadini sospettati di aver commesso reati e fermati dalle forze dell'ordine l'osservanza delle leggi a

tutela anche della maggioranza degli operatori delle forze dell'ordine che adempiano al proprio lavoro con sacrificio, onore e spirito democratico;

se il ministro dell'interno non ritenga inoltre di dover adottare ulteriori iniziative affinché al personale dei Corpi di polizia venga chiaramente inculcato, fin dal momento della formazione, il più fermo rispetto dei diritti della persona anche quando sospettata di gravissimi reati;

se il ministro dell'interno ritenga infine necessario esercitare una più attenta azione di vigilanza da parte del dicastero nei confronti degli uffici periferici.

(3-00843)

BONIVER E BUFFONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che numerosi organi di stampa hanno adombrato l'ipotesi che presso la questura di Padova siano stati perpetrati maltrattamenti, ai limiti della tortura, contro il giovane Francesco Badano, il quale si è poi tolto la vita —:

l'esito delle indagini che risultano essere già in corso al fine di accertare la veridicità delle accuse mosse nei confronti di quegli agenti e i loro superiori, i quali, se le notizie diffuse dovessero rispondere al vero, oltre a contravvenire a precise norme giuridiche avrebbero reso un pessimo servizio al decoro ed al prestigio della nostra polizia. (3-00845)

RUTELLI, CALDERISI, PANNELLA, VESCE, AGLIETTA, MELLINI, TEODORO, ZEVI, D'AMATO LUIGI, FACCIO E MODUGNO. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

nella riunione informale dei ministri finanziari tenutasi a Travermunde il 13 e 14 maggio scorsi l'Italia ha sostenuto la necessità di uno slittamento nell'entrata in vigore delle misure di liberalizzazione dei movimenti di capitali all'interno della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

CEE, ed inoltre la necessità di creare una « clausola di salvaguardia » per i singoli paesi membri in caso di turbative e difficoltà di mercato;

che ai sensi dell'articolo 9 della legge 183/1987 il Parlamento avrebbe dovuto essere informato delle proposte di direttive concernenti tale materia prima della discussione in sede di Consiglio dei Ministri CEE —:

1) quale posizione ha effettivamente sostenuto e sostiene in merito il Governo italiano;

2) quale contenuto tecnico ha in particolare la cosiddetta « clausola di salvaguardia »;

3) se tale clausola non rappresenta in realtà un meccanismo di permanente derogabilità dalla effettiva e definitiva integrazione, cui l'Italia è impegnata e cui il Parlamento ha con propri precisi indirizzi vincolato il Governo, in materia monetaria;

4) quali elementi nuovi sono emersi, tali da modificare la posizione precedentemente assunta dall'Italia in senso favorevole alla liberalizzazione del 1° gennaio 1989;

5) quali misure il Governo ha avviato per consentire che tale fase di decisa integrazione — che porterà tra l'altro alla moneta unica e alla costituzione della Banca Centrale europea — accompagni la drastica inversione di rotta nella gestione dell'economia italiana ed in particolare l'azzeramento del disavanzo e la radicale riduzione del debito pubblico.

(3-00846)

PANNELLA, AGLIETTA, CALDERISI, FACCIO, MELLINI, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI, VESCE E ZEVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

per circa venti anni ha esercitato le funzioni di pretore dirigente presso la pretura di Acireale il dottor Vittorio Fon-

tana, trasferito nell'aprile 1987 a Catania, ove è attualmente sostituto procuratore generale;

all'epoca di tale trasferimento ebbero ampia diffusione in Acireale volantini, con i quali si augurava al dottor Fontana « di godersi altrove i miliardi guadagnati ad Acireale »;

resosi vacante il posto lasciato dal dottor Fontana, fece domanda di assegnazione ad Acireale il dottor Pietro Sturiale, legato al dottor Fontana da vincolo di affinità, avendo essi sposato due sorelle, le signore Agata e Vera Grasso;

con l'approvazione, nel 1983, del piano regolatore generale di Acireale il signor Grasso Mariano, suocero del dottor Fontana e del dottor Sturiale, ha visto classificare edificabili (in zona C4) vasti appezzamenti di terreno vicino al mare [foglio di mappa n. 72, particella 7) ed altri; U.T.E. di Catania], il cui valore per effetto di tale classificazione, può oggi essere stimato in oltre dieci miliardi di lire;

con deliberazione della Giunta municipale n. 1829 del 12 dicembre 1986 il comune di Acireale ha approvato la costruzione di una strada, del costo di circa un miliardo e mezzo di lire, che interessa terreni in buona parte di proprietà del Grasso Mariano, per la quale si è previsto il pagamento dell'indennità di esproprio malgrado le leggi urbanistiche impongano a carico dei proprietari l'assunzione degli oneri di urbanizzazione e la cessione gratuita dei terreni necessari alla costruzione di strade;

nell'aprile 1987 viene inviato alla pretura, al presidente del tribunale di Catania ed al Consiglio Superiore della Magistratura, un esposto documentato, diffuso anche all'esterno, nel quale si afferma che il signor Grasso Mariano è stato favorito dalla amministrazione comunale di Acireale con la trasformazione della destinazione urbanistica di circa metri quadrati 60.000 di terreno in zona Capomulini, mentre tutti gli altri terreni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

della zona sono stati vincolati a parcheggio;

nell'esposto si affermava che già molto prima del mutamento di destinazione il Grasso aveva stipulato preliminari di vendita di parti del terreno citato e si faceva esplicito riferimento alla promessa di vendita stipulata con tale La Rosa, il quale, dopo aver versato una caparra di lire 600 milioni, aveva poi proposto azione arbitrale contro il Grasso chiedendo l'annullamento del contratto poiché la trasformazione della destinazione dei terreni era giunta in ritardo rispetto al tempo promesso;

l'esposto concludeva affermando che sembrava a quel punto evidente come gli interessi che spingevano il dottor Sturiale a chiedere il trasferimento ad Acireale fossero gli stessi del precedente pretore e come ci si proponesse di tutelare gli « stessi personaggi che avevano favorito la sua famiglia mentre era pretore il cognato » chiedendo che per ciò il Consiglio Superiore della Magistratura non accogliesse la domanda del dottor Sturiale;

ciò nonostante, nel maggio/giugno 1987 il C.S.M. deliberava il trasferimento alla pretura di Acireale del dottor Sturiale;

questi, insediandosi ed assunte per anzianità le funzioni di pretore dirigente, con ordine di servizio del 22 ottobre 1987 ha riservato a se stesso la trattazione dei reati contro la pubblica amministrazione ed in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, spogliandone gli altri due pretori ed impedendo loro di assumere qualsiasi iniziativa;

con l'ordine di servizio citato il dottor Sturiale ha peraltro avvocato a sé l'esame preventivo di qualunque istanza, richiesta, reclamo, ecc. a qualunque procedimento essi si riferiscano, arrogandosi pertanto, in violazione del principio del giudice naturale, il potere di ingerirsi nei processi affidati agli altri due magistrati.

Premesso infine che:

a) con tale situazione si realizza di fatto in Acireale una sorta di monopolio

nella gestione della giustizia, da decenni concentrata nelle mani di una sola famiglia, dotata nel luogo di rilevanti interessi che hanno goduto, da parte dell'amministrazione locale, di riconoscimento ed impulso;

b) che tutto ciò non può essere posto in relazione con quanto precedentemente era stato fatto oggetto dell'esposto citato, sicché dalla correlazione tra i fatti indicati in tale esposto e le iniziative poi adottate dal dottor Sturiale, e dalla ulteriore circostanza della pendenza presso la pretura di numerosi procedimenti civili e penali, nei quali sono coinvolti interessi della famiglia Grasso, deriva certamente grave nocimento al prestigio della funzione giudiziaria, che in Acireale viene, così gravemente indiziata di parzialità;

c) che è necessario comunque che venga accertato se il complesso dei fatti sin qui esposti implichi o no ipotesi di reati che, date le circostanze, sarebbero eccezionalmente gravi;

d) che il tutto è da tempo a conoscenza del Ministero di grazia e giustizia che non risulta aver assunto al riguardo alcuna iniziativa -:

quali provvedimenti intenda adottare per accertare rigorosamente se i fatti denunciati concretino ipotesi di illecito disciplinare ove anche non rappresentano ipotesi di reato, e comunque per ricondurre al giusto prestigio ed alla necessaria equità la giustizia presso la pretura di Acireale, tenendo conto della gravità delle circostanze, e dell'esigenza di ristabilire urgentemente la pienezza di garanzie per il diritto e per i cittadini. (3-00847)

FILIPPINI ROSA, SALVOLDI, BOATO, SCALIA, PROCACCI, GROSSO, DONATI, LANZINGER, MATTIOLI, CIMA, ANDREIS E CERUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in data 19 maggio 1988 numerosi giornali quotidiani danno la notizia dell'indagine aperta a Roma dal giudice Ila-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

rio Martella, relativa allo scandalo delle carni CEE, rivendute dal comune di Roma a grossisti milanesi, anziché al dettaglio tramite l'Ente comunale di consumo romano;

tra gli imputati del procedimento *de quo* figura, con il capo d'imputazione di peculato e falso ideologico, l'attuale sottosegretario al lavoro, onorevole Silvano Costi, che all'epoca dei fatti (1984) rivestiva la carica di assessore al commercio del comune di Roma;

la gravità e la fondatezza dell'accusa hanno determinato la decisione da parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione (deliberazione del 27 aprile 1988);

la pendenza di un procedimento penale di tale gravità, per reati contro la pubblica amministrazione non è confacente al ruolo di un rappresentante dell'esecutivo e mina al tempo stesso la fiducia e la credibilità dell'intero Governo di fronte all'opinione pubblica e al Parlamento;

rientra negli espliciti impegni di Governo l'adozione di misure per garantire la trasparenza della pubblica amministrazione e l'assicurazione dell'assoluta moralità dei componenti dell'esecutivo —:

quali conseguenze intenda trarne il Presidente del Consiglio. (3-00848)

VIOLANTE E LAURICELLA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dell'avvenuto arresto della dottoressa Stefania Bernardi, psicologa, esperta di servizi sociali, che ha diretto dal maggio 1985 al dicembre 1987 il centro polivalente per i servizi socio-culturali per il comune di Campobello di Licata (AG), su provvedimento del sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, imputata di aver affisso nei locali del suddetto centro la riproduzione

di una mappa che era già stata pubblicata precedentemente dalla rivista *Papir* nel numero di aprile-maggio 1986, da *La Gazzetta di Siracusa* nel febbraio del 1986 e da altri organi di stampa e che era stata elaborata utilizzando fonti di dominio pubblico dal Movimento Cristiano per la pace di Avola (SR) —:

qual è la valutazione che fa il Governo di questo gravissimo atto lesivo dei diritti di libertà di una cittadina, perché la carta non era segreta in quanto già pubblicata numerose volte e perché in nessun paese civile può costituire reato e motivo di cattura affiggere un foglio di giornale o una sua riproduzione;

quali iniziative infine intendono assumere nell'ambito delle loro prerogative costituzionali a tutela dei diritti di libertà offesi da questo grave e inammissibile abuso. (3-00849)

VESCE, MELLINI E AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il caso della detenuta Elsa Sotgia, per il quale i deputati radicali hanno più volte presentato interrogazioni al ministro, rischia di trasformarsi in tragedia;

la Sotgia, condannata a 20 anni di reclusione per sequestro di persona, ha attuato come forma di protesta per ottenere la revisione del processo un singolare sciopero della fame nutrendosi per oltre due anni esclusivamente di caramelle e cioccolatini;

questa richiesta è stata respinta dalla Corte di cassazione così come non è stata accolta la richiesta di sospensione della pena presentata al tribunale di Cagliari;

il 9 maggio 1988 la Sotgia, poiché continuava nella sua forma di protesta, è stata internata all'Ospedale psichiatrico giudiziario, in seguito il magistrato di sorveglianza per il Tribunale di Cagliari ed Oristano, dottor Antonio Bulla, con ordinanza disponeva il ricovero di Elsa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

Sotgia in ospedale per un periodo di osservazione di 30 giorni;

la decisione per l'internamento è stata presa in seguito ad un certificato presentato da un medico neurologo convenzionato con il carcere di Cagliari, dottor Pierluigi Corradini, in cui si affermava che la Sotgia era afflitta da sindrome paranoide;

l'avvocato della detenuta ha presentato, ai sensi dell'articolo 11, comma 9, al direttore del carcere di Buoncammino (Cagliari), un'istanza perché sia visitata da un sanitario di sua fiducia ed ancora non ha ricevuto risposta;

inoltre il giudice di sorveglianza, dottor Antonio Bulla, ha respinto la richiesta di perizia di parte, adducendo il fatto che la procedura per l'internamento è agile e snella e non ci possono essere intralci. La perizia di parte sarebbe incompatibile con i tempi. Contro questa decisione si è ricorso in cassazione;

infine, il giorno 23 maggio, senza chiedere il parere dei sanitari dell'ospedale, la Sotgia è stata prelevata e trasferita al reparto psichiatrico dell'ospedale « Is Mirrionis », dove i sanitari hanno espresso dei dubbi sulla validità del provvedimento —:

quali valutazioni può dare dei fatti sopraesposti e se non ritenga necessario che sia garantito il diritto della detenuta ad una visita da parte del suo sanitario di fiducia e sia permessa una perizia di parte per accertare sino in fondo lo stato di salute della stessa e non dare adito a decisioni sommarie che sembrerebbero prese più per spirito persecutorio nei confronti della Sotgia che non per una serena valutazione della oggettività dei fatti

e quali iniziative ritenga di dover assumere, nell'ambito delle sue competenze, al riguardo. (3-00850)

STRUMENDO, PELLICANI, PACETTI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella notte fra il 26 e 27 maggio un gruppo di quattro giovani non ancora identificati in Mirano (Venezia) hanno malmenato, spogliato e legato ad una cancellata un ragazzo di neppure 15 anni di famiglia laziale da molti anni residente nel Veneto, affiggendogli un cartello con la scritta « Via i terroni da Mirano »;

siamo in presenza di una vile e cruenta prova di intolleranza che fa offesa al civismo dei veneti che, numerosi, hanno conosciuto per decenni le fatiche dell'emigrazione e l'umiliazione di vivere isolati in terre lontane;

questa e consimili manifestazioni di intolleranza possono trovare un terreno fertile di coltura nell'acquiescenza, nel silenzio, nella indifferenza scettica, nella impunità di atti criminosi o di comportamenti lesivi dei valori della civile convivenza democratica —:

quali siano gli esiti degli accertamenti e delle indagini da parte degli organi di polizia e di giustizia per perseguire e punire il responsabile del vile atto criminoso;

se non ritenga opportuno — anche di concerto con il ministro della pubblica istruzione e tramite i mezzi di comunicazione di massa — promuovere iniziative di sensibilizzazione culturale ai valori della tolleranza, del civismo, della convivenza democratica e della solidarietà. (3-00851)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della marina mercantile, per sapere — premesso che

dalla fine di aprile la nave « Zanoobia » è ancorata davanti al porto di Marina di Carrara con nelle stive 10.800 fusti di rifiuti tossici e nocivi derivanti da ditte italiane;

i 10.800 bidoni, partiti più di un anno fa sempre dal porto di Marina di Carrara per conto dell'impresa di smaltimento rifiuti « Jelly Wax » di Milano, dopo esser stati respinti da diversi paesi, sono ora in condizioni disastrose, arrugginiti e lesionati, tanto d'aver disperso il loro micidiale contenuto nella stiva, provocando gravi danni alla salute dell'equipaggio, di cui 5 componenti sono stati

ricoverati all'ospedale di Massa con vistosi eritemi —:

1) quali sono i motivi della irresponsabile inerzia governativa di fronte alla gravissima minaccia ambientale e ai gravissimi danni alla salute dell'intero equipaggio, situazione che perdura da oltre un mese;

2) quali iniziative immediate intendano adottare;

3) se intendano avviare un'indagine per individuare i responsabili di tale vicenda a partire dalla « Jelly Wax », una società di Milano specializzata nello smaltimento di rifiuti industriali;

4) se non ritengano necessario effettuare un'indagine straordinaria ed urgente, sull'intero territorio nazionale, da concludersi in brevissimo tempo sul sistema di produzione e smaltimento rifiuti verificandone il rigoroso rispetto alla normativa vigente ed escludendo tutte quelle imprese non idonee a tali compiti, affinché siano tutelate in maniera efficace l'ambiente e la salute umana.

(2-00292) « Aglietta, Calderisi, Vesce ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

MOZIONI

La Camera,

1) ricordando e ribadendo il contenuto dell'ordine del giorno 9/9192/001 del 14 novembre 1985, approvato ed accettato dal Parlamento italiano a favore del progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea;

2) il contenuto dell'ordine del giorno adottato dal Senato il 1° ottobre 1986 in occasione della ratifica dell'atto unico nonché;

3) il contenuto dell'ordine del giorno Codrignani e altri, accolti dal Governo ed alla Camera il 17 dicembre 1986, nonché;

4) il contenuto della risoluzione approvata il 10 febbraio 1988 dalla Commissione affari esteri e comunitari,

impegna il Governo

a sostenere e promuovere nel corso del Consiglio Europeo in programma ad Hannover la convocazione di un vertice straordinario dei Capi di Stato e di Governo specificamente dedicato alla riforma istituzionale degli organi della Comunità e dei loro poteri ed attribuzioni, secondo le puntuali e rigorose indicazioni fornite dal Parlamento italiano nei citati strumenti di indirizzo.

(1-00123) « Rutelli, Pannella, Calderisi, Mellini, Aglietta, Vesce, d'Amato Luigi, Zevi, Teodori ».

La Camera,

premesso che

1) è stato annunciato dal ministro della difesa un accordo con gli USA per l'acquisto italiano del missile antiaereo *Patriot*;

2) nella riunione di Montebello, nell'ottobre del 1983 in Canada, il Gruppo di Pianificazione Nucleare della NATO aveva deciso il ritiro delle mine atomiche statunitensi dal continente europeo;

3) nell'agosto del 1986 è stata completata in USA la costruzione dei nuovi proiettili d'artiglieria nucleare da 8 pollici (203 mm.) W-79;

4) è di imminente produzione in USA il nuovo proiettile d'artiglieria nucleare W-82 da 155 mm.;

5) è di imminente produzione in USA una nuova generazione di bombe nucleari di profondità per la lotta antisommergibile;

6) il Governo italiano si è dichiarato disposto ad accogliere in Italia il 401th Wing dell'aeronautica americana;

7) sta diventando operativa la nuova base di Piacenza San Damiano per un gruppo di *Tornado* dell'aeronautica militare italiana;

8) dovranno essere totalmente smantellati entro tre anni, a seguito del trattato USA-URSS sui missili a raggio corto e intermedio dell'8 dicembre 1987, i 112 missili da crociera schierati all'aeroporto Magliocco di Comiso;

9) il comandante supremo della NATO, generale Galvin, si è dichiarato a favore di una nuova versione, a più lunga gittata, del missile nucleare *Lance*;

10) negli USA si prevede il ritiro, nel 1989, dei sistemi nucleari antisommergibili W-55/SUBROC;

11) gli USA stanno valutando la produzione di un nuovo sistema nucleare « standoff » per la sostituzione dei sistemi nucleari antisommergibili W-44/ASROC;

considerando inoltre indispensabile conoscere:

a) se e quando verranno ritirate dall'Italia le 70 testate nucleari per i missili antiaerei *Nike Hercules* dell'aero-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1988

nautica militare italiana, cui subentreranno i missili *Patriot*;

b) se sono state ritirate le 22 mine atomiche schierate dagli USA nel nostro paese;

c) se i 40 proiettili nucleari da 203 mm. schierati dagli USA in Italia, ad uso dell'Esercito italiano, verranno sostituiti dalla nuova versione, e se il Governo trova opportuna tale sostituzione;

d) se i 15 proiettili nucleari da 155 mm. schierati dagli USA in Italia, ad uso dell'Esercito italiano, verranno sostituiti dalla nuova versione, e se il Governo trova opportuna tale sostituzione;

e) se le 20 bombe nucleari anti-sommergibile schierate dagli USA in Italia, ad uso della Marina italiana e le 43 ad uso di quella americana, verranno sostituiti dalla nuova versione, e se il Governo trova opportuna tale sostituzione;

f) se con l'operatività del gruppo di volo dell'aeronautica militare italiana su *Tornado* di Piacenza San Damiano passeranno da tre a quattro (in aggiunta cioè a quello di Rimini e ai due di Ghedi) i gruppi di volo italiani abilitati alle missioni nucleari, se ciò comporterà l'aumento dei cacciabombardieri italiani in allerta di pronta reazione e se ciò comporterà l'aumento delle bombe nucleari USA, ora in numero di 50, schierate in Italia ad uso dell'Aeronautica militare italiana;

g) quando prevede sarà completato il ritiro dei missili da crociera da Comiso e quale ordine di priorità ha l'Italia rispetto agli altri 3 paesi europei dove tali missili sono stati schierati;

h) qual è l'opinione del Governo italiano sull'ammodernamento dei *Lance*, dei quali l'Italia dispone attualmente dei 6 lanciatori, mentre 50 testate nucleari americane sono schierate ad uso dell'esercito italiano;

i) se il ritiro dei sistemi SUBROC comporterà la rimozione dal nostro paese delle 50 testate per missili antisommergibili schierate attualmente dagli USA per la propria marina;

l) se l'eventuale sostituzione dei sistemi ASROC comporterà l'ammodernamento delle 50 testate per missili anti-sommergibili schierate attualmente dagli USA per la propria marina nel nostro paese e qual è l'opinione del Governo al riguardo;

m) se il Governo non ritiene sia giunto il momento di abbandonare la pluridecennale, ma ormai anacronistica, politica di imbarazzati silenzi sugli schieramenti di armi nucleari in Italia e, seguendo l'esempio di altri Governi europei, come quello olandese, di informare adeguatamente l'opinione pubblica;

impegna il Governo:

1) a condizionare ogni decisione circa il trasferimento in Italia del 401th Wing di cacciabombardieri F-16 dell'USAF ad una preventiva, completa ed esauriente informazione del Parlamento e della pubblica opinione circa le citate evoluzioni ed implicazioni della politica militare nucleare dell'Alleanza;

2) ad informare il Parlamento e l'opinione pubblica sulla reale presenza — ben nota fin nei minimi dettagli alla controparte militare del patto di Varsavia — di bombe nucleari schierate nel nostro paese ad uso degli aerei americani; ed in particolare se tali bombe assommano a 200 già immagazzinate nell'aeroporto di Aviano e se con il progettato trasferimento degli F-16 esse sono in procinto di aumentare, e se in tal modo aumenterà il numero di F-16 in territorio italiano in condizione d'allerta di pronta reazione (*quick reaction alert*), cioè con bombe nucleari a bordo e pronti al decollo immediato;

3) a non autorizzare — nell'attuale confuso contesto di politica militare e di sicurezza in seno alla NATO e rispetto agli altri *partner* della Comunità Europea — il trasferimento degli F-16 dalla base di Torrejon a quella di Gioia del Colle od altre sul territorio italiano.

(1-00124) « Rutelli, Calderisi, Mellini, Vesce, Aglietta, Teodori ».